Anno VIII - N. 2361 - Lire 25

Martedì 8 giugno 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA CONCLUSIONE DEI SONDAGGI ANGLO-AMERICANI CON BELGRADO

IL RISERBO SU TRIESTE NASCONDEREBBE LA POVERTÀ DEI RISULTATI RAGGIUNTI

Scetticismo negli ambienti londinesi sulle possibilità di un rapido accordo - Gli alleati accompagnerebbero la spartizione «de facto» con una dichiarazione equivalente a un ripudio della nota del 20 marzo 1948

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Non si ha fino a questo momento alcuna conferma ufficiale a Londra delle notizie, di fonte americana, secondo cui gli anglo-americani avrebbero già iniziato col Governo italiano la discussione del nuovo piano per una soluzione del problema triestino, che essi avrebbero precedentemente concordato col Governo jugoslavo. Non si nega però nei circoli bene informati che la prima fase dei negoziati su Trieste — quella delle conversazioni jugo-anglo-americane, condotte nei mesi scorsi principalmente a Londra — sia ormai completata, e che l'inizio della seconda fase, ossia delle conversazioni fra Londra, Washington e Roma, sia pertanto imminente.

Si conferma anche che la soluzione che gli anglo-americani sottoporrebbero ora alla nostra diplomazia sarebbe una soluzione «de facto», ossia, dal punto di vista puramente formale, provvisoria, e non priverebbe l'Italia della possibilità di sollevare in futuro — con mezzi pacifici, s'intende — rivendicazioni che rimangono ora insoddisfatte. Una grave limitazione a questa «provvisorietà» del nuovo accordo consisterebbe però in una contemporanea dichiarazione anglo-americana, in cui i due Governi affermerebbero di essere contrari a qualsiasi futura modificazione della situazione che verrebbe ora a crearsi. Ciò equivarrebbe ad un implicito ripudio da parte alleata della dichiarazione tripartita del 1948, che favoriva, com'è noto, la cessione all'Italia dell'intero Territorio Libero.

I Governi inglese ed americano continuerebbero intanto ad esercitare pressioni sui Governi jugoslavo, greco e turco, cercando di indurli a differire il più possibile la firma del nuovo patto balcanico: ma ormai queste pressioni angloamericane hanno poche possibilità di successo. Ci si rammarica a Londra che la conclusione della nuova alleanza — favorita, in sè e per sè, da parte anglo-americana — sia già stata preannunciata, e si teme che questo imbaldanzisca gli jugoslavi con risultati negativi per i negoziati sul T. L. Si fa notare che nel suo commento al comunicato d'Atene, il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo ha già detto che l'«atteggiamento italiano è dettato dai più meschini interessi nazionalistici». Il «Times» osserva che «il patto balcanico può far sì che delle dichiarazioni di questo genere, col loro tono di superiorità, vengano più di frequente», rendendo molto più difficile un accordo su Trieste: e gli anglo-americani sanno che il tanto vantato patto balcanico rimarrà privo di gran parte del suo valore finchè la Jugoslavia, con la sua intransigenza, continuerà a rendere impossibile un accordo sul problema triestino, e una collaborazione con l'Italia.

Tutto ciò spronerà senza dubbio la diplomazia inglese e quella americana (dopo il fallimento dei loro sforzi, forse non abbastanza vigorosi, per indurre Atene ed Ankara a non precipitare la conclusione del nuovo patto con Belgrado) ad accelerare il più possibile il ritmo delle trattative su Trieste, sperando nel raggiungimento di un accordo prima che le tre potenze balcaniche arrivino alla firma della loro nuova alleanza. Al tempo stesso, però, vi è ragione di pensare che esse — proprio in questo momento — stiano procedendo con grande cautela, ed anzi il «Times» afferma oggi che i negoziati triestini «stanno attraversando una fase delicata». Il fatto è che gli alleati sanno di poter contare, come è sempre avvenuto, sulla buona volontà del Governo italiano, ma sanno altrettanto bene — o almeno speriamo che sia così — che vi sono dei limiti alle concessioni che qualsiasi Governo italiano può fare. Di qui la fase «delicata», che non è poi altro che il momento in cui la diplomazia anglo-americana deve decidersi a sottoporre al nostro Governo — che da tanto tempo pazientemente attende — il risultato concreto dei negoziati da essa condotti per mesi e mesi con Belgrado. Bisogna notare, a titolo di cronaca, che non molti osservatori sperano davvero che il risultato di questi negoziati sia tale da rendere possibile un accordo italo-jugoslavo entro poche settimane — anche se tutti si augurano che gli ottimisti, che credono in una tale possibilità, abbiano una volta tanto ragione.

A. L.

BROSIO A ROMA per motivi privati?

Roma, 7

Il primo colloquio del Presidente del Consiglio appena giunto al Viminale dall'aeroporto di Centocelle, è stato con l'Ambasciatore Rossi Longhi. Il diplomatico italiano è stato con recente deliberazione destinato alla sede di Madrid, ma non ha ancora lasciato la carica di delegato del Governo italiano presso la NATO giacchè il suo successore, Ambasciatore Alessandrini, è da qualche tempo ammalato. E' da ritenere che nel colloquio siano stati trattati gli argomenti oggi in primissimo piano, vale a dire l'alleanza militare balcanica in connessione con la soluzione del problema triestino, tanto più che la NATO è la sede propria in cui l'Intesa greco-jugo-turca dovrà essere approvata.

Nessun'altra novità è da segnalare su questo argomento: anche l'improvvisa venuta a Roma dell'Ambasciatore a Londra, Manlio Brosio, se ha suscitato legittimo interesse, si è poi rivelata come del tutto estranea alla missione diplomatica, dato che egli sarebbe venuto per ragioni puramente private.

Per quanto riguarda le trattative in corso, non è prevista naturalmente alcuna comunicazione ufficiale. Negli ambienti di Palazzo Chigi si ricorda il ripetuto invito dell'on. Piccioni, alla stampa ed a parlamentari, di mantenere un atteggiamento di cauto riserbo non essendo favorevole alla causa italiana un clima di tensione o di attesa da parte dell'opinione pubblica, quale potrebbe essere creato da indiscrezioni e notizie non controllate.

L'orientamento del Governo rimane quello già stabilito dal Parlamento, il quale sarà informato, a tempo debito, della evoluzione della situazione e chiamato a ratificare ogni futuro possibile accordo per la soluzione della questione giuliana. Speriamo che nessuna pressione internazionale possa indurre l'Italia ad accettare soluzioni che compromettano gli interessi del paese e quelli delle popolazioni italiane ancora divise dalla Madrepatria.

Aprendosi la nuova fase delle trattative per trovare una base di accordo con la Jugoslavia, il Governo italiano intende mantenere fermi i seguenti orientamenti:

1) Necessaria fermezza per raggiungere il soddisfacimento dei diritti italiani.

2) Operare per giungere ad un accordo senza trascurare nessuno degli elementi di trattative suscettibili di determinare una soluzione pacifica del problema.

3) Continuare nell'azione di difesa del territorio e delle popolazioni nazionali senza deflettere dalla politica di solidarietà atlantica ed europeistica.

4) Evitare che una possibile soluzione possa essere compromessa dall'insorgere di esasperati nazionalismi.

5) Non iniziare trattative dirette con la Jugoslavia senza avere la certezza preventiva che un accordo possa essere raggiunto.

6) Ottenere, a questo riguardo, precisi impegni dagli alleati (per quel che possono valere, comunque — si nota — visto il destino delle precedenti assicurazioni alleate).

Negli ambienti politici romani si ritiene che difficilmente possa essere raggiunta una definitiva intesa per Trieste prima del 30 luglio prossimo, data prevista per la conferenza dei Ministri degli Esteri dell'intesa balcanica e per la trasformazione dell'intesa in un patto militare. Potrebbero essere tuttavia trovate per tale data — come si ritiene in taluni ambienti — le basi per discutere su una futura soluzione. Il che equivarrebbe — è meglio non nascondercelo — a sganciare in pratica il problema di Trieste da quello del patto balcanico. E va ricordato che tali considerazioni vengono fatte ad assai breve distanza dalla soddisfatta registrazione del «successo» che la nostra diplomazia avrebbe conseguito influendo sullo spostamento della data della trasformazione dell'alleanza balcanica.

Si ha infine l'impressione, sempre negli stessi ambienti romani, che la questione di Trieste possa in un prossimo futuro strettamente collegarsi con il patto balcanico, ma anche con la CED, essendo stato riproposto da parte jugoslava — a quanto sembra — il problema della partecipazione alla Comunità difensiva europea.

L'IMPOSTA COMUNALE sui materiali da costruzione

Roma, 7

Il Ministro delle Finanze on. Tremelloni, con sua circolare ai dipendenti uffici, ha dato istruzioni in merito all'esenzione dalla imposta comunale di consumo sui materiali da costruzione.

La circolare premette che la legge 16 aprile 1954 n. 112 ha prorogato dal 31 dicembre 1953 al 31 dicembre 1954 la data entro la quale debbono avere inizio i lavori di costruzione delle case di abitazione non di lusso per poter fruire delle agevolazioni previste dalla legge 2 luglio 1949 n. 408.

A tale proroga la legge n. 112 del 1954 attribuisce effetto dai primo gennaio 1954 allo scopo di evitare non giustificabili soluzioni di continuità nell'applicazione delle accennate disposizioni. Pertanto il diritto all'esenzione dalla imposta di consumo, previsto dalla legge n. 408 del 1949, spetta anche per le case di abitazione non di lusso, i cui lavori di costruzione siano stati iniziati dopo il 31 dicembre 1953 e prima del 30 aprile 1954, data nella quale la legge n. 112 è entrata in vigore.

I negoziati a Ginevra

LUNGO MA INFRUTTUOSO colloquio Bidault - Molotov

Ginevra, 7

Un rinvio e un colloquio hanno dato colore a questa giornata di vigilia. Si attende dal discorso che Molotov pronunzierà domani una indicazione precisa: se è conveniente e utile continuare la conferenza o se essa è già destinata a un risultato nullo.

Il rinvio è stato quello della riunione ristretta per la Corea e lo ha chiesto il sostituto di Eden. Si dice che gli inglesi l'abbiano provocato proprio per non voler giuocare sulla Corea tutte le carte quando non si sa ancora di preciso come la Russia intende condurre la partita indocinese.

Il colloquio è stato quello fra Bidault e Molotov. E' stato lunghissimo e secondo i più informati non ha portato nè a un chiarimento nè ad un accordo. Il Ministro francese avrebbe proposto, come controllori dell'armistizio cinque Stati asiatici, uno comunista, uno decisamente filooccidentale e tre i più neutrali possibili, cioè Pakistan, India e Ceylon. Molotov ne vorrebbe invece due chiaramente comunisti e storce il naso al nome del Pakistan, troppo legato, egli dice, all'America.

Queste ad ogni modo sono tutte voci più o meno attendibili. Le notizie verranno domani, con il discorso di Molotov.

UNA SETTIMANA DECISIVA PER LA FRANCIA

Il Governo Laniel in pericolo a causa del problema indocinese

Sotto il segno del pessimismo il dibattito all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Su tre diversi fronti la settimana che oggi comincia è decisiva: su quello diplomatico a Ginevra, sull'altro parlamentare a Parigi e sull'altro ancora militare in Indocina. Riguardo a quest'ultimo, il nuovo comandante in capo, gen. Ely, è già in volo, da ieri sera, per Saigon, dove arriverà domani. Egli è accompagnato dal gen. Salan, che funzionerà da vice-comandante. Tra qualche giorno il gen. Ely sarà raggiunto da un altro generale che ha chiesto di far parte del suo S. M., il gen. Allard. I tre generali non si concederanno un minuto di riposo: dovranno stabilire subito sul posto un nuovo piano difensivo per fronteggiare la massiccia offensiva che si prepara a sferrare il gen. Giap e di cui i primi colpi si sono fatti sentire ed hanno preannunciato il peso e l'intensità dell'attacco generale.

Sul piano diplomatico la settimana è altrettanto decisiva. La pazienza di Bidault sembra essere giunta agli estremi limiti. Tuttavia stasera la stampa ha informazioni ottimistiche sui risultati dell'incontro che egli ha avuto questa mattina con Molotov. Domani Bidault prenderà il treno da Ginevra per Parigi, ove è atteso per la relazione che egli farà al Consiglio dei Ministri sui risultati dei negoziati ginevrini e per l'annunciato suo discorso a Palazzo Borbone sui due problemi della Saar e dell'Indocina.

Ma la settimana si presenta soprattutto decisiva per le sorti del Governo. E ben può darsi che sul piano parlamentare si abbiano le maggiori sorprese e i più importanti avvenimenti. Domani si avrà all'Assemblea nazionale la ripresa del dibattito sull'Indocina, che era stato rinviato la settimana scorsa per le feste della Pentecoste, che in Francia abbracciano due giorni, la domenica ed il lunedì. Le previsioni che si fanno sul corso del dibattito sono varie a seconda dell'ambiente politico da cui escono, ma tutte hanno un minimo denominatore pessimista.

Un giornale che di solito è pacato e prudente nei giudizi, il «Figaro», ha scritto stamane: «La settimana sarà fatale al Gabinetto dilazionato. Qualunque sia la notizia che giungerà da Ginevra, i suoi avversari ne prenderanno lo spunto per agire. Se il «cessate il fuoco» sarà ottenuto: nessuna ragione — diranno essi — di mantenere più a lungo al suo posto un Governo che è stato conservato appunto in vista dei negoziati. Se poi nulla sarà ottenuto: inutile — diranno gli stessi avversari — aspettare ancora del tempo per rovesciarlo».

Al dilemma del «Figaro», che condurrebbe allo stesso risultato negativo per Laniel, si aggiungono i pronostici poco favorevoli del «Combat» e del «Monde». Il primo riprende una informazione di un'agenzia americana, secondo la quale Molotov si preparerebbe domani a pronunciare un discorso violento contro l'atteggiamento della Francia e ciò nell'intento di far cadere il Governo di Laniel; il giornale «Le Monde» ritiene dal canto suo che il dibattito a Palazzo Borbone potrà prendere toni accesi con l'intervento di Daladier, di Soustelle e di Fouchet e soprattutto con la discussione che dovrà aver luogo sulla interpellanza presentata dal deputato Raymond Guyot, il quale ha chiesto al Governo spiegazioni sulla nomina di Frederic Dupont a Ministro degli Stati associati, nonostante fosse noto che Dupont «era uno dei più accaniti avversari di ogni soluzione pacifica in Indocina».

BONAVENTURA CALORO

Ricordo dei Patti Lateranensi

Una missione di Einaudi inviata in Vaticano

Città del Vaticano, 7

Nell'odierna ricorrenza del 25.o anniversario dello scambio degli atti di ratifica dei Patti lateranensi, il Presidente della Repubblica ha voluto ricordare lo storico evento inviando in Vaticano una sua speciale missione con l'incarico di portare al Pontefice un suo messaggio ed un simbolico dono consistente in un fermale d'oro per il manto papale.

La missione era composta dall'on. Oscar Luigi Scalfaro, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dal consigliere di Stato dott. Nicola Picella, Segretario generale alla Presidenza della Repubblica, dal dott. Giorgio Francesco Mameli, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e da altre personalità.

La missione è stata ricevuta alle ore 12 nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, dai pro Segretari di Stato mons. Domenico Tardini e Giovanni Battista Montini, cui facevano corona gli altri dirigenti della Segreteria di Stato. Il dott. Picella ha letto il messaggio personale del Presidente ed ha pregato i pro Segretari di trasmetterlo al Pontefice, insieme al prezioso dono inviato dal Capo dello Stato a nome del popolo italiano. I due prelati hanno assicurato gli inviati del Presidente che avrebbero ben volentieri adempiuto al gradito incarico ed hanno consegnato quindi ai singoli membri della missione a nome del Papa una medaglia del primo anno di pontificato del Pontefice.

Ecco il testo del messaggio inviato dal Presidente Einaudi al Pontefice: «Beatissimo Padre, nel ricordo di quei Patti Lateranensi di cui 25 anni or sono venivano in questo giorno scambiati gli atti di ratifica, desidero ancora una volta assicurare Vostra Santità della mia partecipazione al vasto giubilo suscitato dalla seguita rievocazione.

«Con il trascorrere degli anni lo storico evento si è confermato non soltanto istrumento prezioso di pace per gli spiriti e le coscienze, ma altresì fondamento solido e propizio auspicio di quella sincera concordia tra la Chiesa e lo Stato, al quale il popolo italiano con schietto e profondo sentimento anela.

«Ricorrenza fausta è pertanto l'odierna che felicemente cade nel mistico fervore di quest'Anno Mariano ed io non saprei di quale più favorevole occasione avvalermi per ricordarmi a Vostra Santità con l'effusione del mio animo più devoto, a testimonianza del quale vorrei anche pregare a Santità Vostra di compiacersi accettare quest'aurea fibula che insieme con il simbolo mariano, reca un significativo richiamo all'avvenimento che oggi si ricorda. Confidando nel benevolo gradimento di Vostra Santità, mi professo, Beatissimo Padre, della Santità Vostra devotissimo Luigi Einaudi».

DOPO IL VOTO NEGATIVO DELLA CAMERA SULLA PROPOSTA BOZZI

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE al centro dell'attività politica

La direzione della D.C. non accoglierebbe la richiesta di convocazione del consiglio nazionale - Colloqui di Scelba con Saragat e con Spataro

Roma, 7

L'attività politica si è oggi esaurita in molti colloqui, tutti intesi a chiarire la portata sia del voto della Camera sulla proposta Bozzi in materia elettorale, sia sulle conseguenze della richiesta di alcuni esponenti democristiani per la convocazione straordinaria del consiglio per discutere lo stesso argomento.

Il Presidente del Consiglio Scelba, rientrato stamane a Roma da Padova, dove si era recato a visitare la Fiera, ha avuto un lungo colloquio con Saragat e successivamente uno con Spataro, al quale nel frattempo era stata consegnata la richiesta di convocazione del consiglio nazionale DC. Spataro aveva avuto un primo scambio di idee con De Gasperi e quindi aveva affrontato l'argomento col Presidente del Consiglio, ma una decisione in proposito potrà venire presa soltanto domattina dalla direzione democristiana appositamente convocata.

Spataro ha avuto anche contatti con il segretario politico del partito liberale Malagodi che era accompagnato dall'on. Bozzi. L'argomento viene quindi affrontato, per parte democristiana, attraverso due linee parallele: la prima riguarda la questione esclusivamente interna della convocazione o meno del consiglio nazionale, la seconda concerne invece il lavoro da accelerare per consentire al Governo di presentare al più presto un suo progetto definitivo. Per quanto riguarda il primo argomento è opinione diffusa che la direzione del partito democristiano non procederà ad alcuna convocazione del consiglio nazionale, poichè, fra l'altro, non si è che a meno di tre settimane dall'inizio del congresso ove il consiglio sarà rinnovato; inoltre sembra che lo statuto non fissi alcun termine specifico per la convocazione straordinaria del massimo organo del partito; infine non ci sarebbe forse neppure il tempo per affrontare un simile argomento perchè giovedì se ne riparlerà alla Camera. Restano naturalmente validi tutti i motivi giuridici e politici che indicavano come implicita nel voto di ratifica del nuovo Governo anche l'approvazione del preventivo accordo interpartitico su una nuova legge elettorale.

Per quanto riguarda la preparazione della nuova legge elettorale, l'agenzia socialdemocratica avverte stasera che non ci sono fra i partiti della coalizione sostanziali divergenze in materia. La stessa agenzia avverte che non conviene tornare puramente e semplicemente alla legge del 1946. Proponendo questa tesi, Togliatti ha senza dubbio un motivo ben preciso: ripetere su vasta scala l'operazione effettuata dal P.C.I. nel corso delle ultime elezioni che sortì l'effetto di ingenerare confusione fra l'elettorato più oscillante. Infatti la legge del 1946 finisce per favorire la costituzione di piccole formazioni elettorali provvisorie a tutto vantaggio dell'estrema sinistra.

Secondo i socialdemocratici bisognerà quindi trovare un sistema intermedio che concilii le due esigenze ossia che impedisca, da una parte, la frantumazione del corpo elettorale e che tuteli, dall'altra, i diritti dei partiti di media consistenza. Per evitare tuttavia che nella discussione della legge si possano determinare colpi di testa e che il Governo si trovi di fronte a sorprese, i socialdemocratici non escludono che il Governo possa essere indotto a richiedere la votazione per appello nominale, il che equivale a porre la questione di fiducia, tenuto conto che la votazione a scrutinio segreto, per regolamento, prevale sulle altre.

Non è escluso neppure che, riprendendosi la discussione sulla legge elettorale, si debbano prendere in considerazione tutte le proposte di legge presentate finora. Di questo parere è anche il presidente della Commissione degli Interni, on. Marazza, il quale ha ricordato che a termini di regolamento, tutte le proposte di argomento analogo debbono essere abbinate; per cui la proposta Nenni non potrà essere discussa da sola. Non si può d'altra parte continuare a discutere in Commissione le altre proposte mentre si svolge in aula il dibattito sulla legge Nenni.

Un'altra osservazione fatta dall'on. Marazza è che la semplice abrogazione della legge 1953 non farebbe tornare in vigore automaticamente la legge del 1948 in quanto l'art. 59 di questa legge è stato abrogato ed è quello che si riferisce al collegio unico nazionale. Occorre quindi in ogni caso proporre un nuovo testo per l'utilizzazione dei resti. Quindi bisogna comunque fare una nuova legge.

Ha avuto luogo questa sera l'annunciata riunione della segreteria della CGIL, convocata per esaminare la situazione determinatasi a seguito delle intese raggiunte tra la Confindustria e le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori sul problema del conglobamento. La segreteria della CGIL — è detto, tra l'altro, in un comunicato — è stata unanime nel constatare «l'estrema irrisorietà» dei miglioramenti economici ottenuti con il predetto accordo, e ha riaffermato il principio che «nessun accordo sindacale può essere valido se non stipulato e firmato dai delegati della grande maggioranza dei lavoratori».

Veto di Eisenhower per due ordigni atomici

Washington, 7

Il deputato repubblicano James Patterson ha dichiarato che su consiglio di tecnici e scienziati, il Presidente Eisenhower ha ordinato di limitare lo sviluppo di due nuovi ordigni nucleari a causa dei pericoli che la loro sperimentazione potrebbe presentare. Patterson ha aggiunto di non poter fornire per motivi di sicurezza alcuna informazione su tali ordigni, «che — ha detto — non voglio chiamare bombe».

La voce delle «minoranze» al congresso del P. S. D. I.

Interventi di Simonini, Grimaldi e Bonfantini

Roma, 7

Al congresso nazionale del PSDI è intervenuto oggi, per la minoranza di destra, l'on. Simonini. Egli ha analizzato le cause della sconfitta elettorale del 7 giugno, sostenendo che le schede contestate dovevano essere immediatamente revisionate, ciò che avrebbe consentito la vittoria del centro democratico e la possibilità di governare con una solida maggioranza. Secondo l'oratore, tra i motivi dell'insuccesso socialdemocratico va registrata anche la defezione di Greppi, Codignola e Calamandrei.

Simonini ricorda di aver preso posizione polemica contro «la svolta» di Saragat dopo il 7 giugno, quando il partito si schierò contro la DC grazie all'alleanza fra le correnti di centro e di sinistra. Bisognava iniziare allora l'attuale esperimento di collaborazione ministeriale.

L'oratore afferma che «Nenni è stato messo con le spalle al muro» e che «Morandi si preoccupa sempre di smascherare il gioco nenniano». Quando i socialisti democratici uscirono dal partito di Nenni sapevano che «non era più possibile fare del socialismo in un partito succube dell'apparato comunista». Di conseguenza Simonini ritiene inutile il dialogo con il PSI, che «è una sezione dello schieramento cominformista». Su questo punto egli dissente dalla sinistra di Faravelli.

Polemizzando con il centro saragatiano, l'oratore deplora il sistema «della maggioranza di ricambio», cioè di poggiare una volta sui voti della destra, una volta su quelli della sinistra. Simonini riafferma il proposito della destra di collaborare con il centro, ma fuori di ogni equivoco.

L'oratore consente con Matteotti circa l'apertura a sinistra, che può realizzarsi non attraverso il dialogo con Nenni ma con l'apertura verso la classe lavoratrice, gli operai, i contadini e i ceti medi.

L'oratore si è dichiarato sostanzialmente consenziente con la relazione dell'on. Matteotti.

Ugo Alfassio Grimaldi, della minoranza di sinistra, condivide il pessimismo di Faravelli e polemizza con Simonini, pronunciandosi contro lo scatto della legge elettorale maggioritaria, che avrebbe visto la D.C. in maggioranza assoluta e i socialdemocratici fuori giuoco. Il partito — secondo l'oratore — non ha una organizzazione perchè non ha una sua politica distinta da quella della D.C., ciò spiega anche la scissione di Greppi e Codignola.

Grimaldi è contrario all'attuale esperimento di collaborazione ministeriale, perchè mancano la forza parlamentare, la preparazione tecnica e i contatti del partito con il paese. Manca inoltre lo strumento adeguato di propaganda delle riforme sociali, per recuperare alla democrazia le forze perdute il 7 giugno, cioè la stampa e la radio.

Rileva il disaccordo sulla legge elettorale, che giudica un «cattivo risultato della collaborazione governativa», e «la collusione con Lauro, che è un fascista». Si tratta di «fissare i limiti a destra dell'attuale politica del partito». Tra questi limiti — secondo Grimaldi — c'è il problema della legge elettorale in generale, sia politica che amministrativa. L'oratore è contro gli apparentamenti e per il principio proporzionalistico puro. La destra di Simonini non vuole — secondo Grimaldi — che si ritorni alla proporzionale. Il centro vuole la proporzionale ma su questo problema non è disposto ad uscire dal Governo, mentre «bisogna spuntarla, anche a costo di lasciare il Governo. Del resto fu questo il motivo della rottura con Fanfani». Il congresso — dichiara Grimaldi — deve pronunciarsi unanime su un ordine del giorno che riaffermi la istanza proporzionalistica.

Circa la riunificazione socialista Grimaldi è favorevole ad «un minimo di intesa politica». Non si tratta del «problema Nenni» ma del «problema di una parte della classe operaia che, non essendo comunista, aderisce al PSI. Da sette anni il PSI, per fare scomparire il PSDI, non riesce a differenziarsi dal PCI. Da sette anni il PSDI, per fare scomparire il PSI, non riesce a differenziarsi dalla DC. Manca in Italia da sette anni una politica di alternativa socialista. Il patto di unità d'azione va rivisto ed eliminato, ma ciò come punto di partenza, come pregiudiziale».

Conclude augurando al centro e all'on. Saragat di «vincere non solo i congressi, che non basta, ma anche le battaglie politiche».

Nel pomeriggio hanno interloquito alcuni delegati della provincia. Poi l'on. Corrado Bonfantini ha polemizzato con i fautori della collaborazione governativa, criticando talune impostazioni come quelle dovute al «timore dello spostamento a destra della DC», impostazioni che a suo avviso sono «formalistiche».

Circa l'attività governativa, Bonfantini ha lamentato che il Ministro Gava segua la stessa politica dell'on. Pella, ciò che intralcerebbe l'opera riformatrice dei Ministri socialdemocratici.

L'oratore ritiene incombente la minaccia comunista di conquista legale del potere, attraverso l'avanzata nel Mezzogiorno. Anche a scapito dei monarchici, come dimostrano le recenti elezioni amministrative.

Lamentata la «carenza assoluta dei partiti democratici nel settore della stampa e propaganda», nonchè la lentezza della «macchina del Parlamento» ha propugnato che il partito assuma l'iniziativa di un colloquio con le masse cattoliche, frustrando i tentativi di inserimento dei socialcomunisti.

La discussione, con numerosi interventi, è continuata intensamente nel corso di una seduta notturna.

IL NUOVO AMBASCIATORE D'ITALIA AD ATENE, CASTO CARUSO (a destra) FOTOGRAFATO NELLA CAPITALE GRECA ASSIEME AL MINISTRO DEGLI ESTERI STEPHANOPOULOS

I COLLOQUI PER L'ALLEANZA BALCANICA

Il Premier turco ad Atene dopo la visita compiuta da Tito

Discorsi del maresciallo al rientro in Jugoslavia

Atene, 7

Proveniente da Napoli a bordo dell'aereo personale dell'amm. Fechteler, il Primo Ministro turco Adnan Menderes è giunto oggi alle 19.40 (locali) all'aeroporto di Atene, reduce dalla sua visita ufficiale negli Stati Uniti. Ad attenderlo si trovavano il Primo Ministro greco maresciallo Papagos e numerose altre personalità.

Menderes è stato accompagnato dal Maresciallo Papagos all'hotel «Granbretagna», dove otto appartamenti sono stati riservati per il Premier turco e per le personalità che lo accompagnano.

Domani mattina si riunirà ad Atene, nella sede del Ministero degli Esteri, una conferenza greco-turca, alla quale parteciperanno, per la Turchia, il Presidente del Consiglio Menderes, il Vicepresidente del Consiglio Fatin Zorlu, il Sottosegretario di Stato agli Esteri Nuri Birghi e l'Ambasciatore turco ad Atene Husni Tarray; per la Grecia saranno presenti il Presidente del Consiglio Papagos, il Ministro degli Esteri Stephanopoulos e il Direttore generale del Ministero degli Esteri, Alexis Kyrou. Contemporaneamente, il Ministro della Difesa ellenico, Canellopoulos, riceverà il Ministro della Difesa turco e il capo di Stato Maggiore dell'Esercito turco.

Menderes, che intende ripartire per Ankara domani sera, parteciperà domani ad una colazione offerta da Re Paolo e dalla Regina Federica al Palazzo di Tatoi, residenza dei Sovrani ellenici.

Al ritorno dall'aeroporto di Helleninion, dove si era recato ad accogliere Menderes, il Ministro degli Esteri greco, Stephanopoulos, ha dichiarato: «L'alleanza balcanica deve essere considerata un fatto compiuto». Egli ha aggiunto che ciascuno dei paesi interessati si prepara ad elaborare un proprio progetto in merito a tale alleanza, e che a questo scopo saranno tra breve designate commissioni di esperti.

Tito, rientrando dalla sua visita in Grecia, ha sostato stamane a Skoplje, capitale della Macedonia,

Parlando dinanzi a parecchie decine di migliaia di persone ammassate dinanzi alla stazione, Tito ha affermato che, durante la sua visita in Grecia, è stato impostato un piano per la creazione di una solida base di cooperazione internazionale nei Balcani, piano che impedisce ogni ingerenza straniera negli affari interni dei paesi balcanici.

Dichiarandosi fiero del fatto che la Jugoslavia ha dato prova che è possibile una collaborazione tra popoli a regimi differenti, il maresciallo ha proseguito: «Se le varie forme di regime costituissero un ostacolo alla collaborazione, sarebbe impossibile assicurare la pace e l'umanità andrebbe verso la catastrofe».

Tito ha tenuto un discorso anche al suo arrivo a Belgrado, avvenuto stasera. Egli ha sottolineato come lo scopo principale del suo viaggio in Grecia, rappresentato dalla conclusione dell'alleanza balcanica, è stato pienamente raggiunto. L'alleanza, ha detto Tito, è l'ultima tappa sulla strada dell'intima collaborazione turco-greco-jugoslava». Il maresciallo ha annunciato che lo stesso Papagos si è fatto promotore di un'assemblea consultiva fra i tre paesi, ciò che contribuirà a rendere più duratura l'intesa fra gli alleati balcanici. Ad un certo punto del suo discorso Tito ha annunciato che alle visite fatte in Grecia e in Turchia ne seguiranno altre, ma non ha precisato dove.

Strascichi del caso Djilas

IL DEPUTATO DIMINIC rassegna le dimissioni

Belgrado, 7

Il caso del redattore capo dell'organo comunista croato «Naprjed» (Avanti), accusato nello scorso mese di gennaio di deviazionismo, di cospirazione contro l'unità del partito nonchè di avere riunito intorno a sè un gruppo di «djilasiani» è tonato improvvisamente alla ribalta. Dusan Diminic, esasperato per la violenta campagna che il partito ha condotto contro di lui negli ultimi mesi, si è deciso a restituire il mandato parlamentare che gli era stato affidato per la circoscrizione istriana di Pisino in seguito alle elezioni politiche generali del novembre scorso.

QUATTRO EVASIONI questa notte a Volterra

Volterra, 7

Nel corso di un giro d'ispezione al penitenziario di Volterra è stata constatata questa notte la fuga di quattro detenuti, condannati per reati gravi, dei quali ancora non si conoscono le generalità.

Essi vestono la normale divisa a righe dei carcerati.

I carabinieri hanno immediatamente iniziato una vasta battuta; sono stati predisposti anche vari posti di blocco.

CRONACA DELLA CITTA'

MIGLIORATI I SALARI DEI DIPENDENTI DALL'INDUSTRIA

LE APPLICAZIONI del «conglobamento»

Caratteristiche e vantaggi del nuovo accordo raggiunto a Roma Gli obiettivi della missione della C. d. L. in sede nazionale

Venerdì scorso a Roma è stato raggiunto, tra i rappresentanti della Confindustria e delle organizzazioni sindacali democratiche, CISL e UIL l'accordo sul conglobamento. Per quanto riguarda Trieste, non si conoscono ancora i termini precisi e definitivi, benchè i primi comunicati emessi diano la nostra città compresa fra quelle della «terza zona»; il segretario della C.d.L., dott. Livio Novelli, è partito alla volta della capitale; soltanto a conclusione della sua missione sarà possibile conoscere le decisioni definitive prese in campo nazionale. Per ora si può fare un quadro della situazione, così come essa si presenta alla luce delle decisioni prese in linea generale, in quanto anche il testo definitivo dello accordo si potrà conoscere, nella sua interezza, soltanto fra qualche giorno.

Conglobamento — Il termine da cui prende nome l'accordo, sottolinea che vengono unificate le quattro «voci» che sinora componevano la retribuzione (paga-base, contingenza, quote di rivalutazione e caropane).

Zone salariali — Sinora, per effetto della contingenza che variava da provincia a provincia, esistevano effettivamente 92 minimi salariali. Il conglobamento puro e semplice avrebbe portato a mantenere questo frazionamento, e perciò si è deciso di raggruppare le province affini in un'unica «zona salariale», con un identico minimo di paga. Le «zone salariali» proposte dai Sindacati erano dieci: l'accordo, invece, ne ha create sostanzialmente undici, più una «zona zero» della quale fanno parte Torino, Milano e Genova. Trieste, secondo quella parte dello schema resa nota, sarebbe compresa nella «terza zona» della quale fanno parte anche Gorizia, Imperia, Savona, Venezia, Brescia, Bergamo e Trento. Fissando le zone, si è stabilito che ogni provincia usufruisca di un aumento minimo di 390 lire mensili per il manovale comune.

Provincia «Capo-zona» — Per ognuna delle 11 zone — esclusa quella speciale comprendente il «triangolo industriale», per cui valgono norme particolari — è creata una città «capo-zona», alla quale le altre si allineano. Per quanto riguarda la «terza zona», nella quale è sinora compresa Trieste, capo-zona dovrebbe essere Imperia, che usufruirà di un aumento minimo di 434 lire: l'aumento nelle altre città comprese nella stessa zona è superiore e varia a seconda della «distanza» dalla provincia «capo-zona»; così lo aumento maggiore, per la terza zona, tocca a Bergamo e Trento con un minimo di 1591 lire. L'aumento per Trieste dovrebbe essere circa sull'ordine di 500 lire mensili per il manovale comune, di un venticinque per cento circa in più per gli operai specializzati e di quasi due volte e mezzo tanto per gli impiegati di prima categoria gruppo A (quasi 1200 lire). Nella nostra città, la manovalanza è superiore al 50 per cento, fra tutti i lavoratori dell'industria.

Entrata in vigore dell'accordo — La data di decorrenza non è ancora stabilita, ma i Sindacati ritengono possa essere il primo giugno.

Cottimi — Sono ancora in corso le discussioni per quanto riguarda la modifica anche dei minimi garantiti di cottimo e di mancato cottimo.

Estensione dell'accordo a Trieste — I Sindacati democratici che hanno concluso l'accordo con gli industriali hanno avuto, a suo tempo, un mandato generico dai Sindacati triestini per trattare anche a loro nome. E' probabile perciò che l'accordo dovrebbe essere esteso a Trieste con una procedura formale. E' tuttavia ancora in corso l'azione della C.d.L. per poter ulteriormente migliorare la collocazione della nostra città in una zona «superiore», che abbia come conseguenza un maggiore aumento minimo. Anche da parte industriale non ci sarebbero obiezioni per l'applicazione a Trieste dell'accordo raggiunto in sede nazionale.

L'accordo riguarda solo i lavoratori dell'industria, esclusi cioè gli addetti del commercio, dello artigianato, ecc., per i quali potranno eventualmente esser conclusi accordi particolari. Più che l'aumento della paga-base — sottolineano i Sindacati — il recente accordo risulta favorevole ai lavoratori per il fatto che ora tutti gli elementi componenti la retribuzione giocheranno sulle ore straordinarie, sulle duecento ore per gli operai, sulla tredicesima mensilità per gli impiegati e su tutti gli altri istituti contrattuali, compresa la liquidazione. Lo onere nazionale che deriverà dal conglobamento viene valutato in 55 miliardi dai Sindacati ed in 70-75 miliardi dagli industriali.

Riunione straordinaria dei socialdemocratici

La segreteria della Sezione centro del P.S.V.G. di fronte all'aggravarsi della situazione politica locale, invita tutti i soci a riunirsi in una assemblea straordinaria che si terrà domani, alle ore 19.30, per discutere sulla situazione stessa.

Problemi della produttività

Un ciclo di conferenze e dibattiti promosso dal Centro Sviluppo Economico

Nel fervore di studi economici, congressi, ricerche scientifiche che animano la vita della nostra città, il Centro Sviluppo Economico si è reso promotore di una iniziativa di eccezionale importanza pratica e scientifica, e cioè di un ciclo di conferenze e dibattiti sui principali aspetti del problema della produttività. Già la enunciazione di questo programma nei suoi termini ufficiali, e cioè «Attuali orientamenti delle ricerche di organizzazione del benessere», ha incontestabilmente un fascino tutto suo particolare. Più dettagliatamente la prima parte di questo programma avrà il seguente sviluppo: Prima conferenza: «Produttività, affari ed iniziativa privata» che tratterà in modo particolare della produttività nel suo concetto economico-tecnico. Seconda conferenza: «Produttività, occupazione e condizioni di lavoro» che tratterà della produttività nei suoi aspetti umani e sociali. Terza conferenza: «La produttività nella concezione scientifica ed applicativa» che considererà l'economia e la tecnica al servizio dell'uomo.

Sull'importanza di queste conferenze, in relazione agli interessi e problemi economici e sociali della nostra città, sarebbe superfluo insistere. Il Centro Sviluppo Economico, nel promuovere dette conferenze e dibattiti, ha affidato lo svolgimento dei temi ad elementi particolarmente competenti e di indiscussa obiettività, ritenendo che un'obiettiva esposizione ed un aperto e libero dibattito siano quanto mai utili per facilitare anche nella nostra città, la conoscenza dei nuovi concetti produttivistici.

Questa prima serie di conferenze e dibattiti sulla produttività e sui problemi connessi del benessere sociale, del tenore di vita, ecc., sarà presieduto da un noto e stimato professionista cittadino, il quale, dopo ogni conferenza, aprirà e dirigerà un dibattito, che sarà libero a tutti gli intervenuti.

Le varie riunioni saranno tenute entro il corrente mese nella sala maggiore della Camera di commercio. Essendo intendimento di dare la possibilità a tutti coloro che si interessano di questi problemi di partecipare alle riunioni, il Centro Sviluppo Economico (via della Borsa 2, tel. 28-255/28-256) prega gli interessati di richiedere personalmente l'invito. Dopo questo primo interessante ciclo, il Centro Sviluppo Economico ne promuoverà un secondo, sul medesimo tema, con inizio nel prossimo settembre.

GIANI STUPARICH SOCIO ONORARIO DELL'A.L.U.T.

OMAGGIO AL POETA della nostra sofferenza

Ieri sera, nella sala romana di palazzo Artelli, l'Associazione fra laureati dell'Università di Trieste (ALUT) ha festeggiato il suo secondo socio onorario, lo scrittore concittadino Giani Stuparich, al quale il presidente dell'Associazione, avv. Borgna, ha consegnato una medaglia d'oro a ricordo della significativa cerimonia. La prima «tessera onoraria» era stata assegnata a Vittorio Emanuele Orlando, per la sua azione politica a favore della causa di Trieste: la seconda «tessera onoraria» è toccata invece a chi con «la sua poesia ha trovato solide radici nel quotidiano nostro dolore e nella nostra sofferenza diventata materia d'arte», come ha detto l'avv. Borgna nel breve saluto rivolto a Stuparich.

«Grazie a lei, Maestro — ha concluso l'avv. Borgna — le generazioni venture piangeranno con noi e con noi soffriranno. Ma al di là della sua arte resta l'esempio di fedeltà a Trieste, di tale natura e altezza, che deve incontrare rispetto in chiunque. Beato chi dà, senza nulla chiedere».

Giani Stuparich, rispondendo commosso, ha rievocato le tappe della sua vita e della sua carriera di scrittore e si è detto lieto ed onorato di venir a far parte ideale della famiglia dei laureati dell'Università di Trieste. Giani Stuparich ha concluso con una nota di amara tristezza, ma anche di speranza, rilevando come «in questi nostri tempi la fede non trova più la base naturale, la giustizia. Abbiamo l'impressione che su queste nostre terre — ha detto lo scrittore — si sia abbattuta l'ingiustizia di tutto il mondo. Voi intendete onorare, in me superstite, quella fermezza di fede che ha spinto molti giovani a sacrificare la vita per un ideale di Patria, per quei vecchi nobili principii e nella speranza che servano ancora a sorreggerci nella grande prova». A Giani Stuparich i presenti hanno tributato una calda manifestazione di simpatia e di cordialità. Fra gli intervenuti l'Ecc. Consalvo, numerosi professori di Università e molti laureati.

Scooterista senza patente investe una vecchia signora

Incurante d'essere privo del patentino di abilitazione alla guida di motomezzi, l'impiegato Mario Nonino, di 17 anni, abitante in via Media 8, scorrazzava iersera per la città in sella a uno scooter. La fortuna non l'ha però assistito perchè, verso le 20, nell'attraversare la piazza Oberdan, per avviarsi da via Beccaria in via Carducci, egli ha travolto Emma Prinz in Cereser, di 72 anni, abitante in via San Sebastiano 6, la quale, dai marciapiede antistante il palazzo dell'INA si stava avviando, entro le zone pedonali, verso il giardinetto. Entrambi sono finiti a terra, e l'investita, che ha riportato la frattura delle ossa nasali, della spalla sinistra e la frattura esposta della gamba destra, è stata avviata all'ospedale dalla CRI, mentre il Nonino, illeso, è rimasto sul posto. La vecchietta è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 70 giorni. I funzionari della Sezione traffico hanno denunciato il Nonino alla Pretura.

La «Rosa del Giro»

Domani il Giro d'Italia sarà a Grado, con la consueta, multicolore e multisonante carovana. Naturalmente, moltissimi saranno gli sportivi triestini che domani raggiungeranno l'isola dalla sabbia d'oro, o le vie che ci portano e che saranno percorse dai girini. Moltissimi, inoltre, saranno i triestini che raggiungeranno Grado stasera, perchè al Giro, quest'anno, è abbinato un concorso che costituisce un nuovo motivo d'interesse. Intendiamo parlare del concorso per la «Rosa del Giro», organizzato dalla Chlorodont, di cui tutta la stampa nazionale ha parlato. La selezione per la «Rosa del Giro» infatti, avrà luogo stasera, all'Albergo Excelsior di Grado, nel corso di una manifestazione che inizierà alle ore 21.

Al concorso sono invitate tutte le giovani donne sportive della nostra città. Gli organizzatori del concorso contano su di una larghissima partecipazione delle ragazze triestine. A parte, però, le soddisfazioni... morali, il concorso non difetta certamente di premi: alla vincitrice, ossia alla «Rosa del Giro», verranno offerti una dote, un impiego, un corredo e un gioiello. Molte comitive, stasera, prenderanno il via per Grado, da Trieste: auguriamoci che in queste sia la «giovane donna sportiva» che a San Remo verrà chiamata «Rosa del Giro». o quanto meno, stasera stessa, «Rosa di tappa» con la assegnazione di un bracciale d'oro.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 partecipazione al Raduno delle sezioni venete del C.A.I. a Passo Sella, organizzato dalla Sezione di Bolzano. — Pure domenica gita ai Laghi di Fusine e al rifugio Zacchi. — Per la seconda quindicina di luglio è in programma una settimana alpinistica al Passo Rolle. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita in Val Badia, per la salita al Sassongher e partecipazione al Convegno delle sezioni venete del CAI indetto dalla Sezione di Bolzano al Passo Sella. — Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. — Gita di fine giugno (26-6 - 2-7) attraverso la Svizzera, Germania e Austria. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Gita in autopulman al Passo Pordoi, in occasione del passaggio del Giro ciclistico d'Italia, quota per soci lire 2100. Per informazioni e iscrizioni seralmente in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorno estivo a La Villa (Corvara) Val Badia. Iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, telefono 38-600.

La Presidenza, il Consiglio generale, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio dei Sindaci e la Direzione centrale delle Assicurazioni Generali, annunciano con profondo rammarico l'improvviso decesso di

S. E. il sen. avv.

Mario Abbiate

che, come Presidente e come membro del Consiglio di amministrazione, diede alla Compagnia l'autorevole contributo del suo fecondo ingegno e della sua illuminata esperienza.

Trieste, 6 giugno 1954.

† Il giorno 28 maggio è mancato improvvisamente a Padova il

Gen. Div. Ris. Ing. Dott.

Salvatore Gambuzza

Lo annunciano con forte dolore la moglie MARGHERITA NARDINI, la figlia LUCIA e la suocera RINA TOGAR ved. NARDINI.

L'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta e la famiglia, per desiderio dello scomparso, non prende il lutto.

I familiari profondamente riconoscenti ringraziano il Ministro della Difesa, le autorità militari, amici ed estimatori e tutti coloro che in qualsiasi forma hanno preso parte al loro dolore.

Venezia-Lido, 8 giugno 1954

Lunedì 7 corr. spirava serenamente

Laura Steindler

nata MORPURGO

Ne dànno il triste annuncio i figli LIVIO, LUCIANO e ADOLFO, le nuore FANNY, ANKA e NEREA e i nipoti UMBERTO, GABRIELLA, PIERO e LIVIETTO.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella mortuaria del Cimitero israelitico.

Il 7 corrente è spirata la loro adorata mamma

Olga Compar ved. Spongia

d'anni 74

Desolati ne dànno il triste annuncio i figli RENATO e MALVINA anche a nome dei parenti.

I funerali seguiranno oggi, 8 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giuseppe Remskar**

si spense il 7 corr. lasciando nel profondo dolore la moglie LIDIA, il FIGLIO, la NUORA, la SORELLA, i NIPOTI ed i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi martedì 8 corr. alle ore 17.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

† Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, si è spento la sera del 4 corrente

Gastone Delbasso

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie IRENE, il figlio prof. GLAUCO, la figlia MARIA col marito dott. IRENEO BORDON e il nipotino FURIO.

La Direzione e le maestranze degli STABILIMENTI O. DE BORCK, Carrara Avenza partecipano con profondo cordoglio al dolore per l'improvviso decesso del

dott. ing. Rosario Calì

loro ottimo collaboratore da lunga data.

Carrara Avenza, 7-6-1954

ARMINIO DE BORCK e ing. CARLO COLONI, profondamente addolorati, partecipano al cordoglio per l'improvvisa e immatura perdita del

dott. ing. Rosario Calì

loro ottimo amico e collaboratore.

Carrara Avenza, 7-6-1954

La sottoscritta, profondamente commossa per le manifestazioni di affetto e di cordoglio tributate nell'occasione della dipartita del loro caro

Rosario Calì

ringrazia sentitamente S. E. Vitelli, il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco ing. Visintin, la Presidenza e i Consigli direttivi dell'Associazione degli Industriali, il Gruppo Costruttori Edili, l'Ordine degli Ingegneri, l'Ordine degli Architetti, il Centro Sviluppo Economico, la Presidenza della Pia Fondazione A. Caccia e Burlo Garofolo, la Presidenza dell'I.A.C.P., la Presidenza dell'Automobile Club, il Club Adriaco, le Direzioni degli Istituti Bancari locali, i rappresentanti degli Enti Pubblici e di Associazioni, tutti gli amici e quanti in varia guisa hanno voluto onorare la memoria del caro defunto.

Famiglia CALI'

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GIANFRE', nell'impossibilità di farlo individualmente, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che, in vario modo, hanno preso parte al suo immenso dolore per la perdita del suo caro

Umberto

Un particolare ringraziamento vada al medico curante dott. Decio Fabricci, per le amorevoli e sapienti cure prestate al caro Estinto.

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che con l'invio di fiori o in varie altre guise hanno voluto onorare la memoria di

Giuseppe Miceu

Un ringraziamento al prof. Enrico Tagliaferro ed alla buona infermiera Erminia Decarli.

Famiglie MICEU, PONIS e JANESCH

Nel secondo anniversario della scomparsa della compianta

Elisabetta Marinelli

il marito, i figli e il genero, con affetto e rimpianto, La ricordano a quanti La amarono e apprezzarono.

Nel secondo anniversario della morte dello

avv. dott. Giuseppe Abrami

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il 9 corr. alle 7.30 nella chiesa di via del Ronco.

Trieste, 8 giugno 1954

Problemi sindacali discussi dal personale dell'INAM

ERANO PRESENTI GLI ESPONENTI CENTRALI DELL'ORGANIZZAZIONE — LE PENSIONI AI MARITTIMI

Si è tenuta ieri, nella sede di via Slataper, l'assemblea dei dipendenti dell'INAM di Trieste, aderenti al sindacato democratico, nel corso della quale sono stati esposti dagli esponenti nazionali del sindacato i maggiori problemi della categoria. Dopo alcune parole di saluto e di presentazione pronunciate dal segretario provinciale rag. de Rota e dal rappresentante della C. d. L. Bazzaro, ha fatto un'ampia relazione della situazione il vicesegretario nazionale dott. Giovanni Tagliaferri. Per ultimo ha parlato l'on. Buffone, segretario del sindacato nazionale, il quale ha particolarmente trattato degli indirizzi perseguiti, sottolineando alla fine i legami che uniscono tutti i lavoratori italiani ai fratelli triestini. All'assemblea erano presenti numerosissimi dipendenti dell'INAM.

Nel corso di un'assemblea della Federazione italiana lavoratori del mare, è stata data comunicazione che, anche per l'interessamento della direzione triestina dell'INPS, è stata felicemente portata a termine la pratica per il pagamento delle pensioni anticipate ai primi d'ogni secondo mese.

I funerali dell'ing. Calì

Commosse onoranze sono state tributate ieri alla salma dell'ing. Rosario Calì. A testimonianza della stima e della viva simpatia che l'estinto godeva negli ambienti economici, sportivi e culturali cittadini, sono intervenuti ai funerali S. E. Vitelli, il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco ing. Visintin, ed una folla di industriali, esponenti delle pubbliche amministrazioni, associazioni professionali, enti economici e sodalizi. Alle 16 la salma, dall'abitazione di via Navali, è stata traslata nella Chiesa di S. Antonio Nuovo per la benedizione, quindi è stata accompagnata in corteo alla stazione centrale, per l'ultimo viaggio verso la natia Sicilia.

Dopo i funerali, nella sede della Associazione industriali l'ing. Calì è stato commemorato dal direttivo del gruppo costruttori edili, del quale era capogruppo. L'ing. Paolo Scarpa ha reso omaggio allo scomparso, con nobili, elevate parole.

«IL BUGIARDO» TRA IL DUOMO E IL MUNICIPIO

Nella piazza veneta di Muggia domani sera si recita Goldoni

La lodevole iniziativa merita l'appoggio del grande pubblico

Si è voluto porre a Fernando Franchi, l'amministratore della Compagnia di prosa di Cesco Baseggio, che da domani sosterrà nella piazza Marconi di Muggia il Festival goldoniano, una domanda a bruciapelo, mentre era tutto preso dalla sua effervescente e dinamica attività di organizzatore: «Come definirebbe lei, in due parole, la figura di Cesco Baseggio?». Franchi non stette a pensare neppure un attimo: «Un grande cuore generoso, pieno di rara sensibilità e di indicibile passione per l'arte».

Egli fece poi altre confidenze: disse che l'illustre attore e maestro non può fare a meno di considerare i suoi collaboratori ed allievi come figlioli, aiutandoli in ogni modo, cercando di superare le loro difficoltà, di mettere in luce il loro talento, di dirigerli senza parere, con quella saggezza modesta che non è saccenteria ma benevola comprensione delle virtù e dei difetti del prossimo. Egli è un donatore e questa sua generosità è conosciuta anche dai poveri diavoli delle grandi città italiane che, conoscendo la sua nobile debolezza, sono diventati un po' i suoi clienti abituali. Questa sua connaturata, spontanea generosità, egli esprime sempre nella vita e più che mai nel teatro dove non si risparmia e dona tutto se stesso, la parte migliore di sè al pubblico avido di sentire nella sua voce l'eco di quella umanità che i più celebri commediografi hanno saputo esprimere nelle loro opere. In questi tempi in cui la vita di teatro è dura per la concorrenza quasi insostenibile del cinema, dobbiamo rendere merito all'insigne comico per questa sua lotta ideale, ostacolata dagli imperativi categorici del problema finanziario.

Ma egli è riuscito a creare attorno a sè una compagnia di fedelissimi ed esperti attori, uniti da sentimenti fraterni e da ideali comuni. Basti ricordare Carlo Lodovici, attore regista ed autore, cresciuto alla sua scuola e che da ben 25 anni condivide le sue sorti. Lodovici si è affermato al Festival di Venezia con la regia di «Casanova», ha strappato calorosi consensi al pubblico con le sue commedie «La famiglia sulle nuvole», «Gente alla finestra» e «Giuditta apri gli occhi». Non meno egregio il nome di Gino Cavalieri che nei «Quattro rusteghi» sarà interprete di Canciano; già capo-comico e collaboratore di Giachetti, si trova da un lustro con la compagnia di Baseggio. La prima attrice, Elsa Vazzoler, la gentile trevisana che interpreterà «Siora Felice» nei «Rusteghi» e Rosaura nel «Bugiardo», la giovanissima Luisa Baseggio, nipote di Cesco; Mario Sailer, Alberto Marchè, Giulio Rossetto, Antonella Garzoni, Carmela Rossato e Mario Bardella son tutti nomi che ormai non hanno più bisogno di presentazione. L'affiatamento che regna tra costoro è, si può dire, contagioso; sprigiona un'aura di simpatia e di interesse: i muggesani li conoscono già. Li vedono passeggiare per le loro calli caratteristiche, soffermarsi sotto la Loggia, al caffè Levantini, un po' dovunque senza alcun sussiego, ma con una cordialità comunicativa che genera amicizie improvvise e simpatie durature.

Baseggio sente come pochi altri il valore dell'aurea tradizione del nostro teatro classico; da buon veneziano ama soprattutto e venera il suo Goldoni per l'umanità racchiusa nelle sue commedie e per i valori che esse esprimono in tono modesto e pacato, con un senso lievemente ironico della vita, ma nello stesso tempo benevolo.

Cesco Baseggio sa dire queste cose con semplicità e senza presunzione, ma traspare da esse la sicurezza che gli deriva dalla sua lunga esperienza. Sappiamo che la sua aspirazione più alta è quella di creare una Compagnia nazionale stabile.

Nella piazza veneta di Muggia tra il Duomo ed il Municipio salgono già le impalcature per le rappresentazioni che si terranno questa settimana a cominciare da domani, con «Il Bugiardo» E' una iniziativa lodevolissima che si deve al Comune, in particolare alla tenacia del Sindaco, coadiuvato da un valido ed operante Comitato cittadino. Spesso l'ufficio di quest'ultimo sembra un quartier generale dove si accavallano i progetti per la realizzazione di quel Festival che si spera abbia una riuscita spettacolare e al quale affluiranno indubbiamente non solo i muggesani, ma anche gli amatori del teatro di prosa di Trieste, Monfalcon e Gorizia.

Un pescecane nel Golfo

Un pescecane lungo 5 metri è stato avvistato ieri mattina a 500 metri dalla testata nord della diga «Luigi Rizzo» dal pescatore Giovanni Costanzo. L'uomo, che ritornava allora dalla pesca, si è affrettato a segnalare la presenza del pescecane alla Capitaneria di Porto, che a sua volta ha provveduto a informare la Polizia.

Per il crollo del pianerottolo si trova d'un tratto nell'atrio

L'Emergenza, i vigili del fuoco e funzionari dell'Ufficio tecnico comunale si sono recati ieri, poco prima di mezzogiorno, in via Concordia 17, dove era crollato il pianerottolo del primo piano. Lo stabile, sinistrato da un bombardamento aereo, era stato dichiarato tempo addietro inabitabile, ed alcune famiglie avevano cercato sistemazione altrove. Al momento del crollo, sul pianerottolo si trovava Irma Smolars ved. Zamperlo, di 61 anni, abitante in via del Bosco 30, la quale stava andando a trovare una sua amica. Improvvisamente, la donna ha sentito sotto di sè il vuoto e, prima che riuscisse a raccappezzarsi, si è trovata nell'atrio. Lo Zamperlo è stata trasportata all'ospedale dall'Emergenza, dove i sanitari le hanno riscontrato contusioni alla regione sacrale, all'avambraccio sinistro, al ginocchio destro e al piede sinistro, giudicandola guaribile in 6 giorni. Dopo le cure, la ferita è stata dimessa. Gli inquilini della casa sono stati invitati a recarsi presso il Settore dei vigili urbani di via della Guardia per apprendere della loro sistemazione; la parte pericolante dello edificio verrà demolita.

Otto Jugoslavi, fuggiti dalla federativa, sono riparati nella giornata di ieri a Trieste. I clandestini sono stati trattenuti per i normali accertamenti di Polizia.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso ieri in Campo San Giacomo 18, dove, nel cortile dell'edificio, aveva preso fuoco una caldaia di bitume, usato per dei lavori attualmente in corso nello stabile.

Un chiarimento dell'on. Colognatti

L'on. Carlo Colognatti ci scrive una lunga lettera a proposito di un nostro articolo intitolato «La calma olimpica di Palazzo Chigi» pubblicato venerdì scorso, e che egli dice d'aver potuto leggere solo ora, rientrando a Trieste. Stralciamo dalla lettera la parte che si riferisce direttamente all'articolo e, nel pubblicarla, consideriamo chiusa la discussione.

«Dopo aver ricevuto — precisa tra l'altro l'on. Colognatti — dal Ministro degli Affari Esteri due risposte inconcludenti a mie interrogazioni presentate alla Camera, ritenendo di adempiere ad un mio dovere e di esercitare un mio diritto di triestino deputato, ero stato il 7 maggio presso alti funzionari di Palazzo Chigi per tentare di sapere cosa si stesse combinando nei riguardi della «questione adriatica» per la quale si stava agitando tutto il mondo internazionale. E ne ero uscito non completamente soddisfatto nè entusiasta. Fu in tali condizioni che venni avvicinato dai giornalisti ai quali dissi che, per evitare una infausta divisione delle due Zone del Territorio — soluzione tramata e forse anche ambita — qualora la nostra diplomazia dovesse ammettere di non avere alcuna migliore possibilità, una soluzione ancora accettabile sarebbe stata quella di applicare l'infame Trattato di pace, costituendo il T.L.T. che salverebbe l'unità locale, e Trieste e l'Istria dalla morte politica ed economica, salvaguardandone l'italianità. Era evidentemente una proposta polemica, idonea a riaprirci il più ampio orizzonte delle possibilità di manovra.

«Dopo tali dichiarazioni, che hanno suscitato scalpore e commenti, specialmente favorevoli nell'ambiente degli esuli, visto la speculazione che si tentava di farne da parte degli antinazionali e l'ingiustificato allarme e l'opposizione retorica e declamatoria di taluni ambienti nazionali anche politicamente a me vicini, mi sono rigorosamente astenuto da qualsiasi polemica e da qualsiasi commento lasciando lavorare il tempo e rimettendomi al giudizio della ragione.

«Più tardi, a Palermo, l'on. Scelba ha fatto le note dichiarazioni di osservanza alla Dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, e se non avessi ottenuto altro sarei con ciò soddisfatto delle mie interrogazioni animatrici e sollecitatrici e della mia proposta. Se aveste accordato attenzione alla mia lettera all'on. Gray — che pure ha avuto nel testo integrale — dovrebbe aver rilevato che ho scritto: «In questo senso, ma solo in questo senso, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, on. Scelba, a Palermo, meritano l'appoggio di tutti gli italiani e la comprensione di quanti vogliono esserci amici». Non mi pare che con tali parole mi sia meritato la inclusione nell'Albo d'oro dell'indipendentismo o del socialcomunismo locali».

Nella Federazione Combattenti

Con provvedimento in data 31 maggio, il Commissario della Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci di Trieste, col. Giovanni Filipponi, ha investito del mandato di vice-commissario il rag. Pietro Petrucco. Da tale data, la sezione di Trieste della Federazione ha sede presso la Casa del Combattente, in via XXIV Maggio, dove dovrà essere indirizzata la corrispondenza. L'assemblea generale della Federazione verrà convocata appena i locali già occupati dalla Sezione combattenti, saranno consegnati dopo i necessari restauri. Momentaneamente il rag. Pietro Petrucco è reperibile telefonicamente al n. 23474.

Il rag. Pietro Petrucco, valoroso ufficiale combattente, ferito, mutilato e decorato della guerra 1915-1918, già presidente della Federazione combattenti triestina fino al luglio 1943, riprende ora in pieno la sua attività nell'organizzazione combattentistica. Dopo la parentesi grigia, purtroppo durata oltre dieci anni, siamo certi che, ricostituita nei suoi organi democraticamente eletti, la Federazione tornerà ad essere più forte di prima.

Documentari sul cancro proiettati all'Ospedale Maggiore

Domani, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich) — gentilmente concessa — in collaborazione con la Sezione film dell'AIS, la Sezione triestina della Lega italiana contro i tumori farà proiettare tre film («Cancro dell'intestino retto», «Cancro della mammella», «Cancro dell'utero»), che rivestono notevole interesse sia dal punto di vista della diagnosi precoce, sia da quello dell'intervento tempestivo. Sono invitati medici, levatrici, assistenti sanitarie, personale infermieristico. Ingresso libero.

ORE DELLA CITTA'

★ Il comitato organizzatore del IV Congresso nazionale dell'Ordine degli ingegneri convoca una riunione per l'esame collegiale delle proposte che saranno presentate al congresso. La riunione avrà luogo giovedì alle ore 21 in una saletta della birreria Dreher.

★ Nuovo orario feriale del piroscafo di Muggia. Partenze da Trieste (P. Unità) per Muggia: 7.45, 10.35, 12.40 (escluso il sabato), 12.45 (escluso il sabato), 14.40, 17.40 tocc. S. Legnami, 19.45; da Muggia per Trieste: 7, 8.30, 11.50 (escluso il sabato), 12.10 (solo il sabato), 14, 16.30 tocc. Lazzaretto, 19.05; dallo Scalo Legnami per Muggia: 6.30, 11.50 (solo il sabato), 16.10, 18.10 (escluso il sabato); da Muggia per lo Scalo Legnami: 6.10, 11.15 (solo il sabato), 15.40.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.9, minima 17.7; pressione 1009.7 mb in lieve aumento; umidità 53 per cento; temperatura del mare 20.8.

Oggi: S. Medardo. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.53. La luna sorge alle 12.7.

Maree: OGGI: bassa ore 7.30, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 15.45, cm. 31 sopra il l m.; bassa ore 23.30, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 6-7 giugno 1954

Nati 11, morti 13, matrimoni 11.

MORTI: Delbasso Gastone a. 64; Pitacco Pietro a. 44; Marin Francesco a. 60; Pauz in Villani Fernanda a. 59; Calì Rosario Mario a. 57; Parovel ved. Frausin Anna a. 58; Dionis Matteo a. 47; Caenazzo Paolo a. 89; Cok Aldo a. 18; Ponte Giuliana giorni 3; Torkar in Petenel Rosina a. 45; Remskar Giuseppe a. 55; Mosetti Berta a. 67.

MATRIMONI RELIGIOSI: Godnig Bruno meccanico con Sternissa Leocadia impiegata; Fedel Angelo meccanico con Matossi Margherita casalinga; Giromella Marcello impiegato con Rota Romana insegnante; Sabadin Stelio elettrotecn. con Taucar Giovanna telefonista; Gerli Livio impiegato con Periatti Marialuisa casalinga; Tomasi Edelio pellicciaio con Libelli Libera commessa; Lisot Duilio agente F. C. con Mahne Maria Antonietta casalinga; Carli Carlo elettricista con Mader Ileana casalinga; Ricci Mario guardia giurata con Bompadre Romualda commessa; Cotterle Stelio impiegato con Fabris Fulvia impiegata; Fitzsimmons Zane impiegato con Walsh Dorothy June impiegata.

Per i cresimandi

Domani, mercoledì, mons. Vescovo non amministrerà il sacramento della Cresima nella cappella della Curia vescovile.

SPETTACOLI

«Controcorrente» al Rossetti con la Compagnia W. Chiari

Si riapre questa sera al Politeama Rossetti un'altra breve parentesi rivistaiola (sempre più magra per Trieste la cosiddetta «stagione della rivista») con il debutto di «Controcorrente» di Marchesi, Metz e Walter, per l'interpretazione della Compagnia di Walter Chiari. Molto atteso il ritorno sulle nostre scene di questo beniamino del pubblico italiano, che quest'anno si presenta con una formazione e un lavoro di nuovissimo genere. Rappresentata, con vivissimo successo nei maggiori centri della Penisola, «Controcorrente» è stata definita la rivista «più intelligente» dell'anno. Più spettacolo di prosa che altro, essa di vale dell'interpretazione di un notevole gruppo di ottimi attori fra cui, oltre a Walter Chiari, ricorderemo Galeazzo Benti, Franco Scandurra, Bice Valori, Franca Gandolfi. La parte musicale è affidata a due valorosi concertisti al pianoforte: Walter Wood e Göt Jeffrey. Musiche di Fucilli, scene di Boccianti-Hoffer, costumi di Hoffer-Monteverdi. Lo spettacolo avrà inizio alle 21. Prenotazioni alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Saggio di recitazione

Giovedì prossimo, alle ore 19, avrà luogo, all'Auditorium di via del Teatro Romano, il primo saggio degli allievi del corso di dizione e recitazione dell'Università popolare europea. Verranno lette alcune scene tratte da opere drammatiche di D'Annunzio, Wilde, Niccodemi, Pirandello, De Musset e Corra-Achille.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra diretta da Carlo Savina; 13.30: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 16.30: Vecchio giro — radiocronaca dell'arrivo della tappa Abano Terme-Padova; 17.30: Musica d'America; 18.30: Variazioni senza tema; 20.20: Gli spettacoli goldoniani a Muggia — intervista con Cesco Baseggio; 20.25: Musica per corrispondenza; 21.5: Tre drammi marini — di Eugenio O' Neill: «In rotta per Cardiff», «La pesca», «Dov'è segnata la croce» — Compagna di prosa di Milano con Nando Gazzolo e Carla Bizzari; 22.30: Luciano Zuccheri e la sua chitarra; 22.45: La bacchetta d'oro.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra Conte; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Tre drammi marini di Eugenio O'Neill; 22.30: Chitarrista Luciano Zuccheri.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.30: Giro d'Italia; 14: Orchestra Edmund Ros; 15: Le gemme del jazz; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Giro d'Italia; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Radiosera; 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale; 21.30: Telescopio, 22: Concerto diretto da W. Furtwaengler.

Rassegna di giovani pianisti indetta dal C. U. M.

Per il ciclo dedicato ai giovani pianisti, suonerà questa sera alle ore 21, nella sala maggiore del Conservatorio «Tartini» la pianista Nini Perno con il programma seguente: Cimarosa: «tre sonate»; Mozart: «rondò in la min. K. V. 511»; Beethoven: «sonata in mi min. op. 90»; Schumann: «scene infantili op. 15»; Levi: «sonatina (1943)»; Debussy: «tre preludi».

Iersera ha suonato Fabio Peressoni, molto applaudito dal numeroso pubblico. Di lui, come degli altri pianisti, parleremo più diffusamente dopo la chiusura del ciclo.

Danze classiche. Il Circolo «Isabella Matteotti» darà oggi, alle ore 20.30, all'Auditorium in via del Teatro Romano, uno spettacolo di danze classiche sostenuto dalle allieve della maestra Lia Sereni. I biglietti sono in vendita presso la biglietteria centrale Galleria Protti.

Club cinematografico triestino. Questa sera, alle 21, nella sede del Corso 27, saranno proiettati alcuni films 8 mm, bianco-nero ed a colori, girati dal socio Franco Morpurgo.

FARI - Cineforum. Oggi alle ore 20, in via del Ronco, proiezione e discussione del film «Il processo».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Debutto compagnia Walter Chiari in «Controcorrente» di Marchesi, Metz, Walter. Turni palchi C. Prenotazione Galleria Protti, tel. 36-372.

FENICE. 15.30: «Prima del diluvio», l'atteso film di André Cayatte, con Marina Vlady, Carlo Ninchi, Isa Miranda, Delia Scala. Ult. 22. Prezzi normali. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini, Franco Fabrizi, Camillo Pilotto Un film altamente drammatico. Ult. 22. Prezzi estivi. Vietato ai minori.

ARCOBALENO. 16: «Ivan» (Il figlio del diavolo bianco). Meraviglioso Gevacolor con Nadia Gray e Paul Campbell.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico in prima visione in Ferraniacolor il film della gioventù, della spensieratezza e dell'allegria: «Vacanze d'amore» con Walter Chiari, Helene Remy. Segue Incom con Inter-Triestina.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Dramma nella Casbah», avvincente dramma con Maria Canale, George Raft e Massimo Serato. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16.30: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «L'imprendibile signor 880», con Burt Lancaster, Dorothy McGuire. Ult. 22. Prezzi estivi.

CRISTALLO. 16: Stagione estiva: «Attanasio cavallo vanesio», rivista in Ferraniacolor con Rascel. Ingresso lire 100, ridotti 80.

GRATTACIELO. 16: Jane Powell e Farley Granger per la prima volta insieme nel delizioso technicolor Metro «Amore provinciale». Segue Attualità Titanus con la partita Triestina-Inter. Aria condizionata.

ALABARDA. 15: «Canzone appassionata» con Nilla Pizzi, Girard Landry. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Il 7.o Lancieri carica», grandioso capolavoro con Errol Flynn.

ARMONIA. 15.15: «La grande cavalcata», D. Andrews, J. Hall, L. Bari. Nuovo programma varietà N. Donato. Giovedì debutto: Carilli-Gessaga.

GARIBALDI. 15.30: «Direzione Nord» con J. Mills, P. Calvert. E' un giallo.

IDEALE. 16: La più bella avventura di tutti i tempi: «Duello al Rio d'Argento», un appassionante technicolor «Universal» con A. Murphy.

AURORA. 16: «Il trono nero», con Burt Lancaster e Joan Rice. Alla conquista di un regno nel suggestivo incanto dei mari del Sud. Spettacolare technicolor Warner.

IMPERO. 16: «Terza Liceo», il capolavoro di Luciano Emmer presentato dalla Diana Cinematografica. Grande successo.

ITALIA. 16: «Il mio uomo», moderno romanzo d'amore della Metro Goldwyn Mayer, con Shelley Winters e Ricardo Montalban.

MARE. 16.30: «I tre corsari», gli epici personaggi salgariani portati sullo schermo da Marc Lawrence, Barbara Florian e Cesare Danova.

MODERNO. 16: «Scampolo» in Ferraniacolor con M. Fiore e H. Vidal. A grande richiesta ultimo giorno.

SAN MARCO (Ponziana). 16: «O.K. Nerone», Walter Chiari, Carlo Campanini, Gino Cervi, Silvana Pampanini. Prezzi 80 e 60. Ultimo giorno.

SAVONA. 15: «Vita inquieta», romantico e drammatico film Metro con Elizabeth Taylor e F. Lamas.

SECOLO (San Giovanni). 16: «Siamo tutti inquilini», Aldo Fabrizi. Nuovo varietà.

VIALE. 14.30: «Ad Est di Sumatra» J. Chandler, technicolor. Domani: «Torna!», con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

VITTORIO VENETO. 16: «Fuga all'Ovest», Viveca Lindfors, Paul Christian. RKO.

AZZURRO. 16: «L'isola sconosciuta», misterioso, avventuroso technicolor con Virginia Grey, Philip Reed. Grandioso successo.

BELVEDERE. 16: «La sbornia di Davide», un gioiello Metro con V. Johnson ed E. Taylor.

MARCONI. 16, estivo 20.30: «Il prigioniero di Zenda». Colosso Metro in technicolor con F. Granger, D. Kerr e J. Mason.

MASSIMO. 15: «Sangaree», temeraria avventura della pirateria in un entusiasmante technicolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Patricia Medina. (Paramount).

NOVO CINE. 16: «Me li mangio vivi» con Fernandel più simpatico e comico che mai.

ODEON. 16: «Per salvarti ho peccato». La colpa sublime di una donna innamorata, con Milly Vitale, Frank Latimore e Pierre Cressoy.

RADIO. 16: «L'asso nella manica», il capolavoro drammatico di Kirk Douglas e Jan Sterling.

VENEZIA. 16: «Il tallone di Achille», con Tino Scotti e Titina De Filippo.

ARENA DEI FIORI. (Via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): «Perdonami se mi ami», con Loretta Young e Jeff Chandler. Si ripete il primo tempo.

ARISTON ESTIVO. 21 (si ripete il primo tempo): «Il 7.o Lancieri carica», grandioso capolavoro con Errol Flynn. In caso di maltempo, gli spettacoli si effettuano o continuano in sala.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Vivere insieme», con Judy Holliday, Aldo Ray. (Columbia).

ESTIVO GINNASTICA. 20.30: si ripete il primo tempo. Grandioso technicolor: «Tre ragazze in blue», con June Hayer e Celeste Holm.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30; si ripete il primo tempo): «La gioia della vita», un delizioso film musicale con Bing Crosby.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Stringimi forte tra le braccia».

ROIANO ESTIVO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo: «I lancieri alla riscossa», un travolgente technicolor con Rod Cameron.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Carica eroica», realizzato dalla Produz. Cinematografica Mambretti. Ippico e drammatico.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

II PUBBLICAZIONE

Si invita chiunque abbia notizie di GABRIELE ANDLOVITZ fu Giovanni e fu Maria Sgur, nato a Trieste il 26-1-1897, già arruolato in forza al 97.o Regg.to Fanteria VIII Ersatz Comp. in Wernce, Kreiendorf, Steiernasck, scomparso dal 4-8-1916, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. LUCIO FELLUGA

KOZMANN
SANITARI - P. Ospedale 7

Il dott.
BARTOLI OLIVIERO
medico oculista, assistente nella divisione oculistica dell'Ospedale Maggiore, ha aperto il suo ambulatorio in via S. Lazzaro n. 16
Riceve dalle ore 14.30 alle ore 16.30

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

SIGNORE,
in questi giorni ha avuto inizio una grande vendita di TUTTI I MODELLI DI ABITI ESTIVI in bellissimi disegni al prezzo di Lire 4.000 - 6.000 - 8.000
MAGAZZINI DEL CORSO
Corso 1

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15, Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30
BOLZANO, MERANO, feriale ore 7
VILLACO - LAGO DI WOERTH
GRAZ, giovedì, sabato ore 7.45
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

TELEVISORI
RADIO DA
Bonifacio PHILCO
VIA ROMA 20

ERNIA
SUPER NEO BARRERE
P.R. 49 SENZA COMPRESSORE
Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida e regolabile.
TRIESTE - Mercoledì 9 giugno ore 9-18, presso Ambulatorio Perini, via S. Nicolò 27, telefono 37-060.
MILANO - Via Lecco n. 6, telefono 270-565; via A. Saffi n. 25, telefono 481-827.
Opuscolo e prove gratuite
Aut. ACIS n. 14431/12/B del 21-1-54

GIOY lava shantung

MAGNESIA BISMUTATA
S. PELLEGRINO
VINCE IL BRUCIORE DI STOMACO

L'ITALIA NELLA REGIONE GIULIA DOPO VITTORIO VENETO

La solidarietà nazionale di Trieste e dell'Istria

La Nazione vive e si estrinseca nello Stato, lo Stato nel costume. Nell'altro immediato dopoguerra gli adriatici in genere, i triestini in particolare, si trovarono a dover affrontare e superare nell'intimo della loro sensibilità il contrasto fra la immagine ch'essi si erano, diremmo quassi affettuosamente, costruita dell'Italia negli anni dell'attesa, e la realtà fondata sulle leggi e la loro progressiva applicazione nel territorio delle così dette Nuove Provincie. E' questo un dramma che accompagna sempre i fatti nuovi della vita sociale in ogni cosa. Si sogna un incontro e se ne fa un altro.

L'Italia immaginata come una stupenda matrona romana, saggia, per antica tradizione, nelle leggi, virtuosa nel costume, provvida e generosa nella cura delle sue genti, non poteva non risultare piuttosto diversa da quella configurata dai provvedimenti legislativi che il nuovo reggimento statale veniva man mano imponendo.

Comunque, le difficoltà dell'amministrazione dello Stato unitario a mettere le prime radici nei territori di nuovo acquisto furono inferiori a quelle che l'amministrazione dello Stato Piemontese aveva dovuto superare dopo il 1859 in Lombardia, in Toscana e negli Stati della Chiesa, e, dopo il 1860, negli Stati borbonici. Durante il Risorgimento l'Italia era una realtà in formazione. L'unità corse molte volte il rischio di andare sommersa sotto l'onda procellosa dei dissidi, delle incomprensioni, delle reazioni popolari, ora subdole, ora aperte, sino alla diffusa cancrena del banditismo. Nel 1918 l'Italia era una realtà territorialmente e giuridicamente compiuta. Le sue crisi interne si presentavano più d'ordine ideologico, che territoriale e giuridico. L'urto, quindi, tra il vecchio e il nuovo, salvo in pochi casi, ebbe un carattere puramente cutaneo. Malgrado la sedizione dannunziana per Fiume — che ebbe tanta presa tra la più generosa gioventù giuliana — l'amministrazione unitaria non corse mai il rischio di vedere la sua autorità anche solo parzialmente vulnerata. Nè Trieste, nè le città del Friuli e dell'Istria conobbero gli episodi e le reazioni che si ebbero a Palermo, a Napoli, nelle Marche, nelle Romagne ecc. dopo le annessioni, per cui fu spesso necessaria l'adozione d'istituti giuridici straordinari e di misure eccezionali improntate al massimo rigore per la tutela dell'ordine pubblico.

La delusione popolare, a causa delle cose che non andavano, non superò mai quel tale punto del livello oltre il quale le acque di un fiume in piena minacciano la resistenza degli argini. Gli argini tennero sempre. Le popolazioni, chiamate a celebrare la vittoria, le date salienti dell'unione all'Italia, a commemorare gli eroi che per l'unione s'erano immolati, diedero indubbie prove di consapevolezza e di solidarietà nazionale. Talchè a un certo punto apparve evidente la parte che Trieste e la Venezia Giulia venivano ad assumere sul piano unitario in cui si erano appena inserite: una parte nuova, che non aveva avuto riscontro nelle annessioni del periodo più propriamente risorgimentale. Trieste e la Venezia Giulia tonificavano la vita interna dello Stato nazionale, vittorioso, proponendogli, attraverso il fatto stesso dell'unificazione, riforme giuridiche e amministrative, che poi vennero progressivamente adottate. Al tempo stesso permettevano all'Italia di superare il gradino della mediocrità su cui, come Nazione, si era fermata dopo lo sforzo per il conseguimento dell'unità e quindi di entrare con risoluta dignità nel novero delle grandi Potenze europee. In fondo erano le terre adriatiche ad avverare quel sogno di «parità» con le nazioni europee di primo piano che aveva più secretamente scaldato la coscienza politica di Cavour. Avere unificato la Nazione senza vederla salire sulla scala dei valori internazionali avrebbe significato, a non lungo andare, la menomazione della vittoria. Fu questa consapevolezza che aiutò gli adriatici a superare e a vincere le delusioni di una realtà qualche volta distaccata e diversa dal sogno e ad alimentare nel loro spirito il desiderio e la spinta a una sempre più stretta collaborazione con Roma.

Trasmigrazioni

Per gli uomini rappresentativi della società triestina, come per i maggiori esponenti dei circoli finanziari, assicurativi, armatoriali, industriali e commerciali, i contatti con Roma, Milano, Genova, Venezia e Napoli divennero ben presto consuetudine. Alcuni di essi, da funzioni e incarichi puramente locali, vennero a trovarsi con compiti di importanza nazionale. Così nel campo della cultura, nel mondo scolastico, nel giornalismo ecc. Il confine dello Judrio aveva cessato sostanzialmente e ideologicamente di esistere con una rapidità che non si era vista nel corso dei precedenti allargamenti territoriali. La guerra, con la conclusione di Vittorio Veneto, aveva fatto di Trieste la capitale della vittoria. Per molti anni non vi fu italiano che non sognasse una visita a San Giusto, come assolvimento di un rito propiziatorio. Essere stati a Trieste significò aver pagato un debito all'Italia e compiuto un atto d'amore.

Certo, alcuni fatti pesarono non proprio favorevolmente nella fase iniziale della vita di relazione tra le provincie adriatiche e l'Italia reale, dando qualche buon argomento a elementi che, per quanto esigui di numero, nutrivano una quasi istintiva avversione al nuovo stato di cose o per interessi turbati, o per spiegabili ritorni nostalgici a un passato, che, in verità, nessuna potenza taumaturgica avrebbe potuto far risorgere dal baratro in cui era rovinato, o per nuovi orientamenti ideologici scaturiti dalla gigantesca esperienza della prima guerra mondiale, o, in fine, per il carattere etnico nazionale decisamente antitaliano di quegli elementi stessi.

Innanzi tutto la smobilitazione delle Forze Armate, che avevano proceduto all'avanzata e all'occupazione dei nuovi territori sino alle Alpi Giulie. Molti ex combattenti furono tentati di restare dove si trovavano benchè non avessero certezza di vita sul posto. Del resto questo fenomeno si ripeteva in quasi tutta l'Alta Italia. Milano, Brescia, Verona e le altre minori città del Veneto si trovarono tra l'armistizio e la conclusione della pace, con un improvviso aumento nel numero degli abitanti, proporzionalmente superiore a quello verificatosi a Trieste, Fiume, Pola e Gorizia, mentre le minori cittadine giuliane ne restavano pressochè immuni. Vi fu un'accentuazione di quel processo, diremmo così, di «meridionalizzazione», che aveva avuto le sue lontane origini sino dai tempi delle prime annessioni risorgimentali; onde era avvenuto che piemontesi, liguri, lombardi, romagnoli e toscani, scesi nel sud con Garibaldi o con le unità dell'Esercito Regio, non vi erano rimasti, mentre siciliani, napoletani e pugliesi avevano sentito subito il fascino dell'Alta Italia, e vi avevano trasmigrato, riuscendo ben presto ad acclimatarsi fino a farsi tutt'uno con l'elemento autoctono.

Questo, del resto, è sempre stato il mastice dalla cui potenza coesiva la Nazione italiana ha tratto la sua consistenza razziale; varia, composita fin che si vuole, ma solida e resistente all'urto delle avversità storiche. Per cui siamo indotti a pensare che — fatto lo scarto degli elementi che sarebbero stati indesiderabili in qualunque altra provincia italiana, a causa della loro indefinibilità sociale — il fenomeno della smobilitazione, sfavorevole in un primo tempo, con il passare degli anni finì col giovare alla vita di relazione tra le vecchie e le nuove provincie.

E valga il vero: la seconda guerra, per la sua sfortunata conclusione, ha rovesciato il fenomeno. Si è avuta una vera e propria trasmigrazione di genti adriatiche dalle loro terre, invase dallo straniero, alle vecchie provincie italiane fino alle grandi isole. Roma, Milano, Venezia, e qualche altra minore città hanno le loro colonie triestine e giuliane perfettamente ambientate, con elementi attivi in ogni campo della vita sociale, su su fino agli alti gradi della cultura e della scienza. E quando parliamo di genti adriatiche, vogliamo comprendere anche sloveni e croati, dal medio e alto Isonzo alla Dalmazia.

Per il livornese Passigli, direttore del *Lavoratore*, gl'italiani fermatisi con o senza un compito, o venuti a Trieste perchè chiamati, erano dispregiativamente i «calati qui». Evidentemente egli si era dimenticato della industre città labronica che gli aveva dato i natali e da cui era partito adolescente per andare in cerca di fortuna, come i giovani italiani della sua generazione nati poveri, ma dotati e risoluti.

Quanti sono gli slavi delle terre adriatiche, già italiane, che oggi vivono sparsi e in via di accentuata acclimatazione nei vari centri della Penisola? Non parliamo di quelli ospitati nei campi di raccolta, che il Governo italiano dovè per forza maggiore organizzare durante la guerra e subito dopo. Taluni provvedimenti vennero adottati nel tumulto, disordinatamente, sotto la pressione di fatti impreveduti. Parliamo di quei numerosissimi elementi che, pure con scarsi appoggi, ma sempre bene accolti dalle popolazioni, cercarono di sistemarsi in questo o in quel centro italiano dove l'avverso destino li aveva portati.

Chi abbia l'abitudine di percorrere l'Italia dalla Lombardia alla Sicilia, e di sostare in località intermedie anche di minor conto, non tarderà ad accorgersi che la trasmigrazione di genti adriatiche, sia appartenenti al preminente ceppo italiano che a quello slavo, è stato un fenomeno di ragguardevole importanza etnica. In quanto agli slavi, si deve aggiungere che non mancano quelli venuti in Italia dall'interno della Croazia, dalla conca di Lubiana e dal Montenegro. E non alludiamo soltanto ai benestanti, ai borghesi, che posti a scegliere tra l'ospitalità della Repubblica Italiana e la tirannia comunista di Tito, hanno deciso per quella, e ora i loro figli frequentano scuole e istituti italiani come i nostri figli; ma lavoratori dell'industria, piccoli agricoltori, braccianti e gente di mare. A Milano le più brave domestiche (le «sciùre» cameriere) provengono quasi tutte dalle zone di Tolmino, di Caporetto, di Aidussina e dal Postumiese. Non comprendiamo in questa categoria, le domestiche istriane, che, anche quando provengano da paesi interni di quella cara nostra terra, hanno spiccatissimo l'orgoglio di dirsi sopra tutto italiane.

Funzionari e cittadini

Un altro fatto che sembrò pesare non favorevolmente nella situazione dell'altro dopoguerra fu la scelta dei funzionari destinati ai vari rami delle amministrazioni statali. Nuove le leggi e nuovi i funzionari. Questi, fossero pure tutti nati a Udine o a Cividale, avrebbero sempre rivelato una mentalità diversa e ostica ai primi contatti, se non proprio urtante. L'ordinamento giuridico-amministrativo di Trieste «Città immediata dell'Impero» aveva avuto un carattere regionale e paternalistico. Nelle aule del Tribunale, negli ambienti del Comune (*sancta sanctorum* dell'italianità) negli uffici della i. r. Luogotenenza e dei vari rami dell'amministrazione statale, persino nelle aule della Scuola superiore di Commercio «Pasquale Revoltella» non era escluso — sia pure come comoda licenza — l'uso del dialetto. Un dialetto quasi lingua, intendiamoci, specie se pensiamo alle gustosissime relazioni diplomatiche degli oratori della Serenissima.

Ora l'italiano meridionale — ci perdonino gli amici che abbiamo numerosi nelle terre, oggi in piena fioritura, del Mezzogiorno — appena sale di qualche gradino nella scala della cultura si lascia prendere dal piacere letterario: diventa oratore e causidico anche nei contatti banali della vita quotidiana e nelle relazioni di ufficio. Non per amore dell'aneddoto ricordiamo un capostazione di Trieste — intorno al 1920, se la memoria non c'inganna — che nelle ore libere si dilettava a tradurre in endecasillabi gli ordini di servizio, che poi offriva in omaggio ai suoi dipendenti. Prima di lui un generale divisionario siciliano aveva scritto undicimila versi per raccontare le vicende della sua unità — per altro valorosissima — sul fronte di San Martino del Carso.

Ci fu, dunque, un certo superficiale attrito di mentalità e forse più ancora di linguaggio fra funzionari e cittadini; quelli forse troppo loquaci, e a volte irritabili, questi spesso duramente chiusi nel loro sintetismo dialettale, confinante con l'ermetismo. Si potrebbe dire che certa incompatibilità, in moltissimi casi forse più apparente che sostanziale, fosse tra il «saper discorrere» dei nuovi arrivati e il «saper ragionare» dei nativi. A tal proposito dobbiamo confessare che non ci fece tanto impressione la vantata eloquenza di un Attilio Hortis — lo spirito più colto, dopo Graziadio Ascoli, della società giuliana a cavallo tra questo e l'altro secolo — quanto, invece, la sicurezza, la precisione, la ricchezza inesauribile delle sue cognizioni nel campo storico e letterario, la prodigiosa memoria e la fredda stringatezza del discorso, però più vicino alla fraseologia accademica che a quello stile particolare che, di solito, rivela inconfondibilmente l'individualità dello scrittore.

Della personalità di Italo Svevo ci accorgemmo a nostra vergogna solo quando ci giunse rimbalzata dall'estero, per merito del suo traduttore Benjamin Crémieux, amico delle lettere italiane. Ricordiamo, a tale proposito, una corrispondenza al *Piccolo* da Parigi, che, annunziando la imminente rivelazione di un grande romanziere italiano, per giunta triestino, ne taceva furbescamente il nome e invitava a indovinarlo. Il suo nome dunque ci venne la prima volta da Parigi, cioè dal clamoroso successo di una traduzione. La sua lingua disadorna tutta cose, annotazioni, aderenza a fatti e stati d'animo, il lineamento dei personaggi, sprezzante d'ogni scolasticismo, portata all'immediatezza delle immagini, legata alla vita qual è, più che alata, senza orpelli retorici e deformazioni oratorie, quella lingua, proprio soltanto sua, gli aveva fatto più facilmente varcare la barriera delle Alpi — a quei tempi, salvo rare eccezioni, ancora vietata agli scrittori italiani — che il corso dell'Isonzo.

Ma per quanto possa dispiacere all'indipendentismo dei nostri giorni — a proposito del quale ci torna alla mente la leggenda di un becchino che vedeva in ogni morto l'ultimo del villaggio, e allora prendeva una solenne sbornia, sicuro che all'indomani sarebbe rimasto vivo solo lui, a godersi tutto — la società triestina, nei suoi vari ceti, pur non risparmiando critiche, battute ironiche e facezie agli errori dell'amministrazione italiana, mai perdette, nemmeno in piccola parte, la sua fede nell'Italia, indipendentemente dal suo reggimento interno. Per cui se i casi politici avessero portato le popolazioni ad esprimere un voto, anche dopo che le luminarie della Redenzione s'erano spente, il risultato sarebbe stato per l'annessione.

Un segreto fascino

Le ironie e i nomignoli, con cui vennero trattati taluni caratteristici tipi di così detti «regnicoli», rimasti a sbarcare il lunario nei maggiori centri delle «nuove provincie», risentirono di quella particolare mordacità che è nel dialetto veneto-adriatico, comune, salvo le cadenze e qualche varietà etimologica, a tutta la costa liburnico-istriana: ironie e nomignoli pittoreschi su cui, in un secondo tempo, le vittime impararono a scherzarci sopra. Non diversamente erano stati accolti i «piemontesi fessi» a Napoli, dopo l'epopea garibaldina, e l'arrivo dei primi napoletani nelle città industriali del nord, in quella fase postrisorgimentale che doveva fare di Milano, per capacità di lavoro e grandiosità d'iniziative, la capitale morale d'Italia. «Cifarielli» a Trieste, «magnafogo» a Fiume finirono ben presto buoni triestini e fiumani con intrecci familiari spesso fortunati e allietati da felici conseguenze nel campo etnico. Del resto ciò non era che la continuazione di un fenomeno già esistente. Prima della guerra di Redenzione, infatti, si usava dire scherzosamente che Trieste era una delle maggiori città della Puglia; volendo con ciò alludere al forte numero di baresi che, pur fedeli a San Nicolò — un santo caro ai triestini — erano venuti anche in lontani tempi a trovare lavoro e ospitalità a San Giusto.

Non può dirsi proprio colpa degl'italiani delle vecchie provincie — intendiamo sopra tutto quei funzionari, industriali, commercianti, liberi professionisti, i quali si erano fermati a oriente dell'Isonzo, non per un capriccio o per un'avventura migratoria, ma per assolvere precisi compiti nel settore delle amministrazioni statali e in quello importantissimo della collaborazione economica — se, sopra tutto a Trieste, non seppero resistere al fascino della città e ne furono presi come per incantamento. Tutto si potrà dire dell'Italia tranne che non sia la Patria della bellezza, nel senso dell'arte e della natura e del quasi miracoloso incontro fra quella e questa. Eppure l'ultima città cronologicamente entrata a far parte della famosa centuria, benchè povera di monumenti, modesta nell'architettura, priva di una di quelle famose piazze che muovono i turisti da ogni parte del mondo, ci parve la più bella, la più accogliente, la più piacevole, la più civile di tutte.

Quale il segreto? Non quello delle più antiche città della Penisola, qualche volta addirittura appesantite dai troppi secoli di storia, onde ogni pietra è testimonianza di uno stadio attraverso cui è passata l'umana civiltà. Non, dunque, l'incontro fra l'arte e la natura, pronuba la storia, ma gli abitanti, il loro carattere, il loro modo d'intendere la vita come dono da non doversi dispregiare, la generosità schietta e immediata del popolo, il festoso cameratismo dei giovani, il temperamento virile delle donne, signore di quella rara filosofia che è il buonsenso, fiere, per altro, della loro femminilità e di quel primato di bellezza inorpellata di cui spesso si parla, con una punta d'invidia, nelle altre città italiane.

a

PANDIT NEHRU E LE MAGGIORI PERSONALITA' DEL GOVERNO ASSISTONO ALLA FESTA DELL'AERONAUTICA INDIANA SVOLTASI RECENTEMENTE A NUOVA DELHI

(«Giornalfoto»)

IL PROF. ROMEO NERI, PRESIDE DELL'ISTITUTO TECNICO «LEONARDO DA VINCI», NEL CORSO DELLA CERIMONIA DI CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO CONSEGNA DIPLOMI E PREMI AGLI ALLIEVI DISTINTISI NEL PROFITTO, NELLE PROVE SPORTIVE E NELLE ALTRE ATTIVITA' SCOLASTICHE

NELL'URBE MEDIEVALE NON TIRAVA ARIA BUONA

I Papi fuggivano da Roma quando lo scirocco riportava le febbri

«Per non essere ucciso dall'aer pessimus» - La «patrizia sonnolenza» degli abitanti
Quando la palude circondava la città - Le villeggiature a Castel Gandolfo

Roma, giugno

Nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, che si dice costruita sulle rovine di un tempio eretto da Pompeo e dedicato a Minerva, è una iscrizione curiosa e perentoria che riguarda il clima di Roma. Vi si legge: «Per non essere ucciso dall'aer pessimus di Roma, doversi purgare tutte le settimane, evitare i cattivi odori, non affaticarsi molto, non soffrire nè fame nè freddo, rinunciare ai frutti, all'amore, a bere caldo!». Sulle ali dello scirocco, turbidus Auster arrivavano i perniciosissimi tradimenti della febbre.

Niccolò Tommaseo parlando di un libercolo scritto da un certo dottor Fabrizio d'Ambrosio, nel quale era una serqua d'insulti contro i romani fannulloni e pelandroni, prende le difese di Roma dando la colpa al clima. E scrive: «...il clima umido e crasso di Roma rende gli uomini alquanto inerti». «...gli alimenti, le bevande, i vestiti, la sonnolenza patrizia, e la negligenza degli esercizi ginnastici tolgono al corpo, e quindi allo spirito, gagliardia». A ogni modo Tommaseo conclude che le donne a Roma sono «più attive e più perspicaci degli uomini». Tuttavia la sonnolenza a Roma, secondo Tommaseo, bontà sua, è sempre sonnolenza nobile; sonnolenza patrizia!

Un sonetto del Belli

A Gioacchino Belli il clima di Roma piaceva. O, per meglio dire, non voleva che se ne parlasse male. A questo signor Fabrizio D'Ambrosio egli dedicò un arrabbiato sonetto che ha per titolo «Ar dottor cafone»; e lo chiama «grugnaccio de guainella» (febbraio 1830). I beccamorti che Belli fa parlare dicono, infatti: «Sta' Roma è un paesaccio maledetto, — Dove l'inverno non ce more un cane — E te se tarla puro er cataletto». In un altro sonetto il medesimo beccamorto si lamenta così: «E ch'affari vòi fa? gnissuno more». E in obbedienza alla retorica della aria cattiva invita i forestieri a scappar via, perchè sta per entrare l'estate. Ma Belli concluderà, in termini di satira: «...la gente morta — Seguita a magna' e beve, pe' sta male — E morì l'anno appresso un'antra vorta».

Che nella Roma medioevale non tirasse aria di buona salute, è verità che non si può smentire. Papi baroni e cardinali si difendevano fabbricando ville e palazzi sui colli di Roma alta, sui monti tuscolani e tiburtini o sulle alture del Viterbese. Al tempo di Innocenzo III la popolazione dell'Urbe, divorata dalle febbri, si era ridotta a 35 mila anime. Poca gente arrivava allora, scrive quel Papa nel suo libro «De contemptu mundi», all'età di cinquanta anni e pochissimi ai sessanta. Attorno a Roma, la campagna respirava il fiato della palude. Nell'estate del 1287 i cardinali riuniti in conclave a Santa Sabina per eleggere il successore di Onorio IV, morto il quattro aprile, si ammalarono tutti di malaria. Ne morirono sette e i dieci superstiti scapparono di là, terrorizzati. Ne rimase uno solo sul posto, Girolamo Masci, vescovo di Palestrina, che per purificare l'aria accendeva fuochi di legna. E attese che gli altri ritornassero. I cardinali tornarono e lo nominarono Papa col nome di Niccolò IV, il 22 febbraio 1288.

Dalla calura pestifera della estate romana fiorisce l'abitudine, per non dire la moda, delle villeggiature papali. Alla storia di queste villeggiature ha dedicato una saporitissima opera Emilio Bonomelli, («I Papi in campagna», Gherardo Casini editore, pag. 550, 80 illustrazioni, con prefazione di Silvio Negro) nella quale è la sostanza storica di antichi episodi che hanno la data di nascita del 1059 nei versi di San Pier Diamiani, il quale in una epistola a Niccolò II definiva Roma «divoratrice di uomini, ferace di febbri e di morte». L'uso della Curia di lasciare Roma nell'estate si perde insomma nella notte del medioevo, come lo provano due lettere di Onorio III, del giugno e dell'agosto 1226, che invitavano i cardinali ad abbandonare l'Urbe durante la stagione calda. Emilio Bonomelli si serve del tema prescelto per guardare in termini storici un panorama secolare di cronache sostenute da una documentazione precisa di documenti e di riferimenti di archivio.

Lavoro, dunque, di indagine prima che di erudizione e di curiosità spicciola, che serve a riempire una lacuna nel campo della storiografia romana. Pur non perdendo mai di vista il tema della narrazione, Bonomelli ha saputo uscire dalla trattazione particolare dell'argomento fissato, per riportare in primo piano i variati periodi delle villeggiature papali, fermando la scena, come il quadro, a Castel Gandolfo, e, cioè dalle prime villeggiature di Urbano VIII nel maggio del 1626, alle prime soste dell'attuale Pontefice che ebbero luogo dal luglio all'ottobre del 1939. Ma prima di arrivare alla sede della villeggiatura papale di Castel Gandolfo, Bonomelli fa la storia delle peregrinazioni estive e primaverili dei Pontefici, fuori di Roma e dentro Roma. Paolo II inaugura la moda della villeggiatura in Roma stessa. Papa Barbo preferisce l'attuale piazza Venezia. E per oltre un secolo i suoi successori villeggeranno nel palazzo di San Marco. Traversare in agosto il ponte Adriano significava mettere in pericolo la vita!

Le strade, dice un cronista, bruciavano di perpetue fiamme. Sisto IV se ne andava in villeggiatura al casale di Torre in Pietra. Alessandro VI, Giulio II e Leone X villeggiavano al castello della Magliana. Clemente VII ebbe la sua villa sulle pendici di Monte Mario, disegnatagli da Raffaello e rimasta incompiuta dopo il Sacco di Roma e che fu più tardi chiamata Villa Madama. Giulio III preferiva la sua villa sulla Flaminia, costruita su disegni del Vasari, riveduti da Michelangelo e messi in opera dal Vignola. Paolo IV Carafa è il primo Papa che va in villeggiatura al Quirinale. Gregorio XIII e Paolo V seguiranno le abitudini di Paolo IV. Spetterà a Sisto V la definitiva sistemazione del palazzo del Quirinale, dove morì in pieno mese di agosto del 1590 appena in tempo per vedere sulla piazza il gruppo dei Dioscuri.

Urbano VIII Barberini è il primo Papa che sceglie Castel Gandolfo. Vi si reca in villeggiatura ufficiale, per la prima volta, domenica 10 maggio 1626, in carrozza a sei cavalli, preceduto dal crocifero a cavallo e da tutta la sua corte. Le prime bolle papali datate in «arce Gandulphi» portano la firma di Urbano VIII. Una di queste, in data 19 ottobre 1634, fissa il cerimoniale per la elezione del Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Per ogni villeggiatura papale a Castel Gandolfo, si apre il panorama storico delle varie epoche. Bonomelli non dimentica nulla, in una pazienza di stile fluido, scintillante di aneddoti, nei quali è il colore e il sapore dei tempi lontani e vicini. Da Urbano VIII a Pio XII è una galleria di ritratti luminosi. Per ogni Pontefice, la messa in scena della sua corte, riflesso degli avvenimenti sereni o tempestosi che si accompagnano al suo regnare. Le pagine dedicate al'e serene vacanze di Papa Lambertini, Benedetto XIV, eletto il 17 agosto 1740 dopo un conclave che durò oltre sei mesi, rappresentano un vero e proprio affresco del costume e di quel periodo. E il carattere vivace e semplice è guardato da vicino. Papa Lambertini ritrova in Bonomelli un biografo che adopera la penna come un pennello. All'Elemosiniere che un giorno lo rimproverava rispettosamente di far troppe elemosine ai villani di Castel Gandolfo, Benedetto XIV rispose: «Zitto, se i poveri vi sentono, essi ci domanderanno le nostre carrozze, i nostri mobili, i nostri palazzi come beni che loro appartengono, e che cosa risponderemo loro?»

Un altro luminosissimo ritratto è quello che Bonomelli compone per Pio VII, il Papa di Napoleone, salito al trono nei primi mesi del 1800 dopo oltre sessanta giorni di conclave a Venezia nell'isola di San Giorgio. Per recarsi a Parigi all'incoronazione dell'imperatore egli interruppe la sua villeggiatura di Castel Gandolfo Sulla cronaca minuta della permanenza a Castello di Pio VII, Bonomelli trova la sostanza per ricostruire la drammatica esistenza di quel Pontefice che seppe resistere alla prepotenza del tiranno con le armi spuntate di una regale educazione. Ma quando nell'ottobre del 1815 il cardinal Consalvi gli comunica le notizie sulle tristi condizioni di Napoleone a Sant'Elena, Pio settimo gli risponde da Castel Gandolfo invitandolo a scrivere a nome suo al principe reggente d'Inghilterra e agli altri sovrani perchè siano addolcite le sofferenze di un simile esilio. Da Gregorio XIV a Pio IX. Qui il quadro diventa, se si può dire, in bianco e nero.

L'estremo appello

La storia si avvicina a noi, a passi lenti, nella fuga degli anni. Per la bimillenaria storia di questo piccolo borgo i Papi rappresentano ciascuno a suo modo, i protagonisti attivi del loro tempo.

La sera del 24 luglio 1939, Pio XII Pacelli, trascorsi quattro mesi dalla sua elezione prendeva dimora per la prima volta alla villa di Castel Gandolfo. Sta per suonare l'ora tragica della guerra. E' dalla radio di Castel Gandolfo che il Papa lancia il suo estremo appello. «Imminente è il pericolo, ma è ancora tempo. Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra».

Il 30 agosto del 1939 i primi profughi polacchi raggiungevano Castel Gandolfo. Scrive Bonomelli: «Dopo parecchi secoli il palazzo papale è ridiventato la rocca del castello, entro la quale il popolo si raccoglie e si prepara a un assedio...». Tremilacinquecento persone trovano rifugio nella casa del Papa nei primi giorni del 1944. Saliranno a 12.000. Un bivacco di popolo. Intere masserie, migliaia di bestie grosse e piccole, è l'Arca di Noè. Il bombardamento del 10 febbraio semina rovina e morte. Cinquecento vittime cadono per i viali. E migliaia di feriti. Suor Timotea muore mentre sta distribuendo il latte ai bambini.

FABRIZIO SARAZANI

L'ENIT

(Ente Naz. Industrie Turistiche)

bandisce un concorso per un cartellone pubblicitario

L'Ente Nazionale Industrie Turistiche (ENIT) ha bandito un concorso a premi, cui possono partecipare tutti i pittori, disegnatori e cartellonisti italiani, per la creazione di un manifesto a colori che esalti le attrattive naturali, artistiche e folcloristiche della nostra Nazione. Tale concorso verrà chiuso il 15 giugno 1954.

Per ogni chiarimento gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Generale dell'ENIT, via Marghera 2, Roma.

Un bambino nasce cadendo sull'asfalto della via

Treviso, 7

Un bimbo ha inaugurato la sua carriera umana cadendo sulla pubblica via non appena venuto alla luce. Ciò aveva naturalmente preoccupato molto la madre e i medici ma, a distanza di poche ore, egli sembra non aver sofferto alcun danno da quel primo, duro e insolito contatto con la vita.

Anche la madre d'altronde, una ragazza di cui viene taciuto il nome, ha scelto per metterlo al mondo una procedura piuttosto fuori dell'ordinario. Essa aveva lasciato Vittorio Veneto, dove risiede, per raggiungere i suoi parenti in un paesetto della Bassa Trevigiana e attendere colà il lieto evento.

Senonchè stamane, quando il pullman su cui viaggiava è giunto alla stazione di Conegliano, è stata improvvisamente colta dai dolori e si è fatta avanti per scendere di gran corsa. Ma aveva appena messo piede sul predellino che il parto è avvenuto e sull'asfalto della strada la gente allibita ha visto cadere il neonato.

Madre e figlio sono stati allora trasportati d'urgenza all'ospedale e i medici, dopo averli accuratamente visitati hanno assicurato che godono entrambi ottima salute.

Conferita al Banco di Napoli la medaglia d'oro culturale

Roma, 7

Nell'ottava ricorrenza della Festa della Repubblica, il Capo dello Stato, su proposta del Ministro della P.I. ha decretato al Banco di Napoli la Medaglia d'oro per particolari benemerenze acquistate dal 1948 al 1953, nel campo della cultura.

Il riconoscimento che per un ente creditizio assume più alto significato, sta a dire come la amministrazione del Banco di Napoli, fedele alla plurisecolare tradizione umanistica dello istituto, si sia impegnata, affermata e distinta anche nelle virtù civili, promuovendo e sorreggendo non poche e non tenui iniziative di cui sarebbe troppo lungo citare l'elenco. Basterà citare, per tutte, l'istituzione di una Galleria comprendente dipinti e disegni dal '500 all'Ottocento e poi il patrocinio a mostre e a volumi di particolare valore artistico, e l'istituzione, infine, di borse di studio.

POETESSE TRIESTINE a una «serata» milanese

Milano, 7

Una serata di poesia, di cui la prima parte dedicata a poetesse triestine, si è svolta a Milano, nella sala di cultura del Grand'Hôtel et de Milan, per iniziativa del gruppo culturale che da esso prende il nome.

Le poetesse Nora Franca Poliaghi e Ketty Daneo qui giunte anche in rappresentanza delle consorelle triestine Lina Galli e Maria Milkovich-Oliani, sono state salutate al loro apparire, da un grande applauso. Presentate da Noemi Carelli che pose in luce i caratteri di sincerità, di colore e di sensibilità delle loro rispettive poesie, soffermandosi su qualche episodio di particolare umanità, esse assistettero alla lettura dei versi tratti dalle loro raccolte, o tuttora inediti. La lettrice Niny Agosteo Corsico diede ad ogni composizione poetica, il suo colore e il suo significato e numerosi furono gli applausi alle poetesse e alla lettrice.

Fra la prima e la seconda parte (quest'ultima riservata alle poetesse residenti a Milano) Ketty Daneo disse la sua «Invocazione» in cui Trieste e la madre Italia escono con un grido, in una preghiera che commosse l'uditorio per la passione di Patria e la spontaneità degli accenti. Altrettanto acclamata fu l'omaggio a Trieste della poetessa di Milano Egloge Riva Rocci, che già ebbe il plauso anche del Sindaco di Trieste.

Seguì poi, fra vivi consensi, la lettura di versi delle altre poetesse di Milano Lidia Capece, Bianca Fava Cavuoti, Paola Fratino, Augusta Rossi Giannini e la serata si chiuse con un fervido augurio a Trieste.

A bordo di un motoveliero

Giunti ad Ancona 16 profughi jugoslavi

Ancona, 7

E' giunto questa sera nel porto di Ancona il motoveliero «Crepejanda» con a bordo 16 profughi jugoslavi, dei quali otto giovani, sei donne e due bambini di pochi mesi. Essi hanno dichiarato di essere fuggiti da Zara, nella tarda sera di domenica, dopo essersi impadroniti del battello.

«Il Mercurio»

E' uscito il numero 2 de «IL MERCURIO». E' il settimanale che fa il punto dell'attualità politica, economica e tecnica. Per copie di saggio, abbonamenti, ecc., rivolgersi alla sede de «IL MERCURIO», Corso di Porta Vittoria 28, Milano, telef. 799198 - 706225.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

SOCIETA' PER AZIONI — SEDE IN MILANO
CAPITALE SOCIALE L. 4.320.000.000 INTERAMENTE VERSATO
FONDATA A TRIESTE NEL 1838

Gli Azionisti sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

per il giorno 25 giugno 1954, alle ore 11, negli Uffici della Società in *Milano*, via Manzoni n. 38, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio per l'esercizio 1953, relazione del Consiglio di amministrazione, relazione del Collegio sindacale, deliberazioni relative;
2. Nomina del Collegio sindacale per il triennio 1954 - 57, designazione del suo Presidente; determinazione dei loro emolumenti.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti sul Libro dei Soci da almeno tre mesi (art. 9 e 14 statuto sociale), i quali ritirino il biglietto di ammissione entro il giorno 19 giugno 1954, presso la SEDE SOCIALE (Milano, via Manzoni n. 38), oppure: in ITALIA, presso le SEDI DELLA SOCIETA' a Roma (Piazza S. Silvestro 13), a Trieste (Via Mazzini 35) e presso i seguenti Istituti bancari: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO (per le loro Sedi di Milano, Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Padova, Roma, Torino, Trento, Venezia); BANCO DI NAPOLI (Sedi di Milano, Trieste, Napoli, Roma, Cagliari); BANCO DI SICILIA (Sedi di Milano, Trieste, Palermo, Catania); BANCA D'AMERICA E D'ITALIA (Sedi di Milano, Trieste, Roma); BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA (Sedi di Milano, Roma); MONTE DEI PASCHI DI SIENA (Sedi di Milano, Firenze); BANCA POPOLARE DI NOVARA (Sedi di Milano, Novara); BANCA PRIVATA FINANZIARIA, Milano; BANCA UNIONE, Milano; BANCO AMBROSIANO, Milano; BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA, Milano; BANCA POPOLARE DI MILANO, Milano; BANCA PROVINCIALE LOMBARDA (Sedi di Milano, Bergamo, Cremona, Pavia); CREDITO COMMERCIALE, Milano; SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO, Milano; BANCO DI SANTO SPIRITO, Roma; ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, Torino; BANCA TRIESTINA, Trieste; CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE, Trieste; BANCA CATTOLICA DEL VENETO, Vicenza; BANCA DEL SUD, Messina; all'ESTERO presso le RAPPRESENTANZE DELLA SOCIETA' ad Atene, 33 rue Churchill; Bruxelles, 16-18, Treurenberg; Cairo, 15, rue Chérif Pacha; Istanbul, Chark Han, Galata; Londra, 14, Queen Victoria Street; Madrid, 39, Av. José Antonio; Parigi (IX), 51, rue de Châteaudun; Vienna (I.), Tegetthoffstrasse 7; Zurigo, 2/27, General-Wille-Strasse 20.

All'atto del ritiro del biglietto d'ammissione, gli Azionisti dovranno esibire i titoli di loro proprietà con l'iscrizione da almeno 3 mesi nel Libro Soci.

Milano, 7 giugno 1954.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI VIA MANZONI

UN «DELITTO PERFETTO» l'assassinio del Rosa-Bianco?

Per orientamento del lettore abbiamo ricostruito il fatto inquadrandolo nelle risultanze processuali: ai giudici ora il compito della valutazione definitiva di tutti gli elementi

Il processo per l'assassinio del commerciante di via Manzoni è ormai alle sue ultime battute. Iniziatosi il 10 maggio scorso, ha impiegato finora ventotto udienze, distribuite in quindici giorni, per arrivare alla fase attuale vale a dire, pressochè alla fine delle deposizioni, dei confronti e delle perizie, resesi necessarie nel tentativo di far luce in questo che rimarrà (e non solo nelle cronache giudiziarie locali) come uno dei più difficili dibattimenti d'Assise.

Nell'annunciarne l'inizio, l'avevamo definito un processo indiziario, mancando completamente la confessione dell'imputato; convien ricordare ora che a questa prima, pesante responsabilità presentatasi fin dal principio ai giudici popolari, i quali dovranno, al termine della causa, essi ed essi soli, a stabilire la colpevolezza o la innocenza dell'imputato, un'ulteriore difficoltà è andata ad aggiungersi col procedere delle udienze: la frequente ambivalenza — se può essere usato il termine — di numerosi mezzi di prova. Sì che, frequentemente, lo stesso elemento di causa, visto sotto un determinato punto di vista, può apparire favorevole ad una delle parti; ma collegato in altro modo, ad altri elementi, risulta decisamente negativo. Questa considerazione, ben chiara fin da principio alla Corte, l'ha indotta quasi dalle prime battute a ordinare — ai fini di giustizia — l'assunzione di sempre nuovi mezzi, via via che ne appariva la necessità (quali citazione di nuovi testi, perizie tecniche e grafiche, sequestri immediati, ecc.); e s'è risolta con una ulteriore garanzia per l'imputato. Nulla infatti è stato finora tralasciato, al fine di far luce sul torbido ed efferato delitto.

Due angoli visuali

Ma l'«ambivalenza è, finora, in gran parte rimasta; persino in quel che riguarda le indagini svolte dalla Polizia sul tragico episodio, nettamente distinguibili in due fasi: la prima, conclusasi — dopo mesi di lavoro — con un nulla di fatto; e la seconda che ha portato di fronte ai giudici, dopo un riesame di tutti gli elementi raccolti in precedenza, l'attuale imputato, Giovanni Bozzola. «Nella seconda fase — ha detto l'ispettore Ricato, che ha diretto la prima — gli elementi sono stati visti in una luce diversa». E l'ispettore Piscopello, che ha concluso le indagini con la denuncia dell'imputato: «Il mio compito era difficilissimo: perchè dovevo smontare gli alibi del Bozzola». Un'implicita ammissione, dunque, che gli alibi — illustrati, del resto, con esattezza diremmo quasi cronometrica, dai testi a discarico presentati dalla difesa nel corso della ultima udienza — esistevano. Gli alibi, la cui presunta consistenza, appunto, hanno indotto la Polizia a concludere la prima fase negativamente nei riguardi dell'attuale imputato. Ma prima di elencare gli elementi a carico e a difesa presentati finora dalle due parti, vediamo di riassumere brevemente il tragico episodio che la sera del 25 febbraio 1953 costò la vita al commerciante Olindo Rosa-Bianco.

Alle ore 23.15 di quel giorno, il guardiano notturno Cumar, nel corso del suo normale giro di controllo lungo la via Manzoni, vede la saracinesca dell'ufficio del Rosa-Bianco sollevata, a lasciar scoperta la retrostante porta fino all'altezza d'uomo. Nell'interno, luce e suono di una radio. Circostanza insolita. Il Cumar, insospettitosi, entra (la porta a vetri era socchiusa) e trova il cadavere del disgraziato, immerso in un lago di sangue. Colpito alla testa, con una pietra e quindi con due pesi da due chilogrammi. La Polizia e il medico legale giungono sul posto: viene accertata la morte del disgraziato, al cui polso un orologio appare fermo sulle 19.55. Come è stato accertato al processo, da una perizia, l'orologio non è guasto: a fermarlo è stato il sangue, penetrato nella cassa e coagulatosi immobilizzando il meccanismo. Le tasche del defunto sono arrovesciate, il portafogli è stato frugato, i cassetti delle scrivanie dell'ufficio anche: ma una somma di qualche decina di migliaia di lire che si trovava nascosta sotto il portaombrelli (e non «dentro» dove, sembra, il Rosa-Bianco era solito metterla) è sempre al suo posto. Mancano soltanto due orologi e alcuni spiccioli.

Conoscendo il particolare ambiente frequentato dall'ucciso, la Polizia si rivolge immediatamente in quella direzione, ferma numerose persone, le pone a confronto; nulla. Interroga contemporaneamente i dipendenti, cerca un movente qualsiasi: poco. (Diciamo poco in quanto fin da questa prima fase, sia pur «in una luce diversa», le manchevolezze del Bozzola vennero parzialmente riferite alla Polizia). Pochi giorni dopo il delitto, viene fermato un individuo sospetto trovato, in uno scaldatoio pubblico, ubriaco e con gli abiti macchiati di sangue: ma una spettacolare «prova» effettuata con un cane poliziotto al quale preventivamente era stata fatta annusare la misteriosa sciarpa verde, fallisce. Anche altri elementi, del resto, dimostrano che tale pista è sbagliata.

In questa fase la Polizia chiede l'aiuto della cittadinanza. E fioccano segnalazioni, telefonate, lettere: molte delle quali anonime. Una macchina nera — c'è sempre qualcuno che ha visto una macchina nera, in simili casi — viene segnalata; un uomo che correva lungo la via Manzoni, alle 22.15, viene descritto (e nel ridescriverlo, a oltre un anno di distanza, in Tribunale, la teste trema come una foglia); si cerca la famiglia alla quale — o dalla quale — il Rosa-Bianco avrebbe fatto una misteriosa telefonata, l'ultimo giorno di sua vita; si interrogano ancora gli ex dipendenti del Rosa-Bianco; si sonda l'ambiente dei profughi; ancora nulla. Siamo al 14 luglio. Il funzionario di Polizia che fino a quel momento aveva condotto le indagini, lascia Trieste: in sua assenza, le fila vengono riprese dall'ispettore Piscopello. Due giorni dopo — il 16 luglio — Bozzola, Sulligoi e Lazzari vengono fermati. Tutti e tre vengono accusati di assassinio, più o meno chiaramente. Vengono posti a confronto l'un l'altro. Interrogati a lungo. L'appropriazione indebita, della quale il Bozzola s'era reso responsabile e che il Rosa-Bianco aveva scoperto pochi giorni prima di venire ucciso, appare in una luce diversa. La moglie del Sulligoi, dopo un interrogatorio, riconosce come propria (ma poi si smentisce) una delle tante lettere anonime, che indica l'assassino in un non meglio precisato «autista-facchino» del Rosa-Bianco nel quale si crede di identificare il Bozzola (nella lettera, infatti, non si fa il suo nome). Uno dei quattro testi che il Bozzola aveva indicati a conforto d'una parte del suo alibi nega d'averlo visto quella tragica sera. L'impiegata del Rosa-Bianco, racconta ancora dell'appropriazione del Bozzola. E le indagini si concludono con l'accusa a carico del giovane concretata nei seguenti elementi: 1) l'episodio dell'appropriazione, che non si sarebbe concluso con una riconciliazione e un impegno da parte del Bozzola a restituire il maltolto, ma con la minaccia di un licenziamento, sia pure subordinata alla restituzione del denaro; 2) le impronte del Bozzola trovate sulla macchina dalla quale l'assassino ha prelevato la benzina e sulla piccola radio da tavolo nell'ufficio del Rosa-Bianco; 3) il teste che nega d'aver visto il Bozzola, quella sera, nel bar da loro due solitamente frequentato; 4) un confronto avuto dal Bozzola, in Polizia, con un altro ex autista, nel corso del quale il Bozzola, sia pur soltanto per indurre l'altro a confessare d'essersi trovato quella sera in via Manzoni, esclamò: «Allora mi dirò che mentre mi lo mazzavo ti te lo tignivi»; 5) le minacce di morte che il Bozzola, in alcune occasioni, avrebbe espresso nei riguardi dell'ex padrone.

Contro tali elementi, si possono però accampare i seguenti: 1) il dubbio sui veri rapporti tra il Bozzola e il Rosa-Bianco al momento del delitto (se cioè s'erano riconciliati o meno) è comunque la relativa futilità del movente; 2) il fatto che oltre alle impronte del Bozzola, sulla macchina vennero trovate anche altre impronte, non appartenenti a nessuno degli ex dipendenti; mentre del resto quelle della radio (l'impronta di un pollice) vennero rilevate non dalle manopole, ma dalla parte superiore dell'apparecchio; 3) tre ragazze, delle quali due ricordano con precisione d'aver visto il Bozzola, quella sera, al bar solitamente frequentato; mentre ricordano pure che il giorno dopo lo stesso Bozzola, accusato «scherzosamente» d'essere l'autore del delitto, ricordò loro la circostanza («Come posso esser mi, se ieri sera iero qua con voi?»); 4) lo stesso confronto citato più sopra, può essere anche come elemento di difesa, in quanto solo chi sa d'essere innocente può accusarsi indirettamente d'un delitto, allo scopo di far confessare qualcuno (ulteriore esempio d'ambivalenza); 5) il carattere del Bozzola, detto «Giovanni matto» per i suoi frequenti e improvvisi cambiamenti d'umore, dall'ira all'umorismo.

Confermato l'alibi

Infine, l'alibi dell'imputato. Eccolo: alle 18.45 circa il Bozzola lascia il magazzino del Rosa-Bianco in compagnia del Sulligoi (sul posto rimangono il magazziniere e l'impiegata) e sempre assieme al compagno di lavoro, arriva in via Madonnina. Poi il Sulligoi se ne va; alle 19 circa, il Bozzola si incontra in via Madonnina con un conoscente e lo aiuta a caricare su un camioncino alcune ceste di latticini. Alle 19.10-19.15, il Bozzola rincasa, cena, si lava, si fa la barba, si riveste ed esce pochi minuti prima delle 20. Tutti i familiari e una vicina di casa che l'incontrò per le scale lo confermano. Alle 20.10, il Bozzola è al bar, dove si incontra con le tre ragazze: chiede informazioni su un film, «Perdonami se mi ami»; il Bozzola si reca nel cinema in cui lo proiettano e, quando s'accende la luce nella sala (evidentemente alle 10, durante l'intervallo) vede una ragazza col suo fidanzato, da lui conosciuta di vista. Interrogata, la ragazza conferma: era al cinema proprio quella sera, col fidanzato. O meglio, sa che era andata a vedere «quel» film, l'ultimo giorno di programmazione. Si controlla: l'ultimo giorno era il 25 febbraio.

L'indizio della sciarpa

Un capitolo a sè — nel vasto processo — è occupato dalla teste Sulligoi; dalla lettera anonima che la donna dichiara in Polizia di aver scritto, salvo poi a smentire categoricamente il particolare; dalle strane modalità con cui la Polizia smentì pubblicamente la attribuzione dello scritto alla Sulligoi; e infine dalla sciarpa verde. Sulla lettera c'è stata una perizia, che l'ha riconosciuta estranea alla personalità e alla grafia della giovane donna; e sulla sciarpa ci sono state discussioni da non finire. Giova ricordare, comunque, che il giorno dopo il delitto, funzionari di Polizia si recavano in casa del Bozzola e presentarono ai familiari dell'imputato numerosi indumenti scovati nei cassetti chiedendo «di chi è questo?», «di chi è quello?» ottenendo sempre risposte precise. Quanto alla sciarpa, introdotta destramente tra gli indumenti, nessuno la riconobbe; nel vederla, nessuno tradì ansia, preoccupazione o timore. Solo la Sulligoi insiste recisamente nel dire d'averla vista, una volta, al collo del Bozzola.

In questa specie di riesame della drammatica vicenda fatto all'unico scopo di riassumere, per comodo del lettore, i più importanti elementi del processo (e perciò appunto senza alcun timore di influire, in un senso o nell'altro, su quello che sarà il verdetto della giuria) non presumiamo certo d'aver sintetizzato compiutamente i fatti, quali essi sono emersi finora dal dibattimento: essi ci appariranno nella loro giusta luce soltanto quando la Corte — a conclusione del procedimento — esprimerà il proprio obiettivo e sereno giudizio.

LA PORTA ORIENTALE

Uno studio di grande interesse di Baccio Ziliotto sullo scrittore istriano Giuseppe Voltiggi

Il fascicolo di gennaio-febbraio della «Rivista giuliana di storia politica ed arte» reca un articolo preciso, circostanziato e di grande interesse di Baccio Ziliotto sull'antignanese Giuseppe Voltiggi, vissuto a Vienna nella seconda metà del XVIII secolo e ivi morto «di esaurimento» nel 1818. L'interesse di questo studio di Baccio Ziliotto su di uno scrittore che non molti triestini e istriani conoscono è di duplice natura: letteraria e politica. Il Voltiggi fu una curiosa figura di quel mondo settecentesco letterario e cosmopolita, imbevuto di idee illuministiche, che fiorì a Vienna al tempo di Giuseppe II e che lo Ziliotto fa pittorescamente rivivere intorno allo scrittore istriano. Ma questo scrittore, che già aveva tradotto in italiano la «Storia di Federico II re di Prussia» di Joseph Richter (autore anche di un curioso volume intitolato «Perchè l'imperatore Giuseppe non è amato dal popolo»?) e già pubblicato le «Lettere viennesi», in cui coraggiosamente fustigava i difetti della burocrazia austriaca, nonchè la «Lettera apologetica intorno al Teatro italiano di Vienna», in aperta difesa degli spettacoli musicali e drammatici e della cultura italiana in genere contro il tentativo di nazionalizzare il teatro, questo scrittore dunque fu un bel giorno incaricato dal barone Francesco Maria Carnea-Steffaneo signore di Topogliano, commissario imperiale per l'Istria, la Dalmazia e l'Albania, di compilare un vocabolario illirico, ossia serbo-croato, di pratica e rapida consultazione. Orbene, al giorno d'oggi e coi metodi che bene conosciamo, l'essere nati in un villaggio fra Parenzo e Pisino e l'aver composto un dizionario serbo-croato, è più che sufficiente per venire elevato a gloria dell'Istria slava, il che infatti è accaduto per Giuseppe Voltiggi. Tanto più che, nella prefazione del «Vocabolario», si trova accolta quella fantastica teoria, tanto cara alla propaganda titina, secondo la quale i serbi-croati sarebbero i discendenti di un popolo illirico, vissuto in Istria prima della venuta di Roma, e a cui è molto comodo attribuire un alto grado di civiltà, visto che di tale civiltà non esiste la minima traccia. L'avere rivendicato lo schietto sentimento italiano dell'antignanese, con le parole stesse dei suoi scritti («Istria, provincia più propriamente d'Italia che d'Illiria» è detto a pag. 117 del suo «Vocabolario illirico»), o con quelle dello informatore della polizia austriaca che lo mandò in carcere, perchè democratico giacobino e bonapartista e amico di quel Francesco Apostoli, avversario acerrimo dell'Austria, col quale si proponeva di compilare una grande opera sull'Italia, favorevole al dominio napoleonico, costituisce per l'appunto il merito politico dello studio di Baccio Ziliotto. Il quale però mette anche in piena luce l'importanza che il «Vocabolario» del Voltiggi illirico-italiano-tedesco ebbe per la conoscenza della lingua serbo-croata, per l'unificazione delle venti differenti ortografie allora in uso e per l'adozione di un nuovo alfabeto in sostituzione di quello cirilliano.

Oltre ai cenni biografici di due caduti triestini, la Medaglia d'oro pilota Bruno Castro e l'ufficiale di rotta Giuseppe d'Henry, il presente fascicolo contiene la bella biografia del costruttore navale autodidatta «Nicolò Martinolich» scritta da Giuseppe Gerolami; un gustoso panorama satirico di «Trieste... sotterranea» di Guido Posar Giuliano, in cui della nostra città è detto tutto il male che può dirne uno che l'ama gelosamente; un simpatico riassunto di «Vicende polesi» attraverso le canzonette popolari, compilato da Sergio Cella; una lirica di Mario Mari e un'altra molto bella e commossa di Luigi Miotto sulla «Dalmazia, mia terra lontana», la quinta puntata della «Vita triestina nel Settecento» spulciata col solito spiritoso buon gusto nelle cronache dell'«Osservatore triestino» da Oscar de Incontrera; e rubriche varie.

IL MERCATO DEGLI STABILI IN APRILE

LA CITTÀ SI ESPANDE VERSO L'ALTO per l'elevato costo dei fondi al centro

(Antonio Garzolini) I colli che coronano la città vanno cambiando sagoma. Chi dal mare, o dalle rive volga lo sguardo a monte, vedrà non pochi fabbricati nuovi, bell'e finiti, e altri in via di ultimazione, sovrapposti alternamente a cavallo dei due versanti con prospetto sul porto nuovo e su quello vecchio. Costruzione di normale struttura, la cui mole appare più imponente appunto per l'altitudine della loro ubicazione. La città va dunque espandendosi verso l'alto. Non che il centro sia saturo di edifici o manchino i terreni da costruzione; ma il loro prezzo, salito vertiginosamente, e le pastoie congiunte agli sfratti per renderli liberi, sono così complesse che anche i più volonterosi tentennano a sobbarcarsi al rischio dell'acquisto.

Comunque l'attività del locale mercato immobiliare si fa ognora più razionale; e ne consegue quella pleiade di acquisti, e scambi, e costruzioni atte a sopperire ai bisogni della città. E così il mese di aprile non è stato da meno dei suoi predecessori, e ci ha dato un bilancio di 176 transazioni valutate con lire 130.396.553 suddivise nella forma seguente: 63.250.850 attribuite a 83 compravendite comprese nel perimetro cittadino, e 67.145.703 a 93 del suburbio e dell'altipiano.

Non c'è gran che da dire questa volta in quanto a importi di cospicua levatura, ciononostante anche in questa tornata vi sono i massimi e i minimi che ci apprestiamo a elencare: fondi da costruzione, valutati lire 11.000.000, acquistati dal Demanio dello Stato, in Guardiella; fondi a S. Maria Maddalena Inferiore acquistati per lire 6.720.000 da una Società Industriale; un fondo del centro acquistato da un ente locale per L. 5.796.000; un alloggio in via Catullo acquistato da un privato per L. 5 milioni 500.000; un fondo di Gretta, acquistato dal Demanio dello Stato per L. 3.777.840; uno stabile del centro scambiato tra privati per L. 3.570.000; due alloggi in via Franca acquistati per L. 3.500.000 ciascuno; una realità di St. Maria Maddalena inferiore scambiata tra privati per L. 3.200.000; un alloggio in via Machiavelli acquistato per L. 2.900.000; e un alloggio in via Gioachino Murat per L. 2 milioni 800.000; altri due allogg. in via Franca, uno per L. 2.800.000 e l'altro per L. 2.600.000; cinque alloggi in via dell'Eremo per L. 2.600.000; uno stabile in via della Madonnina acquistato per lire 2 milioni; e alcuni magazzini e alloggi in via dell'Istria per lire 2.000.000; un alloggio in via Hermet, per L. 1.900.000; uno stabile in via Marconi, per L. 1.800.000; quattro locali d'affari e un alloggio in via dell'Eremo, per L. 1 milione 800.000; uno stabile in via della Tesa, per L. 1.800.000; un alloggio in via G. B. Tiepolo per L. 1.700.000; un fondo di Rozzol, per L. 1.629.960; e un alloggio in via Muzio, per L. 1.550.000.

Per importi inferiori vennero altresì scambiati: 10 tra locali, fondi e alloggi da L. 1.000.000 a L. 1.500.000; 126 da L. 50.000 a L. 960.000; e 17, da L. 1.000 a L. 50 mila.

Le accensioni di credito avvenute durante il mese in esame ammontano a 85 per il complessivo importo di L. 154.491.903, ripartite nella misura seguente: L. 77.011.709 a peso di 28 fra stabili, alloggi e terreni del centro, e L. 77.480.194 accordate a peso di 57 partite tavolari del suburbio e dell'altipiano.

Come nei mesi anteriori anche in questo eccelle il numero delle sovvenzioni aldisiane, che ammontò a 26, al solito tasso del 4 per cento. Del resto il tasso oscillò tra il 6, il 7%, l'8 e il 10%:

L'importo massimo e cioè di L. 36.000.000 lo rappresenta un'apertura di credito di un Istituto cittadino accordata a peso di tre partite tavolari del centro. Ne segue un'altra di L. 10 milioni, concessa da una Banca locale a peso di uno Stabilimento industriale di S. Maria Maddalena Inferiore; e una terza di L. 6.000.000 a peso di uno stabile di Guardiella e uno di Scorcola.

Un Istituto locale di credito accordò L. 4.000.000 al 7½, a peso di uno stabile di Scorcola; e l'Amministrazione dello Stato due volte L. 3.450.000 al 4%, a peso di due stabili di città; L. 3.000.000 al 7½% accordati da un Istituto locale di credito a peso di due stabili del centro; L. 2.500.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di uno stabile di Cologna; L. 2 milioni 500.000 al 7½%, da un Istituto locale di credito a peso di uno stabile di Scorcola; L. 2 milioni 400.000 al 7½% dallo stesso Istituto a peso di uno stabile al centro; L. 2.000.000 al 7%, tra privati, a peso di uno stabile di Gretta; L. 2.000.000 al 10% a peso di una realità di Guardiella convenuta tra privati; due volte Lire 2 milioni al 7½% accordate da un Istituto locale di credito a peso, rispettivamente, di uno stabile di Scorcola e uno di città; due volte L. 2.000.000 all'8%, tra privati, a peso di uno stabile di città e altro di Scorcola; L. 1.811.835, tra privati a peso di uno stabile del centro; e L. 1.800.000 pure tra privati, a peso di un costruendo appartamento; L. 1.750.000 e L. 1 milione 700.000 tutti e due al 7½%, accordate da un Istituto locale di credito a peso di costruendi alloggi; L. 1.699.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato, a peso di un alloggio di Rozzol; L. 1 milione 500.000 da un Istituto locale a peso di uno stabile di città; tre volte L. 1.500.000 al 7½%, da un Istituto locale di credito a peso rispettivamente di uno stabile di Rozzol e due di città; e due volte L. 1.400.000 al 7½% dallo stesso Istituto a peso di stabili di città; L. 1.400.000 in apertura di credito da una banca locale a peso d'uno stabile di città; nove volte L. 1 milione 287.000 al 4% accordate dall'Amministrazione dello Stato a peso di costruendi alloggi in Chiarbola Sup.; L. 1.349.388 quale saldo prezzo, tra privati, per un alloggio in Guardiella; undici volte L. 1.312.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di costruendi stabili di Chiarbola Sup.; due volte L. 1.237.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso pure di costruendi alloggi in Chiarbola Sup.; L. 1.200.000 al 7½%, da un Istituto locale di credito a peso di uno stabile di città; L. 1.000.000 al 7½%, dallo stesso Istituto, a peso di uno stabile di Gretta; e quattro volte L. 1 milione da Istituti di credito locali, e da privati, a peso di stabili di città e di Chiarbola Sup.

UN'OPERA DI CONSULTAZIONE QUOTIDIANA

La Guida generale di Trieste uscita in un'edizione illustrata

Ben a ragione gli editori della Guida generale di Trieste e della Venezia Giulia, tradizionale pubblicazione che è vanto della nostra città, quando parlano della Guida si richiamano, con una espressione figurata, alla perenne giovinezza di un albero rigoglioso, che continuamente rinverdisce e si rinnova. La 52.a edizione della Guida, testè uscita, si presenta, infatti, non soltanto accresciuta nel volume, che ha superato le 2500 pagine, ma anche abbellita e arricchita nel contenuto e nella veste. Ed è una piacevole, ammirata sorpresa lo sfogliare le prime pagine di questa nuova edizione che, quasi viva introduzione ai mille e mille nominativi e indirizzi (per la precisione, sono oltre 200.000), offrono, come in un breve ma suggestivo album, una scelta raccolta di fotografie, nitidamente riprodotte su carta di lusso, che illustrano le bellezze panoramiche, la storia e l'arte di Trieste e del suo Golfo.

Modesto saggio, annotano gli editori, di quella documentazione, che un commento fotografico al vasto panorama della Guida dovrebbe comportare; ma, aggiungiamo noi, lodevole affermazione dei costanti sforzi che, in tempi particolarmente difficili, lo Stabilimento Tipografico Nazionale sta facendo per conservare alla città un'opera che è tra le migliori del genere.

Tanto più meritevole l'impresa degli editori, se consideriamo le crescenti esigenze dell'aggiornamento di un così ponderoso schedario anagrafico. Per cui vien fatto da chiedersi quanto oneroso e delicato debba essere il censire ogni anno così grande e fluttuante massa di nominativi, che vanno dal professionisti alle aziende di ogni genere, dalle amministrazioni pubbliche alle associazioni sindacali, culturali, religiose e sportive, fino a comprendere decine e decine di migliaia di cittadini. Doveroso interrogativo, che certamente si saranno posto anche quegli Enti che, come la Camera di commercio, seguono, con l'incoraggiamento e l'appoggio morale, la meritoria impresa degli editori della «Guida cittadina». Alla quale, con il largo consenso di tutte le categorie commerciali e produttive della nostra città e della regione, va, per ciò, anche l'augurio di sempre nuove affermazioni.

AL CINEMA AUDITORIUM
LA RASSEGNA DALLE MILLE EMOZIONI
S.O.S. polizia
8 GIUGNO L'IMPRENDIBILE SIGNOR 880
BURT LANCASTER · DOROTHY McGUIRE
REGIA: E. GOULDING FOX
9 GIUGNO LA FURIA UMANA
JAMES CAGNEY · VIRGINIA MAYO
EDMOND O'BRIEN
REGIA: R. WALSH WARNER
ORARIO CONTINUATO · PREZZI NORMALI

LE CONFERENZE

+ Tema della comunicazione fatta l'altra sera ai soci dell'Associazione elettrotecnica, durante la consueta riunione mensile, dal perito industriale Armando Cappello era: «Le comunicazioni radioelettriche nazionali». L'oratore ha ricordato le varie tappe dello sviluppo della rete radioelettrica italiana, dalle prime trasmissioni di Marconi, dalla R. N. «S. Martino» a 18 km. di distanza, fino alla realizzazione delle perfette attrezzature di Coltano Radio, dalla creazione delle prime radio costiere all'attuale complessa organizzazione. Venendo a parlare della rete attuale, ha spiegato esaurientemente i vari servizi espletati dalla rete radioelettrica nazionale, quali i servizi stampa, assistenza pescherecci, aeronautico, meteorologico radiogonometrico, radiofaro, ora esatta, assistenza medica, ecc.

+ Questa sera, alle 21, il prof. Guido Voghera continuerà, presso la sede dell'ALUT in via dell'Università 5, la sua conversazione su «Alcuni paradossi di carattere matematico e logico».

+ Questa sera, alle 19.30, nella sede del Circolo M. M. «N. Sauro», il cav. Giovanni Gerolami concluderà il ciclo delle sue conferenze su «Trieste e il mare», trattando il tema: «Fra due guerre - Oggi».

+ Questa sera, alle ore 19.45, nel palazzo della C.R.I. in piazza Sansovino, sarà tenuta la X lezione del corso d'«Igiene mentale» per infermiere professionali e assistenti sanitarie. Parlerà il dott. Nestore Morandini.

+ Oggi, alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, lezione di clinica medica del prof. dott. Ervino Slavich per la Scuola medica ospedaliera.

DRAMMATICA AVVENTURA NELLA CASA IN DEMOLIZIONE

SI GETTA DAL SECONDO PIANO per scansare un blocco di cemento

Due operai semisepolti da una frana in via dell'Istria

La morte è passata ieri accanto al manovale Milan Marc, di 31 anni, domiciliato a Basovizza 190. Poco, dopo le 11, assieme ad altri dipendenti della ditta Di Racogna, con sede in via Vasari 2, egli era intento a demolire la parte danneggiata dello stabile n. 4 di via Laghi, colpita dal bombardamento aereo del 10 settembre 1944. Il Marc si trovava al II piano dell'edificio e stava smantellando i massicci blocchi di cemento d'un muro maestro. Ad un tratto, un inquilino dell'adiacente stabile n. 2, che si trovava sul terrazzino del suo appartamento, si accorgeva che un blocco di cemento del III piano si stava paurosamente inclinando e minacciava di abbattersi addosso agli uomini che stavano lavorando sulla impalcatura gettata intorno al piano sottostante. Evidentemente, il blocco di cemento armato doveva avere le legature lesionate o presentare qualche altro inconveniente, in quanto, nel precedente lavoro di demolizione, lo smantellamento aveva richiesto una ben più energica opera di piccone. L'occasionale testimonio si affrettava a dare l'allarme e, gridando «Attenti, che il blocco vi sta per cadere addosso...!» metteva in guardia tutti gli operai. L'assistente edile, ch'era al pianoterra, facendo un salto, riusciva a portarsi fuori pericolo, mentre il Marc, che si trovava sul ponte dell'impalcatura, non aveva altra soluzione che buttarsi nel vuoto, come ha fatto. Dopo un volo di quasi otto metri, egli si è abbattuto sul terreno all'interno dell'edificio, ma la Provvidenza lo ha assistito: alcune contusioni alla regione sacro-iliaca destra e alla regione lombare, nonchè escoriazioni alle braccia, rappresentano infatti il bilancio dell'infortunio che poteva essere tragico. Con un'autolettiga della CRI il Marc veniva trasportato urgentemente all'ospedale e colà trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni.

Semisepolti da una frana sono rimasti gli operai Francesco Ipavez, di 52 anni, abitante in via Toti 24, e Pietro Ghirotto, di 50 anni, abitante al n. 3 della Domus Civica. Verso le 15, i due — che dipendono dalla ditta Brussi — si trovavano sul fondo d'un canale scavato in via dell'Istria, nei paraggi del Ponte Sant'Anna. Improvvisamente, sotto i colpi del piccone una delle pareti del fossato cedeva, e l'Ipavez e il suo compagno venivano investiti da un mare di terriccio, che li seppelliva sino alla cintola. Altri operai sono accorsi in loro aiuto e, dopo averli tratti alla superficie — il fosso è profondo all'incirca due metri — li trasportavano nei pressi della chiesa, dove, poco dopo, essi ricevevano le prime cure dal dott. Osti, di turno alla CRI, il quale li faceva quindi accompagnare all'ospedale. L'Ipavez, che ha riportato la probabile frattura del terzo superiore della gamba destra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi; nello stesso reparto è stato accolto, con prognosi di 40 giorni anche il Ghirotto, il quale presenta la sospetta frattura del piede sinistro.

Verso le 11, mentre stava lavorando, per conto della ditta SACI, con sede in via Carducci 29, su un'impalcatura allestita intorno a un costruendo stabile di via Tigor, il manovale Guido Clari, di 25 anni, alloggiato in via Pondares 5, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato al suolo da due metri circa d'altezza. Raccolto prontamente dalla CRI, il poveretto, che nella caduta ha riportato ferite lacero contuse al mento, è stato accompagnato all'ospedale e colà medicato. Dopo le cure, il Clari è stato dimesso con prognosi di 8 giorni.

Un pauroso volo ha fatto anche il muratore Gaspare Contardo, di 51 anni, abitante in via dell'Eremo 146. Poco prima di mezzogiorno, egli (è occupato presso l'impresa di costruzioni Stignano, con sede a Monfalcone) stava lavorando sulle scale dello stabile in costruzione in via Doda. Ad un tratto, o per un brusco movimento o per un capogiro, il Contardo ha perduto le equilibrio ed è precipitato nella tromba delle scale, facendo un volo di circa 4 metri. E' stata chiamata la CRI e, accompagnato dal collega Augusto Zurro di 33 anni, abitante in via del Roncheto 16, il Contardo ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di un mese per contusioni escoriate al dorso, sospette lesioni costali ed escoriazioni alle gambe.

Infine, poco dopo le 11, un'autolettiga della CRI è accorsa al Porto Duca d'Aosta, dove, ferito, c'era il gruista Livio Giacomini, di 39 anni, abitante al n. 11 della Domus Civica. Poco prima, mentre stava lavorando per conto dei Magazzini generali, il Giacomini era stato colpito dallo sportello d'una piccola cassetta, fissata alla gru, che staccatasi dal ganci gli si era abbattuta sulla testa da tre metri d'altezza. L'infortunato, che presentava una vasta ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale destra, è stato accompagnato all'ospedale e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Alla Corte di rinvio gli aggressori del polacco

I tre profughi bulgari che sabato mattina aggredirono, riducendolo in gravi condizioni, un polacco loro compagno di campo, sono comparsi ieri di fronte alla Corte di rinvio, presieduta dal giudice Curry, per rispondere di lesioni personali gravissime in danno appunto del polacco, tale Edward Crozinski, di 32 anni, attualmente degente all'ospedale con la frattura della base cranica. L'ispettore Piscopello, che sta conducendo le indagini, ha chiesto sette giorni di proroga per completare gli accertamenti e i tre aggressori — Ignat e Ceko Nedelkof e Mladan Mladenov — sono stati rinviati in carcere.

Come abbiamo già dato notizia nella nostra edizione di domenica, il Crozinski aveva insistito per entrare, contro il regolamento, nella latrina del campo mentre i tre stavano facendo pulizia; uno di questi ultimi lo colpì allora al capo con un pala, lasciandolo svenuto e sanguinante al suolo.

LA FOLLIA DISTRUTTRICE DI UN CONTADINO A GORIZIA

Per l'accensione di un fiammifero salta in aria la casa satura di gas

Gravemente ustionato l'autore del disastro

Un formidabile scoppio si è verificato ieri mattina verso le undici in una casa rurale alla periferia di Gorizia, in piazza Sant'Andrea 3. Porte e finestre sono state lanciate a notevole distanza, scardinate dalla deflagrazione, mentre l'interno dell'edificio è stato letteralmente devastato. Il giovane padrone di casa — il contadino Floriano Lutman, di 29 anni — che al momento dello scoppio era solo nell'abitazione, è rimasto gravemente ustionato e versa in pericolo di vita all'ospedale, ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Sembra accertato che il giovane ha tentato di asfissiarsi aprendo il rubinetto di una bombola di gas per uso domestico e che l'esplosione è stata provocata dall'accensione di un fiammifero nella stanza ormai invasa dal gas. I primi volonterosi accorsi nella casa devastata dall'esplosione hanno scorto il Lutman darsi alla fuga e nascondendosi in cantina, vestito soltanto di mutandine e canottiera e con sul corpo i segni di numerose ustioni. L'uomo, che aveva evidentemente perduto il controllo dei propri nervi, venne stanato dai carabinieri subito accorsi sul posto, ma riusciva poco dopo nuovamente a fuggire, guadagnando la soffitta: da qui minacciava di gettarsi nel cortile sottostante, ma si lasciava poi convincere a desistere da tale atteggiamento e si consegnava ai tutori dell'ordine che lo facevano ricoverare all'ospedale.

Il Lutman, ch'è sposato ed ha un figlioletto di nome Giordano di appena 18 mesi, era stato ricoverato anni fa all'ospedale psichiatrico perchè — sembra — malato di alcoolismo: suo padre è morto al manicomio nel marzo scorso. Da una quindicina di giorni, la moglie del Lutman — Floriana Tizmond, di 34 anni — aveva abbandonato il tetto coniugale assieme al piccolo Giordano, recandosi a Savogna da sua madre: la donna ha dichiarato che il marito la percuoteva e la minacciava di morte. Dopo che la moglie si era allontanata da casa, il Lutman aveva manifestato propositi suicidi. E' verosimile che, nel porre in atto il suo insano proposito, il Lutman non avesse intenzione di far saltare in aria la casa: data via libera al gas, egli deve essersi disteso sul letto e, in attesa della morte, aver acceso un fiammifero per fumare l'ultima sigaretta.

Al risveglio del marito la donna era già morta

Un triste risveglio è stato quello di ieri mattina per l'autista meccanico Edoardo Zaccaria, di 56 anni abitante in via Catullo 20. Poco dopo le 5, lo Zaccaria si levava dal letto per prendere servizio di lì a poco e si dirigeva difilato in cucina ma, appena aperto l'uscio, veniva investito da una violenta zaffata di gas. Fuor di sè egli accendeva la luce e si trovava davanti a un tragico quadro: sua moglie giaceva esanime sul pavimento del locale letteralmente saturo del venefico nembo. Chiuso il rubinetto a muro, dal quale era stata staccata la gomma che lo univa al bollitore, lo Zaccaria spalancava quindi la finestra per aereare l'ambiente, poi svegliava suo figlio, Silverio, di 16 anni, che dormiva in una vicina stanzetta, e lo spediva di corsa a telefonare alla CRI.

Rimasto solo, il pover'uomo si dava da fare per soccorrere la moglie, Federica Maras in Zaccaria, di 49 anni, ma purtroppo il gas aveva già compiuto su di lei la sua nefasta opera. Difatti al medico della CRI, intervenuto poco dopo con un'autolettiga, non rimaneva che constatare la morte della donna, il cui trapasso era avvenuto tre ore prima. Sofferente da tempo di una malattia nervosa, la Zaccaria, prima di mettere in atto il disperato gesto, aveva scritto un breve messaggio al marito e al figlio per chiedere il loro perdono; ella attribuiva l'insana determinazione al tormento che le derivava dal suo male.

Si frattura il femore per una caduta in chiesa

Recatasi ieri verso le 8 nella chiesa di San Luigi, in via degli Archi, per assistere alla Messa, una vecchia signora, Maria Kuret in Canobel, di 75 anni, abitante in via del Porta 97, è rimasta vittima nel tempio di un'accidentale caduta. Nell'uscire dal banco, dove si era inginocchiata per raccogliersi in preghiera, la Canobel ha messo un piede in fallo ed è caduta, fratturandosi il femore sinistro. Raccolta dalla CRI, la poveretta è stata trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di tre mesi nel reparto ortopedico.

Un'autolettiga della CRI è accorsa, poco dopo le 13, nell'ambulatorio dell'INAM, in via Farneto, dove i sanitari hanno trovato Maria Canziani in Pellicciari, di 56 anni, abitante in via Trasversale del Bosco 3. La donna, che accusava acuti dolori all'addome, narrava che verso le 3 di domenica mattina, nel levarsi dal letto, era scivolata e caduta. Trasportata all'ospedale, la Pellicciari è stata trattenuta in osservazione al nosocomio con prognosi di 4 giorni.

Una brutta caduta è stata fatta anche da un'altra vecchia signora, Ida Coverlizza in Ballarin, di 72 anni, abitante in via del Pozzo 4. Verso le 18, nell'attraversare la piazza Giuliani per rincasare, la Ballarin è incespicata e, perduto l'equilibrio, è caduta, riportando fratture costali all'emitorace sinistro. Con un'autolettiga della CRI, la poveretta è stata poco dopo accompagnata all'ospedale e colà ricoverata nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Turismo scolastico

La Scuola industriale di Guardiella ha effettuato nei giorni scorsi una gita scolastica sul lago di Garda, che ha ottenuto il più lusinghiero dei successi. La comitiva era composta da 130 alunni fra maschi e femmine e da 16 insegnanti accompagnatori. L'itinerario, che è stato percorso a bordo di tre grandi autopullman, prevedeva soste particolari a Padova, dove è stata visitata la cappella degli Scrovegni e la Basilica del Santo, a Verona, per la visita all'Arena romana, alla piazza delle Erbe, alla piazza dei Signori alle Arche Scaligere e a Castelvecchio, nonchè a Vicenza. La comitiva ha quindi lungamente sostato a Gardone visitando il Vittoriale ed a Sirmione e, nel ritorno, al centro architettonico di Treviso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8380 (8250), Bastogi 1275 (1263), Generali 13000 (12900), Ras 5660 (5650), Cantoni 10500 (—), Olcese 1620 (1600), Cucirini 7070 (7050), Un. Manif. 57500 (58000), Rossi 14900 (14400), Fisac 150 (—), Fibre 2110 (—), Snia 1290 (1280), Finsider 434.50 (432.50), Ilva 236 (232), Catini 1281 (1273), Fiat 761.50 (74.50), Sade 1094 (1079), Edison 2071 (2058), Seso 2058 (2030), Sip 1245 (1226), Vizzola 2260 (—), Merid. 1085 (1070), Rom. El. 3670 (3675), Terni 176 (175), Stet 2405 (2360), Eridania 21860 (21600), Anic 1270 (1275), Saffa 1286 (1273), Italgas 1433 (1417), Pirelli Ital. 1806 (1803), Pirelli e C. 1595 (1565).

TRIESTE

Generali 12970 (12890), Assicuratrice 3620 (—), Finmare 345 (—), Ras 5650 (—), Snia 1290 (1280), Catini 1281 (1274), Pirelli S. p. A. 1806 (1809).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4625, unitaria 1700, dollaro 626, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

il giorno 7 giugno 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 35 «Trieste» (it.); B. 37 «Nuovo Arno» (it.); B. 39 «Rio Bermejo» (arg.); B. 40 «Srbija» (jug.(; B. 41 «San Antonio» (it.); B. 42 «Maria» (gr.); B. 45 «Sukhona» (ru.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Arsen. Dock: «Manuel» (it.). Scalo Legnami N.: «Maria Carla» (it.). Ilva Nuova: «Sfinge» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Nora» (it.).

OGGI POLITEAMA ROSSETTI OGGI
ORE 21 — ECCEZIONALE DEBUTTO DI — ORE 21
WALTER CHIARI
IN
Controcorrente
di Marchesi — Metz — Walter
Coreografie di GISA GEERT
PRENOTAZIONE E VENDITA BIGLIETTI PRESSO LA BIGLIETTERIA CENTRALE GALLERIA PROTTI, TEL. 36372

CINEMA Grattacielo
IMMINENTE
Ingrid BERGMAN · Gregory PECK
IO TI SALVERÒ
REGIA: ALFRED HITCHCOCK * PROD. DAVID O. SELZNICK
DISTRIB. COLUMBIA CEIAD

MAMME
durante il delicato periodo della gravidanza e dell'allattamento non dimenticate il vostro purgante lassativo: magnesia effervescente Sella. Ricordate che il medico pratico durante la stagione estiva non consiglia purganti oleosi, bensì la magnesia effervescente Sella, purgante lassativo ideale indicato per tutte le età.

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
Shelley WINTERS e Ricardo MONTALBAN ne
IL MIO UOMO
Moderno romanzo d'amore della METRO GOLDWYN MAYER

LA CAMICIA ESTIVA CIT A COLLO REGOLABILE
(BREVETTATO)
è la sola che vi permette ogni comodità

PRODUZIONI ASSOCIATE:
CIT PER L'UOMO CAMICIE PIGIAMA MUTANDE
PER LA DONNA "Zalar" BIANCHERIA DI NAILON - CONFEZIONI COSTUMI DA BAGNO
MAGLIERIA AMERICANA Jockey PRODOTTO IN ITALIA
SACIT • VIA S. VINCENZO 26 • MILANO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRIONFALE SUCCESSO DELL'«EUROVISIONE»

LA TV ITALIANA SI È IMPOSTA all'ammirazione degli inglesi

Entusiastici commenti di stampa - Il messaggio augurale del Pontefice - Ora si pensa al collegamento con l'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Su tutti i giornali inglesi, la grande notizia odierna di prima pagina, annunciata con titoli a lettere cubitali su otto colonne, è quello che viene definito unanimemente come «il trionfo dell'Eurovisione». Nessuno, per la verità, si attendeva un successo così completo di questo esperimento, che non si può fare a meno di definire «storico».

In un caso del genere, il compito del cronista si esaurirebbe assai presto dicendo, in due parole: «ricezione ottima». Ma il cronista aveva questa volta l'impressione — di cui siamo noi stessi testimoni — di star assistendo a un vero avvenimento «storico»; non c'è altra parola. Come dice un commentatore su uno dei giornali londinesi di oggi: «Nessuno potè reprimere un fremito di emozione quando si sentirono le due parole: «Qui Roma».

Già due ore prima, la prima trasmissione «eurovisiva», giungendo perfettamente da Montreux, aveva dato ragione di sperare che anche il successivo e maggiore avvenimento della giornata, la trasmissione dal Vaticano, sarebbe stato coronato dal trionfo. Così è stato, ed era giusto che l'importanza di questa trasmissione fosse sottolineata, in tutta la sua eccezionalità, dalla figura e dalla voce di Pio XII, e dalla immagine, armoniosa e sublime, del panorama di Roma, di Piazza San Pietro, degli affreschi di Raffaello. A onore dei tecnici italiani va detto che non vi sono sui giornali inglesi che lodi per questa trasmissione televisiva da Roma: lodi per il sapiente uso della telecamera, e soprattutto per l'appropriata lentezza del movimento, ampio e armonioso, impresso agli obiettivi che ci tracciavano dinanzi — sui nostri schermi televisivi qui a Londra, in un grigio pomeriggio quasi autunnale, come ovunque in Europa —, l'immagine di Piazza San Pietro illuminata dal sole, o della gigantesca cupola attorno a cui delle rondini intrecciavano voli.

In articoli di commento ed editoriali, i giornali inglesi sottolineano il senso del messaggio del Pontefice, e la speranza che l'«Eurovisione» contribuisca alla comprensione ed all'amicizia fra le Nazioni. (E vi è chi contrappone alla «modernità» del Vaticano, amico di ogni nuovo strumento creato dalla scienza moderna per facilitare il contatto fra i popoli, l'antipatia che, ben si sa, la Chiesa d'Inghilterra, e soprattutto il primate arcivescovo di Canterbury, nutre per la televisione).

I commenti inglesi mettono naturalmente molto in luce il fatto che questo successo dell'«Eurovisione» («EV», si dice già, come si diceva TV) sia stato ottenuto servendosi in gran parte di strumenti ed apparecchi prodotti in Granbretagna. Ora gli inglesi guardano già al futuro, ossia alla televisione transatlantica: il collegamento con la rete televisiva americana si dovrebbe avere entro due anni, quando sarà stato gettato il nuovo cavo sottomarino. Allora il mondo occidentale sarà davvero, concretamente, un mondo unito.

A. L.

Grave fatto di sangue alla periferia di Milano

Milano, 7

Il calabrese Carmelo Lombardo, di anni 25, guardiano notturno al mercato rionale di Lorenteggio, ospite in una camera d'affitto dei coniugi Ettore Vicentini, di 37 anni, ed Elvira Magon, di 30 anni, nativa di Lendinara, abitanti nello stabile popolare di via delle Rose 19, era stato visto verso le 18 nel cortile della casa — dove usava aiutare il Vicentini che ivi conduce un'officina di lattoniere — intrattenersi con la Magon. La donna appariva serena, anzi sorridente, ma di lì a poco tra i due scoppiava una discussione che si faceva ben presto violenta: qualcuno afferma di aver udito l'uomo fare oscure minacce.

Il Lombardo ad un tratto, estratta la rivoltella 7,65 di cui era in possesso per il suo mestiere di guardiano, sparava tre colpi contro la donna che con un grido si abbatteva al suolo, colpita alla testa, al petto e alla mano destra che aveva proteso in un disperato tentativo di difesa. Sempre con l'arma in pugno lo sparatore si faceva largo tra gli accorsi, percorreva un tratto di strada, saltava un fosso e raggiungeva una stradicciola di campagna. Tallonato da alcuni animosi e anche dal Vicentini, il Lombardo si sprofondava in una siepe e dopo un attimo di esitazione rivolgeva l'arma alla tempia destra e si fulminava con uno sparo.

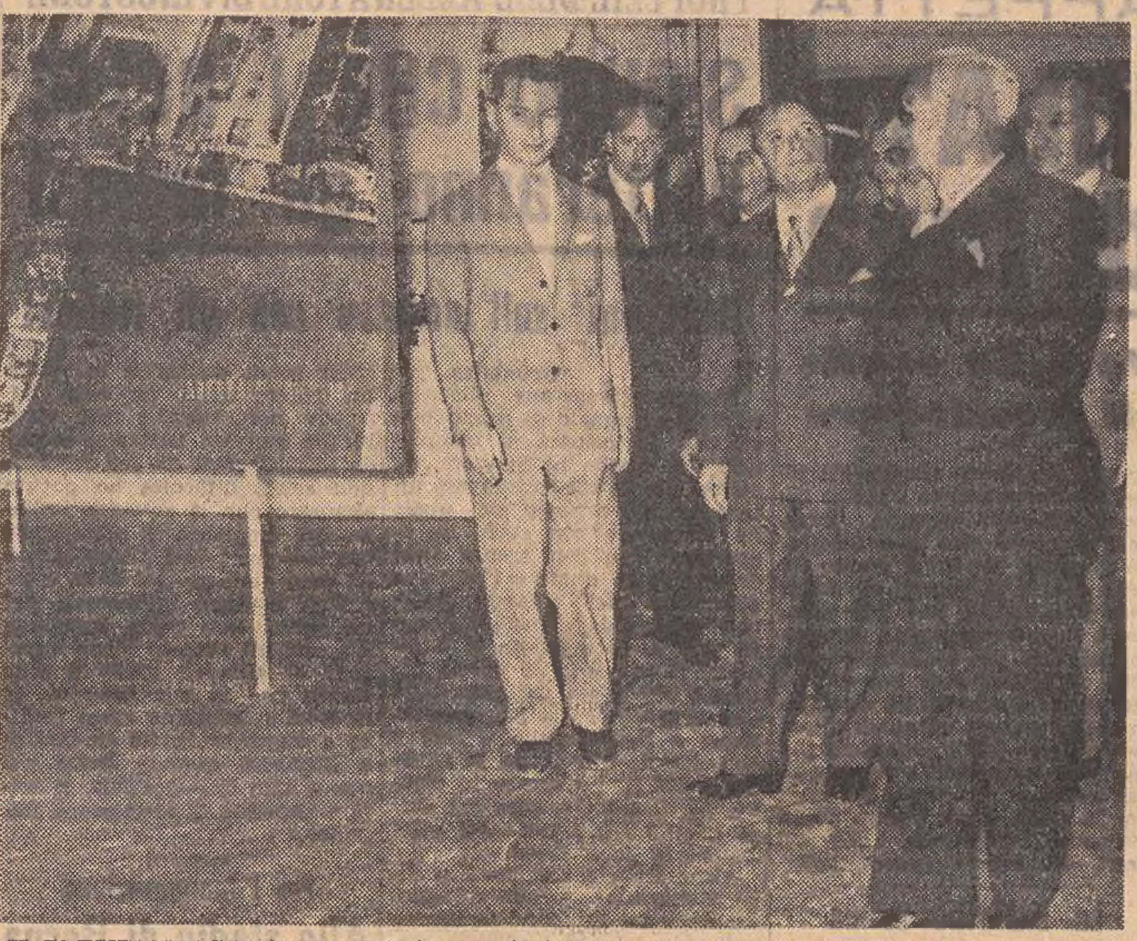
La donna intanto trasportata al policlinico vi veniva ricoverata in fin di vita. Oscuro è ancora il movente del dramma e non si esclude trattarsi di un'improvvisa follia del calabrese. Secondo taluni, viceversa, tra i due sarebbe esistita una relazione. Naturalmente, queste affermazioni non sono provate: e la stessa Polizia, nel suo rapporto, non ne fa cenno.

Intossicazione collettiva in una borgata veneta

Venezia, 7

Un caso di intossicazione collettiva che ha colpito ben 120 persone, rappresentanti due terzi della popolazione, si è verificato a Poggiana di Riese. Un commerciante di bestiame del borgo, dopo avere abbattuto una bovina colpita da malattia, ne aveva venduta la carne — senza farla sottoporre alla prescritta visita dell'ufficiale sanitario — ad alcune persone del paese che, a loro volta, la esitavano alla spicciolata collocandone in piccoli quantitativi presso buona parte delle famiglie del luogo.

Fortunatamente, se si eccettuano tre casi per i quali è stato disposto il ricovero all'ospedale di Castelfranco Veneto, l'intossicazione ha avuto forma benigna, e già nelle prime ore della sera gran parte dei colpiti erano dichiarati fuori pericolo.



IL PRESIDENTE SCELBA FOTOGRAFATO A NAPOLI DURANTE LA VISITA AL PADIGLIONE DEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE ALLESTITO DAL COMITATO DI PROPAGANDA UNITARIO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA NAVIGAZIONE. L'ON. SCELBA, CHE ERA ACCOMPAGNATO NELLA ATTENTA VISITA AL PADIGLIONE DAL CAPO DELLA SEZIONE PROPAGANDA DEL CENTRO SVILUPPO ECONOMICO DI TRIESTE, PINO KHAIL, HA ALLA SUA SINISTRA IL SINDACO LAURO E A DESTRA IL MINISTRO TAMBRONI

PER UNA EFFICACE LOTTA ANTICOMUNISTA

FRANCO PROPONE L'EMBARGO CONTRO L'URSS

Il divieto per i materiali strategici non basta

New York, 7

Il Generalissimo Franco ha dichiarato oggi, in una intervista esclusiva al direttore del «New York World Telegram and Sun», Roy Howard, che gli alleati occidentali anticomunisti «devono curare una radicale riorganizzazione delle loro tattiche d'azione: ad esempio porre in atto un embargo totale a qualsiasi genere di commercio con l'URSS ed i suoi satelliti».

«La tattica occidentale della guerra fredda — ha dichiarato Franco — sta fallendo, perchè gli anticomunisti non concentrano gli attacchi sul vero punto debole della Russia: la carenza di materiali non strategici, che il mondo comunista deve importare dal mondo occidentale. A parallelo della loro organizzazione congiunta militare, gli occidentali devono costruire un raggruppamento internazionale che agisca in accordo sul piano politico e su quello economico.

«La forza militare russa — ha proseguito Franco — è un fatto reale: ma esso non è preminente al punto che Mosca possa azzardarsi oggi ad entrare in lizza con l'Occidente: ecco perchè giudico che, allo stato attuale dei fatti, i problemi economici della guerra fredda siano altrettanto importanti, se non di più, di quelli militari. Se le nazioni dell'Occidente si uniranno a quelle dell'Estremo Oriente su un programma economico coordinato, esse saranno in grado di vincere la guerra fredda; è ben possibile che si eviterebbe per ciò stesso una guerra «calda», combattuta.

«Sfortunatamente per ora esse non stanno vincendo la guerra fredda, e non lo potranno fino a che non saranno decise a porre il desiderio della pace al di sopra del desiderio dei profitti che possono venire loro dal commercio con l'URSS. Forse gli Stati Uniti non si rendono conto dell'intensità con cui agisce per l'Inghilterra ed altre nazioni industriali dell'Europa occidentale il desiderio di restaurare la propria prosperità. Questo desiderio è tanto naturale quanto è, al tempo stesso, pericoloso: poichè sotto certi aspetti esso sottintende una disposizione a tradire il futuro per i benefici del presente. Però, se si giungerà a riunire una coalizione di nazioni attorno al tavolo di una conferenza, si potrà dimostrare perchè un embargo di qualsiasi commercio con l'URSS sia necessario, e perchè alcune delle merci in apparenza innocentissime in realtà acquistano valore strategico una volta passate al di là della cortina di ferro».

«E' illusione — ha detto Franco nell'intervista concessa a Roy Howard nel suo alloggio del Pardo — credere che l'embargo dei materiali strategici da solo valga di «garanzia» contro una aggressione russa. Mosca sa che incrementando il commercio internazionale essa ridurrà le tensioni all'interno della cortina e al contrario le acuirà all'esterno, dove tra i paesi occidentali infierirà la lotta commerciale per i ricchi mercati dell'Est. La Germania che a suo tempo profittò grandemente del commercio con l'URSS, contribuirà in misura notevole a determinare i dissensi di oggi e di domani.

«L'America trova difficile percepire l'entità del disastro sofferto da molte nazioni industriali europee a seguito della perdita dei mercati dell'Est ora caduti oltre la cortina di ferro. Sarebbe assai poco realistico pensare che il desiderio occidentale di riprendere rapporti con questi mercati sia utopia o tradimento. In molti casi è al contrario una questione di vita o di morte per il paese interessato, e lo resterà se e finchè non si offrano sbocchi alternativi all'economia di queste nazioni industriali europee. Appunto a risolvere il problema dei nuovi sbocchi varrebbe molto una precisa e costante intesa economica tra gli occidentali, realizzabile attraverso la creazione di un, chiamiamolo così, «consiglio economico e politico» anticomunista, contropartita «borghese» della suprema coalizione militare occidentale. Questo consiglio dovrebbe porre in essere l'embargo totale del commercio con i paesi comunisti, dovrebbe assicurare a tutti i paesi membri un identico trattamento, dovrebbe organizzare e dirigere una nuova economia del mondo libero che compenserebbe i diversi paesi europei della perdita dei mercati orientali».

IL PROCESSO PER IL «DELITTO PERFETTO»

Prime gravi incertezze sull'alibi dell'imputato

I testi che avrebbero avuto un appuntamento con lui all'ora della sciagura cadono in imbarazzanti contraddizioni

Bologna, 7

La figura morale di Giuseppina Raho, il suo viaggio a Bologna, i sospetti e le indagini dei suoi familiari catanzaresi, sono stati i punti essenziali delle deposizioni rese stamane dai quattro zii materni della vittima, giunti ieri da Catanzaro, al processo del «delitto perfetto».

Ad uno di essi, Giovanni Basile, di 42 anni, il Presidente chiede: «E' vero che Giuseppina si decise al viaggio per Bologna non solo perchè innamorata del marito, ma anche perchè non poteva andare avanti finanziariamente?».

TESTE (rivolto all'imputato): «E aveva proprio bisogno di venire sino a Bologna a farsi ammazzare da te, delinquente? Siamo poveri, ma un tozzo di pane noi zii glielo avremmo ancora dato, come abbiamo sempre fatto. Eri tu, assassino, che a un certo momento hai chiesto che Pina portasse centomila lire se voleva venire a Bologna! Le riempivi la testa tu di storie nelle tue lettere: ora mancava la casa, ora non avevi i mobili, ora non avevi definito certe questioni con i tuoi soci, delinquente uxoricida!».

IMPUTATO (dalla gabbia): «Signor presidente, la smetta questo signore con queste parolacce. Io non sono un assassino!».

Dopo un richiamo del presidente al teste, che si dimostrerà più moderato nei termini, lo avv. Dal Fiume (P. C.) domanda se Giuseppina sapeva nuotare.

TESTE: «No. Pina non sapeva nuotare. Aveva troppa paura!».

Alla stessa domanda dà analoga risposta l'ultimo dei quattro fratelli, Luigi, di 42 anni.

IMPUTATO: «Posso fare una domanda? Come fa questo signore, come prima suo fratello, a dire che la Pina non sapeva nuotare se fu lei ad insegnarmi durante quindici giorni che passammo insieme al mare appena sposati?».

TESTE: «Ma come potevi andare al mare tu, se eri morto di fame? Mia sorella ti ha vestito, dato scarpe, curato durante la polmonite. Non avevi un soldo in tasca, nemmeno per le sigarette. E come potevi andare al mare?».

IMPUTATO: «Ci andavamo da Catanzaro città, col treno tutti i giorni».

Interviene il presidente, gli avvocati, il P. M., ma la circostanza non è chiarita sino in fondo.

Dopo alcuni testi venuti da Catanzaro che depongono sulle lettere inviate da Mario Sensi a Giuseppina, è la volta del maresciallo Tomasoni comandante dei carabinieri di Corticella, che svolse le prime indagini. Il sottufficiale ha confermato che il famoso biglietto recava l'ora (16.30) e la firma: «Giuseppina», dichiarando poi inspiegabile il fatto che ora i due particolari manchino. Egli fu sempre convinto della tesi del suicidio, perchè, oltre a basarsi sulla perizia calligrafica che confermava l'autenticità del biglietto, apprese che i rapporti fra la vittima ed il marito non erano cattivi.

Inoltre ha esibito alla Corte le dichiarazioni rilasciategli nel marzo 1948 da Arnaldo Zanetti e dagli ex soci del Sensi, Nello Lipparini e Mario Zirondelli, nelle quali questi affermavano che il Sensi aveva con loro un appuntamento in piazza Maggiore proprio alle 16.30, l'ora indicata nel biglietto.

Nel pomeriggio la Corte ha compiuto un sopraluogo nella zona interessante la causa.

Ritornata in aula, la Corte ha ascoltato le deposizioni di Arnaldo Zanetti e dei due ex soci del Sensi firmatari dei documenti presentati dal maresciallo Tomasoni.

Arnaldo Zanetti dichiara di non rammentare d'aver rilasciato la dichiarazione, dalla quale risulta che benchè vi fosse l'appuntamento egli non vi si recò.

Nello Lipparini, che nella sua dichiarazione afferma di aver atteso in piazza lo Zanetti dalle 16.30 alle 17.46, in compagnia di Mario Sensi e di Zirondelli, tenta di ripiegare sul «non ricordo» e infine, tremando, ammette che il Sensi gli disse: «Se tu fossi interrogato dai carabinieri, digli che il 10 febbraio sono stato con te».

PRESIDENTE: «Lipparini, parliamoci chiaro; voi eravate un socio, voi ci parlaste anche di una certa liberalità di Sensi con voi, non vi può essere stata una certa compiacenza, da parte vostra, nel fare quella dichiarazione, magari ritenendolo, in buona fede, innocente?».

TESTE (imbarazzatissimo): «Può essere stato anche questo... Io pensavo che a quella ora fosse con la Lollini...».

Mario Zirondelli, che sottoscrisse una dichiarazione analoga a quella di Lipparini, ha invece sostenuto, pur con imbarazzo, di essersi trovato in piazza con Lipparini e Sensi.

PRESIDENTE: «Lipparini ha detto che non c'era e così Zanetti e persino anche il Sensi. Perchè volete essere più realista del re?».

Ma il teste, nonostante un altro severo ammonimento del presidente, insiste sulla veridicità della sua affermazione.

Il processo è stato poi rinviato a mercoledì mattina.

LA NUOVA «TESTIMONIANZA» SUL CASO MONTESI

ACCOLTE CON GRANDE CAUTELA le indiscrezioni di Abbatemaggio

Il "camorrista" querelato da Montagna

Roma, 7

Dopo la sosta domenicale la attività del dott. Sepe è ripresa stamane con l'ormai solito ritmo serrato. Verso le 9.30 è giunta al Palazzo di Giustizia la signora Maria Gorgatti che avrebbe consigliato Thea Ganzaroli in merito al drammatico episodio cui quest'ultima avrebbe assistito la notte del 10 aprile 1953 sulla spiaggia di Tor Vaianica. La Ganzaroli si sarebbe consigliata con la Gorgatti molto tempo prima di fare le sue dichiarazioni a Silvano Muto. Stamane comunque il dott. Sepe ha stimato opportuno mettere a confronto le due donne.

Le scarsissime indiscrezioni possibili dicono che questo confronto non avrebbe avuto fasi particolarmente vivaci o drammatiche. Certo è che la Ganzaroli è uscita dall'ufficio del magistrato sorridente e apparentemente di umore allegro: il che ha fatto pensare che ella non sia stata smentita dall'anziana signora, ma abbia invece avuto qualche conferma alla sua versione su quello che ormai è definito il «notturno di Tor Vaianica».

Frattanto la nuova settimana si è aperta per la vicenda Montesi con l'annuncio di nuove querele. Querelante, ancora una volta è Ugo Montagna, querelati sono il settimanale umoristico «Cantachiaro» ed il vecchio «camorrista» napoletano Gennaro Abbatemaggio.

Quest'ultimo qualche tempo fa aveva annunciato il suo autoinserimento nella vicenda Montesi con una promessa di rivelazioni. La notizia è stata raccolta dapprima da «Cantachiaro» poi dalla stampa in genere. In questi ultimi giorni un giornale romano rievocava la faccenda e di qui sono venute le nuove querele di Ugo Montagna.

Il vecchio camorrista infatti — che ha 75 anni e vive di pubblica assistenza — ha affermato di conoscere circostanze che si riferiscono al caso Montesi e, in particolare, di sapere che Ugo Montagna sarebbe stato in rapporti con il sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago, misteriosamente scomparso, per traffici di stupefacenti. Ugo Montagna inoltre data la sua posizione di primo piano nell'organizzazione del traffico degli stupefacenti, saprebbe anche dove attualmente sarebbe nascosto il Rago. Nessuno sa fino a questo momento su quali elementi l'Abbatemaggio — protagonista del celebre «affare Cuocolo», in cui cambiò ripetutamente le proprie versioni dando luogo a clamorosi colpi di scena giudiziari — intenda basare le sue annunciate rivelazioni: e pertanto le sue dichiarazioni vengono accolte con grande cautela.

LA PRIMA FASE DELL'«OPERAZIONE CARTEGGIO»

Nessuna denuncia per ora alla Magistratura

Un fascicolo di 32 pagine consegnato al Procuratore della Repubblica

Milano, 7

Presso la Questura oggi si è concluso un capitolo della cosiddetta «operazione carteggio», un fascicolo di 32 pagine dattiloscritte — redatto dai funzionari che in questi ultimi tempi si sono occupati della complicata vicenda al centro della quale sta l'ex ufficiale della g. n. r. De Toma — è stato recapitato al Procuratore della Repubblica dott. Vinci.

A quanto è dato sapere, nessuna denuncia alla Magistratura concluderebbe la fatica della polizia. Neppure contro Ubaldo Camnasio, il marchese De Vargas, che era stato per tre giorni fermato e a lungo interrogato, è stata sporta qualsiasi denuncia. Il Camnasio anche nel pomeriggio di sabato aveva avuto un lungo colloquio con i funzionari dell'ufficio politico. Le 32 pagine sarebbero il riassunto di una delicata attività di indagine, ma la partita rimarrebbe aperta a tutti i possibili sviluppi. In altre parole, la polizia non si sarebbe pronunziata sulla natura dei documenti, nè avanzerebbe ipotesi sulla loro autenticità o meno. I funzionari di via Fatebenefratelli, avrebbero piuttosto raccolto interessanti notizie sull'attività dei vari personaggi in qualche modo implicati nella vicenda, personaggi apparsi alla ribalta — come il De Toma e il Camnasio — o rimasti nell'ombra.

Il fatto che la polizia abbia fatto pervenire alla Magistratura un fascicolo riassuntivo sull'operazione, non significa comunque che questa si sia arenata e non continui. Lo stesso fatto che il De Toma, offertosi di fare dichiarazioni alla autorità inquirente, non sia ancora stato ascoltato, può significare che quest'ultima non ritenga ancora venuto il momento per una deposizione del genere (che potrebbe d'altra parte aver luogo a Roma dove De Toma abita attualmente) ma voglia invece approfondire l'esame «in periferia», magari in direzioni ancora sconosciute e non sufficientemente esplorate.

Arrestati due americani

Pisa, 7

I carabinieri di Tirrenia, in collaborazione con la M. P., hanno identificato e tratto in arresto due civili americani che ieri sera, in stato di ubriachezza, hanno ferito due abitanti di Tirrenia, Amedeo Pardera e suo figlio Mario. Essi sono Arthur New di 27 anni, e Veral Tapp, di 24 anni, entrambi appartenenti al campo «Derby» di Tombolo, dipendenti del centro sbarchi di Livorno.

Arthur New ha riportato nella rissa una ferita alla mano destra e abrasioni, che gli sono state medicate all'ospedale di Pisa e giudicate guaribili in sei giorni.

(«Giornalfoto»)

LE CERIMONIE DI FINE D'ANNO NELLE SCUOLE DI TRIESTE: LA CONSEGNA DELLA BANDIERA ALL'ISTITUTO MAGISTRALE «CARDUCCI» DA PARTE DELLE ALLIEVE LICENZIATE QUEST'ANNO ALLE PROMOSSE ALL'ULTIMO CORSO

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di pressioni medie livellate. Su tutte le regioni si avrà cielo prevalentemente poco nuvoloso. Temperatura invariata o in lieve aumento. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 9.7, 23.4; Trento 9.4, 24; Torino 8.3, 23.2; Milano 9.7, 24.5; Venezia 15.2, 24; Genova 15, 22.5; Bologna 13.8, 27; Pisa 17, 21.7; Firenze 12.4, 23.8; Perugia 13.8, 21.1; Ancona 19.2, 25.8; Pescara 14, 26.4; L'Aquila 12, 20; Bari 16, 26.6; Potenza 11, 19.8; Reggio Calabria 18, 27.6; Palermo 17.5, 26.6; Messina 18.1, 26.2; Catania 13.9, 28.2; Sassari 14.1, 23.1; Cagliari 15.6, 27.5.

Condite pastasciutte e risotto con solo OLIO SASSO crudo e formaggio; otterrete prontamente un piatto saporito, digeribile, sanissimo e farete economia

OLIO SASSO

IL CONDIMENTO PIU SANO PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ

formaggino BEBÈ tipo azzurro

per il periodo dello svezzamento

Il NUOVO BEBÈ contiene tutti i fattori vitaminici (compresi quelli di recente individuazione e quelli specifici per l'accrescimento) "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico.

Il NUOVO BEBÈ - tipo azzurro - si scioglie facilmente nelle pappe completandole dei fattori indispensabili allo sviluppo e alla difesa dell'organismo nel periodo dello svezzamento.

Il nuovo formaggino BEBÈ

il contenuto vitaminico del Nuovo Bebè è documentato dal certificato d'analisi dell'Ist. di Biochimica dell'Università di Bologna.

Galbani MELZO — GARANZIA DI QUALITÀ

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95478

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 37-424
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 16, IV p.

ECZEMA — PSORIASI — APP. URINARIO — RICAMBIO
COMANO TERME = Trentino DOLOMITI
Ottimi alberghi - Paesaggio suggestivo - Soggiorno ideale

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

ABANO CAPOLINEA D'UNA TAPPETTA

VAN STEEN RE DELLE VOLATE batte undici compagni di fuga

Il grosso e gli «assi» con sei minuti di ritardo - Le confidenze di Bartali - Coppi ai remi - Il ritiro di Scudellaro

Abano, 7

Dopo la tappa a cronometro che ha ridato fiducia agli assi, il Giro si avvia verso le giornate decisive. Stamane erano tutti di buon umore. Coppi ha voluto prendere i remi e fare una passeggiata in barca sul lago che sembrava uno smeraldo. Il tempo oggi è bello, splendente. Si può dire che sia la prima giornata estiva, che viene a salutare la carovana dopo tanta pioggia. L'ultima è stata quella di ieri sera, scatenatasi sul lago al termine della gara che ha costretto le decine di migliaia di spettatori a ricoverarsi nelle 70 gallerie della Gardesana.

Da Riva siamo partiti alle ore 13.15. Per tutta la mattinata abbiamo vagabondato nella città straripante di turisti tedeschi. I corridori hanno posato davanti alle macchine da presa dei documentaristi. Bartali ha aderito a farsi riprendere addirittura per un lungometraggio sul Giro. Così con regista Silvio Gigli, senza canovaccio, naturalmente, sono state girate almeno una ventina di inquadrature. Abbiamo approfittato dell'occasione per rivolgere a Bartali qualche domanda e con la massima disinvoltura, senza diventar rossi, nonostante qualche... cattiveria, abbiamo chiesto al «vecio» se avrebbe partecipato quest'anno al Giro di Francia. Senza rispondere, ci ha «bruciato» con uno sguardo e non abbiamo avuto l'ardire di insistere su quest'argomento. Abbiamo domandato allora se conosceva il modo per sovvertire l'attuale classifica. Ci ha risposto: «Il modo c'è, ed è quello che Coppi attacchi». E se non attacca Coppi chi potrebbe attaccare? «Non vedo altri all'infuori di Defilippis, ma è un'altra cosa».

Appena si esce da Riva, comincia subito la salita. L'inizio è dolce, ma dopo Rovereto si presentano le rampe del piano delle Fugazze. Fino a Rovereto la corsa è andata abbastanza tranquillamente, ma dopo il traguardo volante, vinto da Filippi, suona la diana. In principio si verifica un po' di caos, perchè non si sa bene da quale Casa parta l'iniziativa. Gli spagnuoli si dimostrano i più attivi. Specialmente Botella è senza pace. Dopo una decina di chilometri si mette in azione anche Loroño e accanto ai due spagnoli si pongono Zuliani e Pedroni con Impanis intermediario tra la fuga e il gruppo.

Guidato prima da Coppi, poi da Koblet e infine da Fornara, il gruppo riassorbe via via prima Zuliani, mentre gli spagnoli proseguono impavidi da soli e superata la prima erta si gettano nella discesa polverosa. La strada è strettissima e ghiaiosa. Loroño stacca anche il suo compagno di squadra Botella e passa solo ad Anghebeni, dove comincia la vera salita. Dal gruppo, che riassorbe Botella, evade quindi Ruiz. Rossello fora. Dopo un paio di chilometri Grosso riesce a raggiungere Ruiz. Il vantaggio di Loroño è di 2'.

Poco dopo Scudellaro cade e si ritira. Si tratta però di semplici abrasioni. Loroño transita per il passo (km. 45) alle 14.53. Ruiz segue a 3'18", Grosso a 4', il gruppo a 4'24", guidato da Coppi. Grosso è stato nel frattempo riassorbito. Diciamo gruppo per modo di dire, perchè non sono più di 30 corridori, ma dentro vi sono tutti gli assi e la Maglia rosa. Nella discesa Bartali fora e rientra insieme con Assirelli e Bartalini.

Loroño vince il traguardo volante di Schio (km. 67), Ruiz segue a 4', Grosso a 4'40", Filippi a 5', il gruppo a 5'5". Subito dopo nel gruppo avviene uno scossone: fuggono Gismondi, Couvreur, Volpi, Soldani e Pedroni, che si lanciano all'inseguimento dei fuggitivi. Nella brigata si mette anche Van Steenbergen. Dopo qualche chilometro questa pattuglia assorbe prima Grosso, poi Ruiz e si mette alla caccia di Loroño. Poco dopo evadono dal gruppo anche Barozzi e Rodriguez. Incomincia la sarabanda finale. Intanto Loroño vince anche il traguardo volante di Vicenza (km. 92) alle ore 15.59.

Dal gruppetto degli inseguitori, sotto il traguardo di Vicenza, si stacca Van Steenbergen che passa a 2'25" dal fuggitivo. Ora anche il grosso è entrato decisamente in azione e passa a 3'47" da Loroño. Il fuggitivo viene intanto ripreso dal gruppetto degli inseguitori quando mancano 23 km. all'arrivo. Sono così ora insieme Loroño, Ruiz, Grosso, Van Steenbergen, Volpi, Biagioni, Van Est, Couvreur, Gismondi, Zuliani, Soldani e Pedroni. Il gruppo è ora lontano appena 2'. Ma avvicinandosi al traguardo la sua azione non è più quella di prima. Difatti, ad Abano il gruppo giunge con un ritardo di circa 6' sui primi 12, la cui volata è vinta da Van Steenbergen. Volpi, che voleva prendere la volata un po' alla lontana, ha sbagliato strada ed è andato a finire sul prato. Gli altri si sono disposti a ventaglio per non far passare Van Steenbergen, ma Couvreur è riuscito ad aprire un varco al compagno di squadra e Rik è sfrecciato con il solito stile.

Costante Girardengo, quando faceva il Giro d'Italia con le sue gambe, riportava un bel mucchietto di medaglie d'oro; ora che lo fa con le gambe dei belgi, riporterà a casa una montagna di panettoni.

Già, di panettoni, perchè al direttore sportivo del ciclista che vince la tappa, spetta per premio un panettone di 5 kg. Oggi Van Steenbergen gliene ha fatto guadagnare un altro e Costante, allegro come mai, ha chiesto perfino agli organizzatori se poteva fare il giro d'onore sulla pista di Abano recando il panettone. Ma il permesso gli è stato rifiutato.

ALESSANDRO ALESIANI

CLASSIFICA GENERALE

1) CLERICI (Svizzera) in ore 93,49'11";

2) Voorting G. a 14'18"; 3) Assirelli a 20'23"; 4) Koblet a 25'59"; 5) Magni a 30'45"; 6) Defilippis a 30'46"; 7) Fornara a 33'8"; 8) Astrua a 33'11"; 9) Coppi a 33'12"; 10) Schaer a 33'35"; 11) Conterno a 35'15"; 12) Nencini a 35'41"; 13) Albani a 37'36"; 14) Impanis a 39'15"; 15) Gismondi a 40'44".

ORDINE DI ARRIVO

1) B. VAN STEENBERGEN, che compie i 131 km. in ore 3,46'51", alla media di km. 35,509;

2) Soldani, 3) Van Est, 4) Grosso, 5) Gismondi, 6) Biagioni, 7) Ruiz, 8) Pedroni, 9) Zuliani, 10) Couvreur, 11) Volpi, 12) Lorono, tutti col tempo di Van Steenbergen; 13) Defilippis in 3,46'35", alla testa di un gruppo di 33 corridori, comprendente tutti i migliori, classificati col tempo di Defilippis.

Ritirato Scudellaro.

Domani il Giro giunge a Grado

Domani il Giro d'Italia entra nella Venezia Giulia con la 18.a tappa, la Padova-Grado di 177 chilometri. L'arrivo è previsto per le ore 17; il traffico stradale sarà chiuso però sin dalle ore 15.30. Nel recinto predisposto per gli spettatori bisognerà quindi accedere molto per tempo. L'UTAT di Trieste è incaricato della prevendita dei biglietti, i cui prezzi sono popolari.

Sole a Vevey

Segato e Gratton messi a riposo

DI POCO CONTO L'INDISPOSIZIONE DI PIVATELLI

Vevey, 7

Come annunciato stamane, a Vevey, il sole e l'azzurro del cielo sono tornati a dare un po' più di allegria e vivacità ai nostri azzurri e a quanti si preoccupano per loro. La sveglia è suonata alle ore 9, ma già molti erano sulle terrazze e balconi delle proprie camere ad ammirare finalmente il lago e le montagne che vi si specchiavano. Dalle 10 alle 11 gli azzurri hanno passeggiato per le strade di Vevey. Al loro rientro si sono messi a tavola, mangiando di buon appetito ed abbondantemente. Tutti si sentivano in forma, quindi siesta pomeridiana e in seguito le piccole occupazioni e passatempi personali preferiti.

Alle 16 Piola, che oggi ha sostituito Czeizler, recatosi a Berna per assistere all'incontro Ungheria-Joung Boys, ha raccolto i ragazzi accompagnandoli per l'allenamento quotidiano sul campo del Vevey Sport. Sono stati i soliti 50 minuti, senza cronaca, di corse sulla pista che circonda il campo, scatti, ginnastica, palleggi, eccetera.

Quello che invece ha colpito, è stata l'assenza in campo di Gratton e Segato. Il medico ufficiale della squadra, ha spiegato che Gratton soffre di uno stiramento muscolare e pertanto aveva consigliato, per misure precauzionali, di lasciarlo a riposo per oggi. Quanto a Segato, si trattava di un colpo alla caviglia che aveva ricevuto nell'allenamento di sabato. Anche per lui è stata più la prudenza che altro ad impedirgli di allenarsi. Per domani si saranno sicuramente rimessi e riprenderanno il lavoro insieme agli altri. Cappello, Muccinelli e Lorenzi ogni tanto arrestano il lavoro. Ancora il medico ha fatto notare che questi tre atleti sono abituati così nelle loro squadre e che sforzi maggiori sarebbero per loro più svantaggiosi che utili. A proposito di Pivatelli, il medico della squadra ha dichiarato che la stampa, in questi ultimi giorni, aveva molto parlato del suo paziente, esagerando sulla gravità dell'incidente occorsogli. Si tratta per la verità di un leggero dolore reumatico intercostale, che non desta alcuna seria preoccupazione.

La Lazarino prima al torneo di Berlino

Berlino, 7

L'americano Gardner Mulloy ha vinto il titolo del singolare maschile nell'incontro internazionale di tennis di Pentecoste. Ha battuto il connazionale Budge Patty per 7-9, 8-6, 6-4, 3-6, 6-3 nel girone finale in tre dure ore di gioco. Il titolo del singolare femminile è stato conquistato dalla italiana Silvana Lazarino, che ha battuto l'argentina Elena Lehmann per 6-1, 6-4.

PROFEZIE DELL'ALLENATORE LIVINGSTONE

SICURO CHE I BELGI batteranno gli inglesi

Illazioni sull'incontro con gli italiani

Bruxelles, 7

Dugald Livingstone, allenatore della nazionale di calcio belga che parteciperà al campionati del mondo in Svizzera, ha scritto per la «United Press» un interessante articolo nel quale ha esaminato con occhi da esperto critico con trenta anni di esperienza quale è l'effettiva possibilità dei «diavoli rossi» che egli guiderà nell'imminente torneo. Livingstone si è dichiarato convinto di potere ottenere dei buoni risultati dalla sua formazione; la sua convinzione è basata sulle ultime e convincenti prove che la squadra belga ha sostenuto in campo internazionale, oltre che sulla fiducia che i giocatori belgi hanno in loro stessi.

«Una fiducia cosciente — dice Livingstone — non un'automontatura». Parlando in merito agli incontri chè i «diavoli rossi» sosterranno negli ottavi di finale, l'allenatore ha affermato che la sua compagine dovrebbe imporsi sugli azzurri.

Il primo incontro che la nazionale belga sosterrà sarà quello contro i bianchi inglesi e Livingstone si dice certo di battere l'Inghilterra, che ha dimostrato contro Jugoslavia e Ungheria di non essere più la squadra maestra di un tempo.

Per il secondo turno, contro gli italiani, l'allenatore della squadra belga ha affermato: «Non posso esprimere in verità un parere sulla «squadra azzurra» non avendo mai visto l'Italia giocare; tuttavia, secondo informazioni da me raccolte non senza difficoltà ho potuto appurare che la squadra italiana del momento è abbastanza buona e che i suoi ultimi incontri sono stati giocati dalla compagine italiana all'insegna del bel gioco. Non credo, malgrado ciò, che gli italiani siano superiori ai «Diavoli rossi» e sono sicuro che la mia squadra, se ripeterà il brillante gioco tecnico e d'assieme messo in mostra a Zagabria quando battè per due a zero la Jugoslavia, riuscirà a superare la formazione italiana».

Per l'inaugurazione

Allo stadio di Berna 9 gol degli ungheresi

Berna, 7

Il nuovo stadio di Wankdorf, a Berna, non poteva avere, per l'inaugurazione, un più degno ospite. La squadra degli Joung Boys vi ha incontrato infatti la rappresentativa ungherese, favorita n. 1 per i prossimi campionati del mondo. I bernesi erano in gran festa oggi per questa inaugurazione: la capienza di questo stadio è stata portata a 65.000 posti ed il Wankdorf ha quindi preso il primo posto fra gli stadi svizzeri.

La squadra locale ha dovuto subire molte modifiche, essendo costretta a sostituire i giocatori convocati per i campionati mondiali. L'Ungheria si è schierata nel primo tempo nella seguente formazione: Grozists, Buzanski, Lantos; Boszik, Lorant, Zakarias; Budai, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Czibor.

Alle 16 l'arbitro dà il segnale d'inizio. I primi minuti gioco indiavolato da parte dei magiari e già al 3' Csibor, impadronitosi del pallone a metà campo fugge solo e, dopo una discesa velocissima, in piena corsa scaglia il pallone in rete, lasciando il portiere di stucco.

Irresistibili, sempre smarcatissimi (arte, quella dello smarcamento, che gli ungheresi hanno dimostrato una volta di più di conoscere alla perfezione) manovrano il gioco a loro piacimento. Il portiere svizzero ha molto lavoro e gli angoli a favore dei magiari non si contano. Fortunatamente la difesa locale in cui si fa notare particolarmente il terzino Sing, ha ottimi spunti. Al 25' Puskas, dopo una discesa ben manovrata, calcia un pallone: una fucilata. Il portiere svizzero respinge di pugni, ma la palla ritorna sui piedi di Puskas il quale la spedisce in rete. I pochi attacchi locali, sembrano eccezionalmente lenti al paragone dei movimento d'insieme della squadra ospite, nella quale fa spicco Puskas. Poco prima del termine del primo tempo, Vukos (Joung Boys) fugge solo, ma quando arriva sulla linea dell'area di rigore, Buzanski lo carica irregolarmente.

La ripresa viene nuovamente iniziata con una sarabanda dei magiari, che hanno fatto scendere in campo quattro riserve: Geller sostituisce Grosits, Csordas Hidegkuti, Karpati Zuzanski e Toth Budai. All'8' Czibor, ricevendo un lungo passaggio, marca il terzo gol. Nei 15' che seguono, altri tre gol sono marcati da Puskas, Toth e Kocsis. Poi in una mischia in area bernese, il difensore Sing segna in autogol il settimo punto. Poco prima della fine, Kocsis, segna altre due volte.

Il «manager» degli uruguayani ha detto che gli ungheresi hanno giocato brillantemente, come previsto. L'allenatore brasiliano Zeze Moreira ha subito risposto: «Anche noi abbiamo battuto una squadretta svizzera per dodici a zero. Non vuol dire niente». L'allenatore italiano Lajos Czeizler ha detto che per i magiari è stata una passeggiata. Non hanno nemmeno messo le carte in tavola.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

NELUMBO GRAN TROTTATORE

Come Malacoda vincitore del Nastro Azzurro e del Derby triestino - Dichiarazioni di Zamboni - Al galoppo una faticata affermazione di Orvieto

Nelumbo, il capofila della generazione dei «quattro anni», ha ribadito la sua superiorità conquistando anche l'alloro triestino sui 3218 metri del Derby, corsa finale del cosiddetto ciclo di allevamento. Vittoria assolutamente fuori d'ogni discussione. In sediolo al primo campione della Scuderia Evalrose c'era Orlando Zamboni, l'artefice delle fortune di questo cavallo. C'era una sola incertezza: quella cioè che la distanza delle due miglia, avrebbe potuto allargare le possibilità di Esedra, la grande fondista di Finn. Alla prova dei fatti, Nelumbo, oltre a vincere con largo margine, è sceso al disotto del già eccezionale limite segnato lo scorso anno da Livenza, portando il nuovo record nazionale della distanza, per piste di mezzo miglio, al ragguaglio di 1.23.6, limite tanto più significativo poichè non si è avuta praticamente lotta.

Il nuovo «derby-winner» è il secondo cavallo cui riesce di vincere tanto il «Nastro Azzurro» romano quanto il Derby triestino, rispettivamente a tre e quattro anni. Ma la prestazione più alta di Nelumbo è rappresentata dal tempo di 1.19.6, conseguito arrivando terzo nel Premio della Fiera a San Siro. Il primo cavallo a cui era riuscito di vincere tanto la prova romana quanto quella triestina è stato Malacoda, nel 1926 e '27, ma allora i ragguagli erano molto più vicini all'1.30 che all'1.20. Abbiamo parlato con Zamboni per sapere tutti i lati «inediti» della magnifica carriera di Nelumbo. Egli ci ha detto anzitutto che il cavallo ha un passo «delicato» sebbene ciò non sembri per la raggiunta maturità del modello e per la plasticità del passo. Durante la sgambatura, nell'intervallo tra la prima e la seconda corsa, è stato infatti osservato come Nelumbo venisse portato sempre all'esterno della pista, quasi che il suo guidatore temesse lo stretto giro delle piegate. Lo faceva perchè il cavallo sulla ghiaia leggermente più grossa tende a slittare, come su dei rulli. E della ghiaia più grossa era stato infatti cosparso il nastro che corre sotto il ciglio erboso, onde rassodarlo dopo la pioggia ch'era caduta nelle 24 ore precedenti. Un altro fatto di cui a Trieste non si è avuta alcuna dimostrazione, perchè si partiva con l'autostart, è quello che riguarda Nelumbo nelle partenze con nastri: il cavallo strappa le braccia al guidatore quando, arrivato al fondo gabbia, viene girato. Compie un vertiginoso dietro front e nessuno è capace di frenarlo.

Il successo dei colori di Nelumbo, quelli della Scuderia Evalrose, è stato completato da Nankino, il cui compito non era evidentemente quello di fiancheggiare il «capitano», arcisicuro del fatto suo, bensì di completare l'affermazione di scuderia con il secondo posto. Nankino, guidato da Miseroni, ha ottenuto quanto voleva cogliendo di sorpresa Esedra, quando questa, per attaccare a fondo Nelumbo, era uscita in seconda ruota, lasciando aperto un varco alle spalle del battistrada. Un balzo ed il gioco era fatto ad un chilometro dall'arrivo. Miseroni aveva assolto il suo compito in meno di un paio di secondi, al momento più opportuno.

Esedra e Dubbio completavano il campo. La prima, ch'era guidata da Finn, non era evidentemente in una delle sue migliori giornate; prova ne sia che per tre volte che parti all'attacco, tre volte fece delle «difese». La sua presenza era ritenuta temibile perchè a San Siro, già per due volte, sul percorso dei tre chilometri netti era riuscita a scendere sull'1.23. Dubbio ha tenuto bene il campo sino a tre quarti di gara, poi è rimasto distaccato; la sua prestazione va comunque ritenuta un atto di bella sportività da parte di Luigi Canzi.

Completava il quadro della domenica ippica il Premio Principe Amedeo di galoppo a Torino. Si registrava la prevista vittoria di Orvieto, che ormai ha ceduto il posto di capofila della generazione a Botticelli, ma il rappresentante della Scuderia Ticino non ha convinto, risultando affaticato sul percorso dei 2200 metri e per poco non superato dallo sconcertante Zimo, finito ad una corta incollatura.

MARIO GIACOMINI

Il trotto ieri a Montebello

Con un bel finale Marengo si assicura la maggiore moneta

Ieri, seconda festa di Pentecoste, la Società Triestina ha fatto svolgere il convegno che in un primo tempo avrebbe dovuto svolgersi sabato prossimo. Al centro il Premio delle Perle, con uno splendido schieramento di classe massima. Rotture collettive, a cui si sottraevano soltanto Temi che balzava in testa e Marengo che dall'ultimo start in 400 metri risaliva verso le primissime posizioni. Baviera e Odysseus finivano fuori corsa per «r. p.». La sola Albanella, che pure aveva sbagliato, riusciva ad inserirsi nella pattuglia di testa, senza però disturbare Marengo e Temi che nell'ordine finivano oltre il traguardo dopo essersi battuti vivacemente nel finale.

Fra i puledri da segnalare una ottima prestazione di Pireo, che pur senza esimersi dal solito svarione, ha saputo riprendersi per terminare in bellezza davanti alla regolare Giovanna. La doppia accoppiata, per le combinazioni Marengo-Temi e Irpino-Cantone non ha fatto registrare vincitori per cui il riporto netto di lire 382.885 andrà ad arricchire il monte-premi della doppia accoppiata che si effettuerà domenica, in cui sarà disputato il prossimo convegno.

I risultati: *Premio dei Coralli,* (lire 105.000, m. 1700): 1) Agile (L. Baraldi) 30.9; 2) Sindaco 31.4. 6 part. Tot.: 57, 22, 25, (170). *Premio dei Marosi,* (lire 100.000, m. 2075): 1) Crono Worthy (L. Castelli) 24.8; 2) Bonaccia 28.1. 6 part. Tot.: 15, 14, 25, (69), 71. *Premio delle Onde,* (lire 126.000, m. 2080): 1) Flora (A. Quadri) 27.5; 2) Mornago 28.7; 3) Adamantina 28.9. 10 part. Tot.: 40, 13, 16, 15, (68), 53. *Premio delle Ambre,* (lire 100.000, m. 1650): 1) Ormai (L. Castelli) 23.3; 2) Appennino 24.2. 6 part. Tot.: 13, 13, 42, (72), 28. *Premio delle Perle,* (lire 150.000, m. 1700): 1) Marengo (G. Bragaloni) 24.1; 2) Temi 26.2; 3) Albanella 25.4. 9 part. Tot.: 31, 21, 21, 15, (385), 49. *Premio delle Conchiglie,* (lire 126.000, m. 1650): 1) Pireo (G. Bragaloni) 27.6; 2) Giovanna 28; 3) Ultimo Gaylworthy. 7 part. Tot.: 53, 41, 31, (251), 259. *Premio delle Spiagge,* (lire 100.000 m. 2000): 1) Irpino (G. Monda) 27.2; 2) Cantone 26.6; 3) Rosanella 27.7. 8 part. Tot.: 177, 54, 76, 24, (1.033), 1.276; d. a. 5.a e 7.a senza vincitori, riporto sulla doppia accoppiata di domenica prossima: lire 382.885. *Premio delle Alghe,* (lire 80.000, m. 1600): 1) Maga Hanover (M. Susmel) 27.1; 2) Monsone 23.1; 3) Urbinas 27.7. 9 part. Tot.: 53, 20, 18, 28, (294). 2.368.

I CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

ITALIA-DANIMARCA 57-34

Facile vittoria delle bulgare sulle jugoslave e meno netta prevalenza delle russe sulle francesi

Belgrado, 7

Con la vittoria di stasera della Bulgaria sulla Jugoslavia per 54 a 29, la squadra bulgara appare come una delle più qualificate per la vittoria di questo campionato femminile europeo di pallacanestro. La formazione bulgara infatti ha dimostrato contro la pur forte squadra jugoslava una tale superiorità da far ritenere che le sarà facile battere tutte le avversarie e forse la stessa Russia. Nel pomeriggio l'Unione Sovietica ha battuto la Francia per 60 a 48 e la Cecoslovacchia ha battuto l'Ungheria per 48 a 38.

Si sono giuocate oggi anche alcune partite fra le squadre partecipanti al torneo per il 7.o posto. L'Italia ha ottenuto una bella vittoria sulla Danimarca con 57 a 34 (Ronchetti 17, Franchini 14, Donda 8, Buttini 4, Tommasini 8, Baitz 2, Ortobelli 2, Bradamante 2) e l'Austria ha battuto la Germania Occidentale per 33 a 25. Continui scrosci di pioggia ostacolano lo svolgimento delle gare e rendono il terreno pesante e poco praticabile.

Bernasconi alla Samp e Fommei all'Atalanta

Genova, 7

La Sampdoria, dopo aver con fermato la notizia dell'acquisto del terzino Farina dal Torino ha questa sera annunciato l'avvenuto scambio Bernasconi-Fommei con l'Atalanta di Bergamo.

Un torneo europeo del giuoco del baseball

Wichita Kansas, 7

Quattro nazioni prenderanno parte al primo torneo ufficiale europeo di baseball della storia ad Anversa dal 25 giugno in poi. Lo annuncia il Congresso nazionale di baseball precisando che Italia, Spagna, Belgio e Germania Ovest invieranno le loro squadre campioni nazionali per la «classicissima». Il principe Steno Borghese, presidente della Federazione europea baseball a Roma ha approvato i piani definitivi del torneo stesi dalla Federazione belga. Il torneo europeo sarà annuale.

Visentin batte Janssens

La Spezia, 7

Una riunione internazionale di pugilato, tra lo spezzino Bruno Visentin e il belga Janssens, si è svolta stasera al campo Picco di La Spezia. Ecco il dettaglio tecnico:

Pesi welter: Rabà (La Spezia) batte Consorti (Roma) ai punti in sei riprese. Pesi piuma: Caprari (Roma) batte Posca (Milano) ai punti in otto riprese. Pesi leggeri: Bruno Visentin (La Spezia) batte Joseph Janssen (Belgio) ai punti in dieci riprese.

Successi di cinofili triestini

Gli «epagneul breton» del dott. Nestore Morandini (Zeus Robin e Musette di Castelsangiorgio) si sono brillantemente qualificati nelle gare per il campionato italiano di caccia pratica alle eliminatorie della provincia di Udine.

Assemblea C. S. Ponziana. Il Circolo Sportivo Ponziana porta a conoscenza dei soci che il giorno 28 giugno 1954, alle ore 19.30 in prima convocazione e alle ore 20 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede sociale, via Ginnastica n. 20, l'assemblea ordinaria con il seguente ordine del giorno: a) relazione attività sportiva e finanziaria anni 1952-53 e 1953-54; b) elezione del consiglio direttivo e del Collegio dei revisori; c) varie eventuali.

Una corsa tradizionale

Ricca dotazione della Trieste-Opicina

L'Automobile Club di Trieste rende noto che domenica 20 corrente, con inizio alle ore 10, avrà luogo la settima edizione del dopoguerra della classica corsa automobilistica in salita Trieste-Opicina. La manifestazione è valevole per le classifiche del trofeo nazionale della montagna, per le vetture sport internazionale, turismo di serie e turismo di serie speciale; per la classifica del campionato triveneto conduttori e per il campionato sociale dell'A. C. Trieste.

La corsa è dotata di un milione e duecentomila lire di premi, che saranno corrisposti ai vincitori direttamente dalla CSAI dopo avvenuta l'omologazione dei risultati della gara. Sono inoltre in palio i seguenti premi speciali: coppa d'argento al primo assoluto; altra coppa d'argento al primo fra i soci del sodalizio triestino cui spetterà anche il titolo di campione sociale per il 1954. A tutti i concorrenti verrà donata una medaglia ricordo. Viene segnalata da parte dell'A. C. Trieste la gentile partecipazione di molti enti, ditte e persone, che per tradizione vogliono legare il proprio nome alla Trieste-Opicina con la donazione di vari premi e coppe che saranno assegnati ai concorrenti al di fuori di quanto stabilito dal regolamento.

Riunione arbitri pallacanestro. Oggi martedì, alle ore 20 avrà luogo presso la sede del gruppo, una riunione per il raduno di Cividale.

la rosa del Giro
un GRANDE CONCORSO per la giovane donna sportiva
una dote
un impiego
un gioiello
un corredo di grandi Marche
offerti da Chlorodont
Informazioni: presso le associazioni sportive e turistiche nelle città sedi di tappa del Giro d'Italia
118

37° GIRO D'ITALIA

NON BASTA
una bicicletta veloce
ma
occorre una adatta alimentazione

il cibo del vincitore

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERA domestiche prestaservizi, con informazioni, buonissimo salario, cercansi. Battisti 9, Radetti. 64451 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE appartamenti, negozi, tappezzerie carta, laccataura mobili offresi. Per referenze accuratezza lavoro telefonare 93-190 drogheria. 64343 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti applicazione carte parati offresi. Tel. 44540. 43991 C

DATTILOGRAFA con macchina propria, copiatura, cerca impiego, miti pretese. Pascoli 29/IV. 44006 C

PRATICA operaia industriale offresi qualsiasi lavoro. Scrivere: Livia Momich, via Cavazzini 3. 64445 C

RAGAZZO 16-enne, con licenza media e patente motoleggera, offresi. Cass. 21464 C UPI.

TECNICI specializzati TV assumerebbero servizio televisori conto rivenditori. Cass. 21470 C UPI.

21-ENNE volonterosa offresi qualsiasi lavoro. Scrivere Cass. 21466 C, U.P.I.

CC — Artigianato — L. 20

PERMANENTI originali francesi meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 64444 CC

RAGIONIERE assume incarico tenuta libri paga piccole aziende artigiane e negozi. Telefonare al 33732, dalle 15 alle 71. 44092 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

ABBISOGNANO importante società aspiranti attori attrici massimo 40.enni. Scrivere CET, via Bogino 28 E, Torino. 5072 D

AIUTO banconiere già pratico cercasi. Corso N. 11, dalle 11-12. 64455 D

APPRENDISTA elettricista quattordicenne, volonteroso, cercasi. Offerte, referenze: Cass. 21465 D U. P. I.

ENTE assume studenti età 20-25 per lavoro propaganda e produzione. Scrivere Carta identità 22.620.320 Fermoposta Gorizia. 1234 D

ISTITUTRICE perfetta inglese per due bambini disposta trasferirsi Genova cercasi, indispensabile referenze. Rivolgersi Tuillier piazza Oberdan 4, dalle 15 alle 17. 64289 D

SIGNORINA per due bambini cercasi, buon stipendio. Scrivere referenziando: Cass. 21469 D, U.P.I.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA ingresso scale, affittasi, bagno telefono vitto buono. Telefonare 36614. 44070 F

CAMERA elegante, centrale, bagno, affittasi distinto. Canciani, Cesare Beccaria 3-II. 64457 F

CAMERA ingresso scale affittasi, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 123 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, affittansi. Corso 20, bar, tel. 23102, Alfredo. 64454 F

LETTO affittasi a donna compagna stanza. Piazza Rosario 4-II. 64441 F

MOBILIATA, acqua corrente, telefono, affittasi distinto stabile. Ponchielli 3-I, Corradini. 64452 F

STANZA cucina, compenso 100.000, affittasi; altri quartieri. Bar, Corso 20, Arturo. 64446 F

STANZE due vuote soleggiate paraggi Tigor, affittansi. Bar Tommaseo 11-12, Bortolo. 64442 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 65 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

PIANOFORTE: noleggio, lezioni. Trecento mensilmente. Accordature. Vidali 10, tel. 41346. 64447 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

GIACCA lana rossa smarrita. Mancia recapitando via Pondares 6. 64443 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO vuoto 4 stanze, accessori, affittasi, 20.000 mensili, compensando, paraggi Giardino-Via Giulia. Alaberda, S. Spiridione 6. 124 I

LOCALI due adatti negozio od uso artigiano affittasi. Via Media angolo via Conti. Amministrazione Ceccovini, ore 19-20. 64407 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

MAGAZZINO possibilmente con corrente industriale, m.q. circa 100 cercasi. Telef. 31964. 43981 L

QUARTIERINO, anche camera cucina, cercasi affitto, compenso. Tel. 94443, dalle 10-15. 64448 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

DOBBERMANN con Pit-gri, un anno, vendo migliore offerente. Zanolla, Moreri 9, telef. 26050. 44092 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

MACCHINA cucire spola rotonda, altra famiglia 6000, vendonsi. Pascoli 24. 64456 M

MACCHINA Singer vibrante, 16 mila, vendesi occasione. Bernini 7. 64456 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

VENDITE occasione fallimentarigiudiziarie continuate, senza aste: macchine uso domestico, ufficio, officina. Lampade. Dischi. Oggetti svariatissimi. Goldoni 1, ATEC. 58 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

STANZA da pranzo stile Rinascimento, scolpita mano, vendesi. Telefono 95982, 14-15. 64453 NN

O — Commerciali — L. 35

STAND fieristico d'occasione vendesi. Visitare falegnameria via Scomparini 28, tel. 44477. 64450 O

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

CALZOLERIA affittasi, con cauzione. Via Colonna 10, dalle 10-14. 44010 R

S — Case ville terreni — L. 50

VILLETTA 3-4 camere, bagno, acquisto contanti, libera, paraggi piazza San Giacomo. Telefonare 93874, Cividin. 44012 S

T — Villeggiature — L. 50

ALBERGO Centrale, Sarnonico (Trentino), m. 1000: 30 letti, ogni conforto, trattamento familiare, fermata pullman da Trento, Bolzano, Milano. Fino 20 luglio 1400 tutto compreso, agosto 1850 t. c. Tel. titolare Sarnonico o Milano 208-773. 5704 T

SPRASS - MILANO

IN ORO 18 Kr. da L. 50.000.—
IN METALLO ACCIAIO da L. 27.500.—
UNIVERSAL
GENÈVE
"PADRONE DEL TEMPO" VI ASSICURA LA VITA
Il prezzo di ogni cronografo comprende una Polizza globale di 2.000.000

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.